

B 12

6

214

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE



Small white label with blue text, partially visible on the left edge.

ESTRATTO
DEL SAGGIO DI ENOLOGIA PRATICA

DI

COMPENDIO
DELLA
STORIA UNIVERSALE
ANTICA E MODERNA

TOMO CXLVIII,
I DELLA GEOGRAFIA E CRONOLOGIA.

GEOGRAFIA E CRONOLOGIA
ANTICA E MODERNA
DI E. MENTELLE

IN CONTINUAZIONE

AL COMPENDIO
DELLA STORIA UNIVERSALE
DEL SIG. CONTE DI SEGUR

COI NESSI O LEGAMI STORICI CHE CONGIUNGONO
LE STORIE SEPARATE COLL'INTERO CORPO
DI ESSA STORIA UNIVERSALE

TOM. I.

PARTE PRIMA ANTICA
L'ASIA



MILANO
PRESSO ANT. FORT. STELLA & FIGLI
1826

Yt. 102.

La presente Opera, impressa nella
Tipografia di RANIERI FANTANI, è
posta sotto la tutela delle Leggi.

221
B^o 12.6.214

GLI EDITORI

Dovendo, secondo la nostra promessa, dare un Corso di Geografia e di Cronologia, onde nulla manchi alla Storia Universale da noi presentata a' nostri signori Associati, e che ormai volge prosperamente al suo termine, non abbiamo esitato nella scelta: giacchè uomini eruditissimi ci confortarono a giovarci della famosa Opera del Mentelle (1). Questo

(1) *Cours Complet de Géographie, de Chronologie et d'Histoire Ancienne et Moderne* par Edme Mentelle, membre de l'Institut Nationale, avec 166 tableaux, ec. Seconde édition. Paris, 1804.

Ornari res ipsa negat, contenta doceri.

Maail. Astron.

scrittore si attenne al sistema più semplice tanto di geografia, quanto di cronologia, dividendo la prima in antica e moderna, e dando alla seconda un centro solo, da cui partire, o dividendo il tempo in anni prima dell' Era volgare, ed anni dopo la medesima. In quest' Opera trovasi anche un Quadro sincrono della Storia Antica e Moderna, che ottenne molti applausi, perchè infinitamente giova alla cognizione della geografia e della storia, e perchè è quasi un mappamondo delle rivoluzioni del globo.

Siccome però infiniti cangiamenti ebber luogo nella moderna geografia in questi ultimi anni, così noi in questa parte ci gioveremo delle recentissime Opere geografiche dello stesso Mentelle e del Malte-Brun. In tal guisa adoperando, potremo anche dar quei Nessi ossia Legami storici che abbiamo promessi, i quali serviranno a congiungere le Storie separate coll' intero corpo della Storia Universale, ed insieme a spiegar meglio ciò che in quelle non

fosse stato abbastanza spiegato riguardo ad alcuni paesi e popoli di cui data non avessimo separatamente la storia particolare.

Avevamo, a cagion d'esempio, divisato di dare un volume della Storia dell' Oceanica; ma fatti poscia accorti esser questo un argomento di geografia, anzichè di storia, abbiamo stimato meglio favellare di questa quinta parte del Mondo nel presente Corso Geografico e Cronologico, il quale sarà compreso in quel numero di volumi in cui avevamo promesso di stringere il Compendio di Geografia e la Cronologia congiunta agli Specchi storici per istudiare la Storia, con più i Nessi ossia Legami storici.

Formare una non interrotta catena dei fatti storici dall' origine degl' Imperi infino ai nostri giorni; legarla intimamente a quella dei luoghi e dei tempi; percorrere col filo della cronologia gli avvenimenti maggiori delle società politiche e delle rivoluzioni del mondo per lo spazio di quaranta secoli, è un cammino del pari ar-

duo che utile. La scorta che noi ci siamo prefissi di seguire è quella di uno scrittore incanutito in questi studi, il quale tenne un giusto mezzo tra l'arida sterilità di un compendio, e la voluminosa abbondanza di una enciclopedia geografica e cronologica.

Il Mentelle rende un grande servizio ai suoi leggitori coll'aggiungere un sunto storico e cronologico degli avvenimenti del medio evo, che era necessario per rannodare la storia antica alla moderna: giacchè bisognava fissar solidamente nello spirito dei leggitori quest'oscuro passaggio tra gli antichi Imperi ed i Barbari che fondarono gli Stati moderni.

Di tal fatta è l'Opera che presentiamo, e che comprende le più belle cognizioni geografiche e cronologiche del globo esposte con bell'ordine da un dottissimo Francese, il quale col suo zelo ha tanto contribuito a promuovere l'amore per la scienza dei viaggi e della geografia.

Polibio diceva essere la cronologia e la

geografia i due occhi della storia: se manca di una, è cieca da un occhio; se d'amen- due, è orba all'intutto. E di fatto non basta il conoscere gli avvenimenti, ma biso- gna sapere ed il tempo ed il luogo in cui nacquero e terminarono; altrimenti la me- moria erra incerta, e la mente non si può fissare. Era dunque necessario che avendo noi dato un Compendio di Storia Universale vi aggiungessimo, per renderlo perfetto, un Trattato di quelle due scienze senza le quali non può riuscire nè profi- cuo nè chiaro lo studio della storia me- desima.

Abbiamo affidato questo importante la- voro alle cure del prof. Ambrogio Levati, il quale si attenne bensì al Mentelle, ma ne lasciò quelle materie che erano state già am- piamente trattate nel nostro Compendio della Storia Universale, mentre si distese su quelle che erano appena accennate, o non esposte nello stesso Compendio. E qual bisogno eravi, a cagion d' esempio, di dare i compendii delle Storie della Grecia e di Roma che

si trovano in Mentelle, mentre già bastevolmente se ne ragionò altrove da noi separatamente e diffusamente? Allora si prese il partito di dare soltanto la descrizione geografica di questi paesi, e la serie cronologica degli avvenimenti.

GEOGRAFIA E CRONOLOGIA

INTRODUZIONE

Tutti gli argomenti che io mi propongo di trattare hanno infra di essi un'intima e necessaria relazione. Si debbono presentare nel pubblico insegnamento cognizioni almeno generali sull'insieme dell'Universo, sulla Terra che noi abitiamo, e sulle principali rivoluzioni politiche di cui essa fu il teatro.

« Allorquando i popoli , dice Gian-Giacomo Rousseau , si sono moltiplicati sulla superficie della terra, nacque infra loro un conflitto d'interessi che bisognò conciliare. La giustizia e la ragione avrebbero

dovuto farlo, ma l'ambizione, non dando retta nè all'una nè all'altra, costrinse l'assalito ad oppor forza a forza: e nol fece con successo, se non in quanto che ha conosciuta la situazione del suo aggressore per riguardo a lui ».

Finchè le piccole società si fecero guerra, non si ebbe d'uopo che di una cognizione limitata e puramente topografica di un piccolo spazio di terreno. Ma allorquando si formarono i grandi Imperi, e si dovetter passare immense contrade per assalire o per difendersi, si riconobbe l'utilità di una cognizione più estesa del globo terrestre; e si chiamò una siffatta cognizione, *Geografia*: scienza che il bisogno fece nascere come tutte le altre.

Quelle trasmigrazioni tumultuose dei popoli, gli uni contro gli altri, fecer loro conoscere bentosto il quadro sempre variato dei prodotti della Natura. Un novello ordine di cose loro si presentò: e ciascuno vuol appropriarsi quelle dei suoi vicini. Allorquando non si può farlo colla forza,

vi si giunge coll' esca di un cambio vantaggioso; ed è da ciò che nacque il commercio, il quale non formò bentosto che una famiglia dell' intero corpo del genere umano. Per istabilire questa corrispondenza lenta e difficile infra gli uomini, bisognava dischiudersi le vie da una contrada all' altra, senza di che si sarebbe errato lunga pezza alla ventura; si sarebbe smarrito il cammino sulla vasta estensione della terra, senza speranza di giungere al suo scopo o di tornare alla patria. Venne adunque in aiuto la luce della geografia: nell' aggrandire la sfera dello spirito umano, essa gli ha scoperti novelli climi, lo blandì colla speranza di trovarvi nuovi doni della Natura, ve lo condusse e ve lo ricondusse con sicurezza.

Finalmente il teatro del mondo si è variato di secolo in secolo, sia nel morale, sia nel fisico. Le Nazioni si sono inghiottite le une nelle altre; gl' Imperi si sono innalzati sugli avanzi di quelli che eglino oppressero; le città più superbe manda-

rono per alcuni istanti uno splendore che tutto sembrava oscurare, e si sono alfine eclissate per dar luogo ad altre. Le passioni rapide dell'uomo diedero in tutti i tempi al globo che esso abita quei movimenti convulsivi che ne hanno cangiata la faccia. La Natura, sempre attiva, non vi ha cagionate minori mutazioni: i mari tirarono indietro i loro confini dall'uncanto, e li avanzarono dall'altro; i fiumi si aprirono nuovi alvei. Le acque del cielo trascinaron gli scogli nelle pianure, che bentosto uguagliarono le montagne. Fuochi nascosti scossero la terra da un lato all'altro: intere città furono rovesciate da queste violente scosse; vulcani impetuosi ne seppellirono altre sotto torrenti di ceneri e di scogli calcinati. Quali quadri per la curiosità dell'uomo! qual vasto campo per la storia civile e naturale!

Ma come abbracciare con un batter d'occhio questo immenso aringo? Invano la memoria dell'uomo si sottoporrebbe al carico della lunga serie delle rivoluzioni e

delle vicende del mondo. La più esatta sposizione dei fatti non presenta allo spirito che un quadro confuso, se s'ignora ove ebbe luogo ciascuna scena. Lo studio anche il più profondo della Natura non produce che false cognizioni, se non si cercano le cause nei luoghi medesimi in cui gli effetti si sono manifestati. Il sovrano, il ministro, il capitano non trarranno per la loro condotta che induzioni ingannatrici dai passati eventi. Il clima, la situazione relativa, la natura del terreno possono rendere possibile od impossibile ciò che non era tale altrove. Giudizi incerti, ragionamenti vari, sistemi indeterminati sarebbero tutto il frutto della Fisica.

Ma se la geografia rischiara la storia, la storia non dà minor luce alla geografia. Gli uomini posti nella necessità di comunicarsi le loro idee hanno inventati vari segni per rappresentare gli esseri fisici o metafisici che colpivano i loro sensi o la loro immaginazione; ma la lingua non

si è già formata in un' intera assemblea del genere umano. Divisa a prima giunta in molte famiglie, le quali non avevano alcune comunicazioni infra di esse, ciascuna strinse in particolare i suoi accordi sulle diverse maniere di dipingere gli oggetti allo spirito per mezzo dei suoni. Quest' è ciò cui si dà il nome di lingue: ciascuno di questi idiomi sussisterà nel Distretto in cui ebbe nascimento, finchè divenga preda di un usurpatore che ne aveva uno all' intuito diverso. Costui diede nuovi nomi ai nuovi oggetti che scontrò: ed i luoghi erano in questo novero. Il nome del popolo vinto si conservò quasi sempre, perchè blandiva l' amor proprio del vincitore; ma la novella forma di governo che esso aveva introdotto nel paese conquistato, ed anche molte altre circostanze lo posero nella necessità di appellar diversamente le province, le città, ec. La storia conservò precisamente il deposito degli antichi nomi, e da essa gli ha desunti la geografia.

Intanto i secoli si sono accumulati; ma qual confusione ha dovuto spargere ne' nomi delle diverse contrade quella lunga successione di popoli parlanti diversi idiomi? La storia ha dunque richiesto alla geografia il soccorso che essa ne avea ricevuto. Questa, mercè un attento studio del cielo sempre invariabile, ha determinato senza stento i diversi punti della terra: onde quadri delineati con arte hanno fatto agevolmente scorgere all'occhio la lunga catena degli avvenimenti, ed i vari teatri che li videro nascere, sotto qualunque nome essi si sieno riprodotti.

Ho dunque creduto di abbracciare in questo Corso queste tre scienze. La *geografia* considera la terra come il soggiorno degli uomini, tratta della sua forma esterna e delle grandi divisioni della sua superficie: tanto di quelle che hanno cessato di esistere, quanto di quelle che esistono ancora attualmente.

La *cronologia* si occupa dei tempi: mercè di essa si determina e si impara in

qual ordine i fatti storici si sieno succeduti, ed a quali anni essi appartengono.

La *storia* è il racconto esatto e ragionato dei fatti che appartengono a nazioni incivilite. Ben si sa che essa è inseparabile dalla cognizione dei tempi e dei luoghi: onde ne risulta la necessità di ravvicinare la storia alla cronologia ed alla geografia.

Questo *Corso* sarà diviso secondo l'ordine naturale della successione dei popoli che hanno a vicenda abitate le diverse parti della Terra: i fatti vi sono legati alla geografia dall'ordine cronologico dei tempi.

Questo *Corso* abbraccia due parti, alle quali sono annesse tutte queste scienze: la parte *antica*, e la *moderna*.

La prima parte, quantunque abbia il titolo di *antica*, conterrà tre divisioni principali:

1. Si daranno le definizioni e le notizie elementari, che serviranno d'*Introduzione* allo studio della geografia, della cronologia e della storia.

2. Si descriveranno particolarmente l'Asia, l'Africa e l'Europa antiche: 1.^o nei paesi abitati dalle nazioni celebri dell' antichità, cominciando dagli Assiri, dai Babilonesi, dai Medi, dai Persiani, dagli Ebrei, dai Fenicii nell' Asia; appariranno dappoi i Fenicii ed i Cartaginesi nell' Affrica; e si terminerà coi Greci, coi Romani, coi Galli, coi Brettoni, coi Germani, ec. nell' Europa. Considereremo tutti questi popoli sotto gli aspetti geografici, cronologici, storici e politici; 2.^o In ciascuna di queste tre parti dell' antico Continente daremo anche alcune nozioni sui paesi meno conosciuti dagli antichi, quantunque meno importanti, onde render completo il Corso geografico per quanto il potremo.

3. Si noteranno le principali epoche ed i cangiamenti notevoli presso gli antichi popoli nel periodo del *medio evo*, che lega la storia e la geografia antiche alla storia ed alla geografia moderne.

Tale è il disegno delle tre divisioni di questa prima Parte, che comprende la

Geografia, la Cronologia e la Storia antiche.

La *geografia*, la *cronologia* e la *storia* moderne formeranno l'argomento della seconda Parte; in cui si comprenderà la descrizione dello stato attuale dei due Continenti, e la storia dei corpi politici che esistono in questo momento sul globo (1).

(1) Il Mentelle fece precedere un lungo Corso di cosmografia a quello di geografia e di cronologia. Noi, seguendo la scorta del Balbi, non faremo qui che esporre alcune idee essenziali di questa scienza.

Tutti gli astri non sono che lucidi corpi, i quali a somiglianza del nostro sole rilucono di una luce tutta loro propria... Il solo sistema che fino ad ora si conosca è quello del nostro sole, che ha 11 *planeti*, 18 *satelliti*, ed un numero indeterminato di *comete* che gli si rivolgono intorno per effetto dell'attrazione, ricevendo da lui la luce ed il calore. Il cammino seguito da tutti questi corpi opachi, sia intorno al sole, sia intorno ai planeti primari,

chiamasi *orbita*. I pianeti ed i loro satelliti hanno una figura sferica, e girano sul loro asse mentre compiono la loro rivoluzione intorno al sole, od al loro pianeta primario.

Il sole è di gran lunga maggiore di tutti i corpi che intorno ad esso si rivolgono. I pianeti finora conosciuti sono *Mercurio*, *Venere*, la *Terra*, *Marte*, *Vesta*, *Giunone*, *Pallade*, *Cerere*, *Giove*, *Saturno* ed *Urano*. Questi corpi sono l'uno più dell'altro distanti dal sole in guisa, che *Mercurio* è il più vicino; e così discorrasi nell'ordine con cui furono nominati.

Quattro pianeti hanno uno o più corpi minori che girano intorno ad essi, i quali perciò dagli astronomi furono detti *satelliti*. La nostra Terra ne ha uno che chiamasi *luna*; Giove ne ha quattro, Saturno sette, Urano sei. Il pianeta Saturno è altresì cinto da una zona composta di più anelli concentrici, i quali lasciano uno spazio vuoto fralloro, e la superficie del pianeta.

Non essendo le orbite dei pianeti esattamente circolari ma ellittiche, ne consegue che un pianeta non è sempre alla stessa distanza dal

sole: chiamasi *distanza media* quella che il mezzo tiene fra la più grande e la più piccola. L'orbita di Venere si accosta più di tutte alla forma circolare; quella di Giunone se ne allontana più di tutte.

Oltre i pianeti, avvi un'altra classe di corpi opachi, che tratto tratto si veggono apparire e che si appellano *comete*. Questi corpi appartengono indubitatamente al nostro sistema solare, e girano anch'essi intorno al sole in orbite ellittiche, ma estremamente allungate e taglianti l'eclittica, ossia l'orbita della Terra in tutti i sensi. Né la coda nè la barba, che sogliono accompagnarle, formano il loro carattere distintivo da quello dei pianeti: giacchè quelle apparse nel 1585, 1682 e 1765 ne erano prive. Balbi, *Compendio di Geograf. Univ. Introduz.*

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

*Notizie elementari che servono d'introduzione
allo studio della Geografia, della Cronologia
e della Storia.*

I diversi aspetti sotto i quali si può considerare il globo terrestre hanno fatto ammettere la divisione che io adotto: Geografia *matematica*, Geografia *fisica*, Geografia *politica*,

I. La Geografia *matematica* considera la terra solamente come un pianeta, e nel suo rapporto col sole: essa fa conoscere l'applicazione di alcuni dei cerchi della sfera sul globo, quali sono l'Equatore, i Tropici, i Cerchi Polari, i paralleli all'Equatore, il Meridiano o piuttosto i

Meridiani , l' Orizzonte , ec. Essa differisce essenzialmente dalla Cosmografia in ciò , che non si occupa dei suoi oggetti che per rapporto al globo terrestre , e non ne segue le dimostrazioni che col mezzo del globo artificiale.

II. La Geografia *fisica* non tratta che di ciò che può essere in sulla terra l'opera della Natura 1.° La configurazione della superficie del globo terrestre divisa in terre ed in acque 2.° Le produzioni vegetali e minerali per indicare i luoghi in cui esse si trovano 3.° Gli esseri che lo abitano , per farne conoscere le fisiche modificazioni.

III. La Geografia *politica* fa conoscere tutto ciò che sulla terra è opera degli uomini ; tali sono i grandi corpi politici conosciuti sotto i nomi d' imperi , di regni , di repubbliche ; le lor divisioni geografiche , le lor città , ec. ; ed anche , per riguardo ai popoli , essa indica la lor origine , la lor Religione , la natura ed i principii fondamentali dei loro governi.

Se questi Stati cessarono di esistere , la descrizione si appella Geografia *antica* ; la Geografia *moderna* tratta di quelli che esistono attualmente , od almeno che hanno esistito dopo l' Era volgare.

L'unione di queste parti produce un tutto più perfetto per questa parte delle nostre cognizioni, che è la scienza geografica.

§ 1. GEOGRAFIA MATEMATICA.

Diametro, circonferenza e superficie della Terra. Il diametro della Terra è di 2865 leghe, ciascuna delle quali comprende 2283 tese: ne entrano 25 al grado, di cui se ne contano 90 dall' Equatore al Polo. La circonferenza è stimata di 9000 leghe: la superficie ne comprende 25,772,900. La voce *lega* presenta per sè medesima un senso un po' vago, giacchè vi sono per lo meno tre sorta di leghe; ed è perciò che si abbandonarono per l'indicazione delle misure itinerarie.

Nuove misure. Il genio dei geografi moderni ha creato una novella specie di misura, il cui uso è infinitamente utile e facile pei rapporti geodetici e commerciali. Si divide, con un calcolo appoggiato ad operazioni trigonometriche, tutto lo spazio che sul globo terrestre si estende dall'Equatore al Polo artico in 100 parti, che si nominano gradi. Ciascun grado è diviso in 10 *miriametri*; ciascun *miriametro* in 10 *chilometri*;

e ciascun *chilometro* in 1000 metri: piccola misura che corrisponde a 3 piedi, 11 linee e $44/100$ del *pie*detto dai Francesi *del re*. Così il miriametro comprende 5132 tese; e paragonandolo alla lega di 2283, esso è nel rapporto di 4 a 9: cioè 4 miriametri uguagliano in lunghezza 9 leghe. Secondo queste nuove misure il diametro della Terra in miriametri è di $1273 \frac{3}{5}$; e la sua circonferenza di 9000 leghe o di 4000 miriametri.

Asse e Polo. Si suppone che la Terra sia attraversata diametralmente da una linea che si appella *Asse*, e le cui estremità si estendono infino al Cielo. I punti in cui questa linea toccherebbe il Cielo, al par di quelli con cui essa uscirebbe dalla Terra, sono appellati *Poli* da una parola greca che significa *girare*: perchè il Cielo sembra fare delle rivoluzioni successive su questi due punti; ed è realmente la rivoluzione della Terra che è causa di questa illusione.

Moto diurno. La Terra girando sopra i suoi due poli termina la sua rivoluzione *diurna* in 24 ore da occidente in oriente. Questo moto, che non si può negare, ma che non è sensibile per noi, è però così rapido, che nella

parte più elevata della Terra, cioè all'Equatore ciascun punto della superficie percorre 2288 tose o 4636 metri per secondo: ciò che è presso a poco la celerità di una palla di cannone; e perchè la Terra gira dall'occidente in oriente, il Sole, al par di tutto il Cielo, le pare volgersi ogni giorno dall'oriente in occidente.

Equatore. Ad uguale distanza dei due poli si suppone sulla Terra ed anco nel Cielo un circolo che si appella Equatore, e che separa sia la Terra sia il Cielo in due parti, che desumono il loro nome dal polo cui ciascuna di esse appartiene. In tal guisa si dice *la parte settentrionale*, per riguardo al lato in cui è il polo artico; *la parte meridionale*, pel lato opposto ove è il polo antartico.

Orizzonte. Si appella *orizzonte* o *limitatore* il circolo che separa tutta la parte del Cielo che noi scorgiamo, da quella che non vediamo: questo circolo supposto è una conseguenza della rotondità o sfericità della Terra. Si suppone che passi pel centro della Terra, e la divida al par del Cielo in parte *superiore* ed *inferiore*. Siccome questo Cielo non esiste, si chiama *orizzonte razionale*: ed è quello che si mira nei globi artificiali.

Ma allorquando noi ci troviamo in aperta campagna, miriamo intorno a noi un circolo, al di là del quale non possiamo scorgere gli oggetti terrestri: è questa pure una conseguenza della convessità della Terra; e questo cerchio si chiama *orizzonte visuale*.

Questi due orizzonti si corrispondono perfettamente e sono paralleli: se ne possono supporre tanti, quanti sono i punti sulla superficie del globo. Si crede che l'uno e l'altro sieno attraversati nel centro da un asse, le cui estremità sono pur chiamate *poli*. Quello che è al disopra dicesi *zenith*; il polo opposto *nadir*.

Meridiano. La parte superiore dell'orizzonte, così come la parte inferiore, è supposta divisa in due parti da un gran circolo appellato *meridiano*. Il meridiano di un luogo è un cerchio che passa pei poli del Mondo, per lo *zenith* di questo stesso luogo, e pel centro del Sole, allorquando è mezzogiorno per questo stesso luogo. Esso separa la parte superiore dell'orizzonte in parte *orientale*, ed in parte *occidentale*. Quello che si vede nei globi artificiali è detto il *Gran-Meridiano*.

Dei quattro punti cardinali. Questi quattro punti, e molti altri che io non nominerò in

questo momento, si segnano sull'orizzonte. Il punto in cui il Sole si leva appellasi *levante*, *oriente*, *est* . . : il punto in cui tramonta (cioè sembra levarsi e tramontare) si dice *ponente*, *occidente*, *ouest* . . . Il punto che occupa il mezzo infra di essi sull'orizzonte, ma dal lato in cui il Sole si trova a mezzodì, si appella *mezzogiorno*, *sud*; il punto diametralmente opposto *settentrione*, *nord*.

Eclittica. Si chiama *eclittica* il circolo descritto dalla Terra nello spazio di un anno. L'asse della Terra, che è perpendicolare all'equatore, non lo è relativamente all'eclittica: ciò che richiede necessariamente un'inclinazione dell'eclittica a riguardo dell'equatore. Questi due circoli formano infra di essi un angolo che si stima in generale di $23^{\circ} 1/2$, ma che varia di alcuni minuti. Si scorge l'eclittica delineata ordinariamente sui globi artificiali: il che è inutile in Geografia.

Zone. Questa parola, derivata dal greco, significa *cintura*. Se ne distinguono cinque sul globo: la *zona torrida*, fra i due tropici; le due *zone temperate*, tra i tropici ed i circoli polari; le due *zone glaciali*, dai circoli polari fino ai punti dei poli.

Climi. Nella Geografia matematica s'appellano *climi* alcuni spazi presi sul globo parallelamente alle zone, ma relativi all'aumento progressivo dei lunghi giorni d'estate, andando dall'equatore ai poli. Ve ne sono ventiquattro dall'equatore ai circoli polari; ed all'estremità di ciascuno di essi il giorno è più lungo di una mezz'ora, che alla fine del clima antecedente: si nominano *climi di ore* o piuttosto di *mezz'ore*. Dai circoli polari ai poli vi sono sei climi; alla fine di ciascuno dei quali il giorno è più lungo di un mese, che alla fine del clima precedente. Siccome il giorno è costantemente di dodici ore sotto l'equatore, ed è in estate di ventiquatt'ore sotto il circolo polare che gode dell'estate, e di sei mesi sotto questo stesso polo, dacchè si sa in qual clima è un luogo, si sa anche qual è la durata del suo più lungo giorno.

Latitudine, Longitudine.

Questi nomi si adoperano nell'astronomia e nella geografia in un senso diverso, il cui spirito però è lo stesso. Ciò si sentirà agevolmente in pensando che nel Cielo il circolo più importante per gli astronomi è l'*eclittica*,

e pei geografi l'*equatore*. Ora, per la latitudine si riferiscono gli oggetti all'uno od all'altro di questi cerchi, secondo che ci occupiamo di geografia o d'astronomia.

Latitudine: nell'astronomia è la distanza di un astro dall'eclittica; in geografia è la distanza di un luogo dall'equatore terrestre.

Longitude. In astronomia è la misura di un arco dell'eclittica compreso tra il punto dell'equinozio, che si nomina sempre il primo grado d'*Aries*, ed il luogo dell'eclittica cui l'astro corrisponde perpendicolarmente. In geografia la longitude è la distanza di un luogo ad un meridiano convenuto, considerato allora come primo meridiano; e si conta andando verso l'*ouest*, o verso l'*est*.

- Il termine *declinazione* è adoperato dagli astronomi per indicare la distanza di un astro dall'equatore.

Il termine *ascensione*, adoperato pure da essi, è l'arco compreso tra il punto equinoziale, ed il punto dell'equatore che si leva con una stella.

*Rischiarimenti sulla Latitudine
e sulla Longitudine.*

Dissi che la latitudine di un luogo è la distanza di questo luogo dall'equatore. Possiamo assicurarci della latitudine di un luogo misurando l'arco del meridiano compreso tra il polo e l'orizzonte di questo luogo dal lato che rinchiude meno di 90 gradi. Se ne rinviene con facilità la prova nella piccola dimostrazione seguente. Prendete un globo artificiale, e collocate il polo sotto lo zenith: l'equatore si trova allora nel piano dell'orizzonte. L'abitante del polo ha 90° di latitudine, ed il polo stesso ha 90° dall'orizzonte. Ma se voi supponete che quest'abitante del polo si è avanzato di 10° verso l'equatore, egli si è allora allontanato di 10° dal polo, senza però essere a meno di 9° dal suo orizzonte. Dunque v'ha tra il suo zenith, ed il polo, 10°, e solamente 80° tra il polo e l'orizzonte dalla parte del settentrione. Ma poichè vi sono 10 gradi tra l'abitante ed il polo, non vi sono più che 80 gradi tra lui e l'equatore: dunque la latitudine è uguale all'altezza del polo sull'orizzonte. A Parigi, per esempio, la latitudine è di 48° 50'

15": l'arco tra il polo e l'orizzonte è dunque di $41^{\circ} 9' 45''$, formando insieme i 90 gradi chiusi tra l'equatore ed il polo.

Non essendo la longitudine che la differenza che si trova tra i meridiani convenuti, si fermò con un ordine di Luigi XIII che ad imitazione degli antichi si conterebbero le longitudini andando dall'occidente in oriente, partendo dal meridiano che passa all'Isola del Ferro, la più occidentale delle Canarie, e nell'ordine dei gradi segnati sull'equatore del globo artificiale dall'1 fino al 360. Ma alcune nazioni dell'Europa, come per esempio i Francesi e gl'Inglesi, hanno giudicato più esatto di contare le longitudini partendo dal meridiano dei loro Osservatorii, dividendoli in *orientali* ed in *occidentali*.

Possiamo assicurarci della longitudine di un luogo, cioè del numero dei gradi che è lontano all'est ed all'ovest dal primo meridiano sia francese o inglese o dell'Isola del Ferro, quando si sa qual ora è nel luogo allorchè è mezzogiorno sotto questo primo meridiano. Giacchè la rivoluzione del globo, che ha 360 gradi di circonferenza, facendosi in 24 ore, ne consegue che la differenza di un'ora (o 60 minuti) porta

seco una lontananza di 15 gradi. Se dunque non vi fossero che quattro minuti d'ora, non vi sarebbe che un grado in ispazio.

E non è, se non perchè gli astronomi giungono a conoscere le differenze nel *tempo*, che loro riesce possibile di fissar le differenze nella *distanza*. I mezzi astronomici sono le osservazioni degli ecclissi del Sole, dei satelliti di Giove e delle posizioni apparenti della Luna: sono questi i metodi più rigorosi per riuscirvi. Si adopera anche un mezzo che si può chiamar *meccanico*, e che ottiene lo stesso scopo. Nel caso delle osservazioni astronomiche, esse consistono nel sapere qual ora è nelle due città lontane tra di esse dall'est all'ouest, allorquando vi si osserva lo stesso fenomeno celeste, sia ecclisse, sia posizione della Luna (ciò che si può in prima calcolare pel luogo in cui si trova l'Osservatorio). Allorquando si fa il paragone delle ore, la differenza che si trova infra di esse dà la differenza nella distanza: se l'uno ha avuto l'ecclisse a mezzanotte, l'altro ad un'ora del mattino, gli è perchè quest'ultimo luogo è distante 15 gradi più all'ouest dell'altro.

L'uso degli orologi marini, risparmia questa

specie di calcoli e di osservazioni. Questi orologi, che si chiamano *custodi del tempo*, sono fatti in guisa, da continuare ad indicar l'ora che dev'essere nel luogo dal quale si salpò. Ora, se quest'orologio indica mezzogiorno, quando non sono che undici ore sul vascello, ciò avviene perchè si è a quindici gradi di longitudine occidentale: e così avviene per riguardo ad ogni altro luogo.

Epiteti composti dalla parola greca skia, ombra. I popoli i quali hanno il sole allo zenith, sono talvolta designati col nome d'*asciani*, cioè senz'ombra; gli *amfisciani* hanno l'ombra alternativamente dai due lati opposti; i *perisciani* hanno l'ombra che intorno ad essi si rigira.

Della parola greca oikos, dimora. I *perieciani* hanno la stessa latitudine ed il medesimo clima dallo stesso lato dell'equatore; gli *anteciani* hanno nello stesso tempo le ore medesime, ma nelle opposte stagioni.

Gli antipodi. Così si appellano coloro che sono infra di essi diametralmente opposti sotto il globo: Parigi ha i suoi antipodi presso la Nuova Zelauda.

Sfere, globi e carte. Per l'insegnamento della geografia si è immaginato già da lungo

tempo di costruire col cartone certe macchine, se pure possiam servirci di questa parola, che rendessero sensibili alla vista i circoli che si suppongono descritti nel Cielo dagli astri, e rappresentassero in certa qual maniera l'Universo: si appellano *Sfere* da un vocabolo greco che significa *rotondità*.

Sfera di Tolomeo. Finattantochè si credette che la Terra fosse nel centro dei moti celesti, la Sfera in fatto presentava alla vista la Terra nel centro, e gli altri circoli che al par del Sole e della Luna giravano all'intorno. Tale era stata l'opinione di Tolomeo, astronomo d'Alessandria, che viveva nel secondo secolo dell'Era volgare: si nomina quindi *Sfera di Tolomeo*. Vi si distinguono: 1.^o *alcuni punti*: i principali sono il *centro* della Sfera, che è pur quello della Terra; i due poli dell'asse della Terra, appellati anche poli dell'equatore, *poli dell'orizzonte*. Si noti che in generale si appellano *poli* le estremità di ogni linea che attraversa perpendicolarmente il centro di un circolo. 2.^o *alcune linee*: le principali sono l'asse della Terra, l'asse dell'orizzonte.

I poli dell'equatore sono detti l'uno polo *settentrionale*, ed anche polo *artico*; l'altro

polo *meridionale*, ed anche polo *antartico*. I poli dell'orizzonte sono lo *zenith*: che è sempre quello che sta al disopra del luogo di cui si parla; e *nadir*, che è opposto allo *zenith*.

I principali circoli possono essere disposti in due classi: 1.º quelli che servono a dimostrare il moto diurno o giornaliero del Sole e di tutto il Cielo: e sono l'*orizzonte* ed il *meridiano*. Nella Sfera di Tolomeo rinchiudono infra di essi gli altri circoli. Io non ne spiegherò qui l'uso, che s'impara coll'osservazione della Sfera stessa. Gli altri circoli hanno relazione al moto annuo: e sono l'*equatore*, l'*eclittica* (segnati in mezzo allo Zodiaco), i due *tropici*, i due *coluri*. È d'uopo osservare che la cognizione delle particolarità della Sfera di Tolomeo non è indispensabile. Perciocchè dall'un dei lati si possono conoscere i nomi, ed anco gli usi di questi circoli, e non aver che idee difettose sul vero stato dell'Universo; dall'altro si può il medesimo conoscere benissimo, senza essersi giammai servito di questa Sfera di Tolomeo.

Sfera di Copernico. Il sistema precedente erasi insegnato in tutte le scuole, allorquando Copernico, canonico di Thorn, ebbe il merito

Geogr. e Cron. T. I.

ed il coraggio (giacchè se ne richiede sempre onde pubblicare verità che fanno stupire gli spiriti volgari) di pubblicare un' Opera in cui dimostrò che il Sole era nel centro dei movimenti celesti. La Sfera costruita dietro questi principii rappresenta in fatto la Terra e gli altri pianeti, i quali descrivono intorno al Sole dei circoli, che sono per la Terra quello che si nomina eclittica, e per gli altri corpi celesti orbite più o meno inclinate a riguardo dell'eclittica. Questa macchina è quasi l'unica di cui si abbia bisogno nell'educazione dei fanciulli.

Osservo soltanto che nelle sfere ordinarie di Copernico l'interno è ingombro da circoli inutili, e che quelle fatte da Loysel non hanno che leggieri appoggi per sostenere i pianeti. Egli vi aggiunse un merito di più: ed è uno zodiaco tagliato in due nella sua larghezza, attissimo a far sentire l'effetto della precessione degli equinozi.

§ 2. GEOGRAFIA FISICA.

Idea generale di questa parte della Geografia.

La Geografia fisica si occupa della superficie del Globo, di cui essa considera, 1.^o la *configurazione*; 2.^o i *prodotti*; 3.^o gli *esseri* che vi vivono, sieno essi uomini, sieno animali.

1.^o *Configurazione*. La superficie del globo è composta di terre abitate od abitabili, e di acque.

Le grandissime estensioni di terre sono nominate *Continenti*; le parti men grandi, *isole*; le une e le altre sono cinte da mari.

Si calcola la superficie del globo terrestre più di 25 milioni di leghe quadrate; le terre non ne occupano otto milioni: onde le acque coprono più di due terzi di questa superficie.

I Continenti sono le grandi porzioni della Terra, di cui tutte le parti comunicano infra di esse: v'hanno due grandi Continenti, ed uno di minore estensione; e sono l'*Antico Continente*, il *Nuovo Continente*, la *Nuova Olanda*.

L'antico Continente, cioè il più anticamente conosciuto, è diviso in tre parti: l'*Europa*, l'*Asia*, e l'*Africa*, che comunicano infra di esse.

Il nuovo Continente, conosciuto soltanto dopo anno 1492, porta il nome d'*America*.

I mari che circondano i Continenti sono divisi in mari *esterni*, ed in mari *interni*: i primi circondano i Continenti, i secondi ne dividono alcune parti.

La forma delle Coste ha dato origine ad alcuni termini in Geografia: tali sono per la Terra *penisola*, *capo*, *promontorio*, *istmo*; per le acque, *stretto*, *golfo*, *baia*, ec. Le *isole* sono parti di terra cinte dall'acqua; i *laghi* parti di acque cinte da terre.

Questa breve sposizione è suscettiva di alcune spiegazioni; ed eccole:

2. *Definizioni che vi sono relative.* Per l'insegnamento della Geografia è indispensabile l'avere un globo montato sopra un piede che si volge sopra di un asse, o per lo meno di giovare delle *carte geografiche*. Lo scopo di queste carte, al par che del globo, è di presentare alla vista la superficie della Terra. È un danno che non si sieno ancor formati globi *fisici*, cioè che non offrano se non le forme esterne della superficie della Terra. Sarebbe più agevole il far capire ai giovani quale sia la distinzione generale delle terre e delle acque, la situazione dei monti e dei fiumi, ec.

◊ *Continente*: vasta porzione della superficie

della terra cinta d'acqua: non se ne conoscono peranco che tre.

Isola, parte di terra cinta dall'acqua: le isole sono le sommità delle montagne, la cui base è nel fondo del mare.

Penisola, parte di terra che essendo unita al Continente dall'un lato, s'avanza più o meno nel mare, che ne forma quasi un'isola. I Latini la chiamavano *peninsula*, i Greci *Chersonneso*.

Capo, la testa: è quella montagna che si trova assai spesso all'estremità di una penisola. Si conservò il nome latino di promontorio (*promontorium*) all'estremità delle penisole, o delle parti un po' più avanzate nel mare che non son terminate da monti.

Istmo, parte di terra chiusa fra due mari, che dà la comunicazione a due parti di terre più considerabili.

Mari: è il nome generico che si dà alla massa delle acque che copre più di due terzi della superficie del globo terrestre. La parola *oceano*, che talvolta si adopera, ha generalmente un senso più ristretto.

Golfo, parte di mare che si inoltra fra le terre. Una *baia* è ordinariamente meno pro-

fonda del golfo; ma perchè non si conobbe bene a prima giunta tutta la profondità di alcuni golfi, ve ne sono molti che hanno conservato il nome di baie: quali sono la *baia di Baffin*, la *baia d'Hudson*, ec.

Stretto, è una parte di mare chiusa fra due terre che congiunge insieme due mari più considerabili.

Lago, grande estensione d'acqua che non ha comunicazione sensibile con verun altro mare. Vi sono dei laghi così vasti, che loro si diede il nome di mare.

Gli *stagni* sono in certa qual maniera piccoli laghi.

Fiumi e Riviere. In generale si appellano fiumi le più considerabili fra le riviere. Si era tentato d'introdurre l'uso nella geografia di qualificare come *fiume* ogni riviera che partendo da una sorgente lontana andasse senza cangiar nome, dopo un corso di un'assai lunga estensione, a portar il tributo delle sue acque al mare; e di chiamar *riviere* quelle che metton foce nei fiumi; ma l'uso antico prevalse. E generalmente si appellano *riviere* quelle il cui nome è preceduto dall'articolo femminile *la*; e fiumi quelli il cui nome è preceduto dal mascolino.

3.° *Vantaggio del conoscere la situazione e l'altezza delle montagne.*

Le parti più elevate in ciascun Continente si chiamano *altipiani* : essi sono in certa qual maniera tronchi i cui rami sono le catene dei monti.

Il meno esteso di questi altipiani è nell'Europa : esso forma il massiccio delle *Alpi* ; il grande altipiano dell'Asia porta il nome di *altipiano* o di *montagna del Tibet* ; l'altipiano dell'Africa si nomina *Monte Lupata* ; il grande altipiano dell'America è nella parte meridionale, e si appella *Mato-Grosso*.

La superficie dei Continenti è così divisa in parti *elevate* o *montuose*, legate infra di esse da un Continente *sensibile* ; ed in parti più *basse*, nelle quali scorrono i fiumi, le riviere, ec. e che per questa ragione si chiamano *bacini*.

Lo studio delle grandi catene di montagne è adunque uno studio necessario : esso diviene anche indispensabile per le considerazioni seguenti :

1.° La lor direzione e situazione influiscono considerabilmente sulle stagioni dei paesi in cui esse si trovano.

2.° È nelle più alte montagne che sono depositate le sorgenti dei più grandi fiumi.

3.° Vi si sente un freddo più vivo che nelle pianure, per questo stesso che sono alte, ed in proporzione dell'altezza.

4.° Havvi dei punti di elevazione in cui si trovano le nevi; ma quest'elevazione non è la medesima dappertutto.

5.° Si formarono sempiterni ammassi di ghiacci sopra certe montagne, e si nomano *ghiacciai*.

6.° Le montagne sono distinte dai naturalisti in *naturali* ed in *vulcaniche*.

Riprendo ora queste divisioni.

I. *Direzione delle grandi catene di montagne.*

Ne risulta la cognizione, 1.° di tutte le parti elevate del globo, ed anco della direzione delle isole a traverso dei mari; 2.° della situazione dei bacini e del corso delle acque; 3.° della causa dell'impressione subitanea che si prova in passando da un bacino grande ad un diverso; 4.° della differenza della temperatura in diversi paesi, posti però in latitudini eguali; 5.° di questa differenza in un medesimo paese, ma su lati opposti.

II. *Le montagne rinchiudono le sorgenti dei fiumi.* Vi sono diverse ipotesi sulla formazione delle sorgenti; ma si concorda generalmente sulla causa che le conserva: sono le nevi, le

piogge , ec. mantenute dalle acque che il calore del sole fa alzare dalla superficie dei mari.

III. *Il freddo che vi si sente.* Questo freddo dipende dalla diversa elevazione delle montagne. Le catene dei monti sono più alte nell'America meridionale che nell'Europa al disopra del livello del mare ; ma le montagne particolari vi sono meno elevate al disopra del suolo ove si trova la loro base.

Il suolo a Quito nel Perù è elevato al disopra del mare tese 1457
 Il suolo nelle Alpi non è guari che a . . . 250
 Ma presso di Quito la cima del Chimborazo
 è a " 3380
 Nelle Alpi il Monte Bianco non ha che " 2426

IV. *Causa del freddo sulle montagne.* L'opinione di Bouger fu adottata e chiarita vera dalle sperienze di Saussure. Sulle alte montagne l'aria è più rara ; nelle pianure il calore vi penetra dai corpi che lo conservano. Il sole può anche aumentarlo successivamente , perciocchè il calore interno del globo terrestre è di circa 10 gradi del termometro di Reaumur ; ma in estate esso aumenta nella sua superficie

Sperienze ingegnose di Saussure.

Quest'ingegnoso fisico trasportò a 777 tese al disopra del livello del mare tre termometri: l'uno chiuso in una cassetta coperta da doppi cristalli; l'altro appoggiato al di fuori della cassetta; ed il terzo esposto all'aria aperta: alla domane li pose ugualmente al basso della montagna, ed ottenne queste due sperienze.

Prima sperienza.

- 1.º Termometro 70 gradi al disopra del ghiaccio
- 2.º Term. . . . 21
- 3.º Term. . . . 5

Seconda sperienza.

- 1.º Termometro 69 gradi al disopra del ghiaccio
- 2.º Term. . . . 27
- 3.º Term. . . . 19

V. *Causa accidentale del calore che vi si sente.* Si va soggetto talvolta sulle montagne ad un calore più grande di quello indicato dal termometro; esso è prodotto dalla dilatazione

dei vasi del corpo umano, e dalla rapidità dei liquidi che questi vasi rinchiudono, perchè sono meno compressi dall'atmosfera.

Si provano altresì alcuni altri effetti sulle montagne, quali sono la escoriazione della pelle, l'elettricità naturale, ec.

VI. *Dei ghiacciai.* Ne esistono nelle valli profonde, ne esistono sulle alte sommità: gli uni e gli altri si accrescono colle nevi; si struggono col calore del sole, coll'effetto delle pioggie, col calore proprio della terra, ec.: è il perpetuo loro scioglimento che mantiene le sorgenti dei grandi fiumi delle Alpi.

VII. *Le montagne* che si appellano in generale di prima formazione sono quelle di *granito*, di *porfido*, ec. Quelle di seconda formazione sono le montagne *calcaree*, *schistose*, ec., composte di limo, o delle spoglie degli animali marini. Quelle di terza formazione sono formate di parti distaccate dalle une e dalle altre.

VIII. *Le montagne vulcaniche* sono formate di materie vomitate dai vulcani, elaborate dal fuoco in epoche più o meno lontane, come il Vesuvio, l'Etna o monte Gibel.

4. Direzione delle principali catene di montagne.

Abbiamo detto che in ciascuna gran parte del globo vi erano alte masse assai elevate che si appellavano *altipiani*, ed abbiamo aggiunto che questi altipiani al par delle catene delle montagne, che ne sono come i rami, rinserrano le sorgenti dei più grandi fiumi. Passiamo ad alcune particolarità.

Nell'America. L'America è divisa in due parti unite infra di esse dall'istmo di Panama.

1.° Nell'America settentrionale le montagne dette dell'ouest sono il centro od altipiano di tutte quelle di questa Contrada. È ai lor fianchi, ed in parte sopra di esse, che si sono formati i laghi seguenti, che hanno di circuito, il lago superiore 500 leghe; il lago *Michigan* 300; il lago *Huron* 400; il lago *Eriè* 330; ed il lago *Ontario* 180: è fra questi due ultimi che si trova la cascata di *Niagara*. Le sue acque scorrono all'ouest pel fiume San-Lorenzo, che forma con esse un corso di più di 900 leghe. Al sud scorre il *Mississipi* per 500 leghe. I monti *Apalachi* sono uno dei rami di questa catena, e mantengono le acque alla *Delawara* ed al

Chesapeak, ec. La grande catena si estende al nord-ouest, e forma la *California*; un'altra il *Messico* e l'*Istmo di Panama*: questo ramo somministra le acque alla *Riviera delle Canne*, al *Rio-Bravo*, al *Rio de Palma*, che metton foce nel golfo del *Messico*.

2.º Nell'*America meridionale* si trovano l'altipiano di *Mato-Grosso* e le alte *Cordelliere*. Queste ultime forniscono le acque all'*Amazone* o *Marynagone*, che ha più di 1200 leghe di corso: è il più gran fiume del mondo, ed esce dal lago *Lauricocha*; all'*Orenoco*, le cui acque scorrono più di 575 leghe; ed alla *Madera*, che scorre 670 leghe. Il *Mato-Grosso* dà il fiume della *Plata*, che rimontando alla sorgente di *Parana* ha più di 800 leghe di corso, ec.

Nell'*Africa* il monte *Lupata*, ove havvi il lago *Maravia* e le montagne dell'*Abissinia*, sembrano essere le parti più elevate. Dei fiumi dell'*Africa* il *Nilo* è più conosciuto; il suo corso è di più di 900 leghe; poscia il *Niger*, di 500 leghe. La catena delle montagne che forma la *Costa della Barbaria* prende all'ouest il nome di *Monte Atlante*. La catena interna dà i fiumi *Senegal*, che ha da 4 in 500 leghe; la *Gambia*; più al sud lo *Zair*; il *Couantza*,

il cui corso non è guari meno che di 459 leghe. All'est sono la *Couama*, che viene dal lago *Maravia*, il *Quilmanci*, ec.

Nell'*Asia* l'altipiano del Tibet ne è la parte più elevata: ne escono molti rami; uno fra gli altri con questo stesso altipiano divide l'*Asia* in parte settentrionale e meridionale; nella parte occidentale esso porta il nome di *Tauro*. Vi si possono distinguere tre punti principali: 1.° la gran catena del Tauro dal lato di *Erzerum* e dell'*Armenia*: essa dà l'*Eufrate* di 500 leghe; il *Tigri*, che vi si congiunge, il *Kour* e l'*Aras* che metton foce nel Mar Caspio; 2.° i monti *Imaus* e del *Tibet*, il cui centro è dal lato della grande *Bukaria*: essi formano al sud l'*Indo* di 400 leghe; il *Gange* di 500; al nord il *Gihon* ed il *Sirr*, che si gettano nel lago di *Aras*. Al nord del *Mar Caspio* sorgono i monti *Ourals*, che dividono in certa guisa l'*Asia* dall'*Europa*: da questa catena escono l'*Oural*, appellato anche *Iaik*, che mette foce nel Mar Caspio, ed il *Kama* che scorre all'ouest. Un'altra catena si estende al sud fino al Capo Comorino, e forma nella penisola al di qua del *Gange* le montagne che si appellano *Gates*. È da questa catena che escono il *Topti*

all' ouest , all' est la *Kichna* , il *Nerbeda* , il *Colram* , e generalmente tutti i fiumi delle Coste del Coromandel e del Malabar. I monti *Altaiks* nel nord dell' Asia sono contigui alle montagne *Sayanes* , *Boghedo* : al nord delle quali è il lago *Baikal*. I principali fiumi che ne escono, sono al sud l' *Aracan* , il *Menanikou* di 500 leghe , il *Pegou* , ec.; all' est il *Kiang* di 500 leghe , l' *Hoang* di 850 ; questi due fiumi sono nella China ; più al nord l' *Amour* o *Sangahalien* di 775 leghe , col *Kerlon* ; al nord la *Lena* di 800 leghe , il *Ienisei* e l' *Ob* pur di 800 : questi fiumi metton foce al settentrione nel mar-glaciale.

L' *Europa* è la parte della terra in cui i fiumi hanno un corso meno esteso ; le Alpi ne sono il principale altipiano : esse si congiungono per catene meno alte al monte *Krapack* o *Carpath* al nord dell' Ungheria ; poi infino ai monti *Valdaï* presso di Mosca. Esce da questi ultimi il *Volga* di 650 leghe , che mette foce all' est nel Mar Caspio ; il *Don* o *Tanai* di 400 leghe , che si scarica nel mare d' *Asof* ; al nord la *Dwina* , che si getta nel Mar Bianco ; un' altra *Dwina* , che si getta nel Baltico : al sud il *Dnieper* , il *Bog* , il *Niester* , il *Pruth* ,

che metton foce nel Mar-Nero, appellato dai Turchi *Kara-Degniz*.

La cateua che si avanza nella Germania rinchiude le sorgenti della *Vistola*, dell'*Oder*, dell'*Elba*, del *Veser*; al sud la *Drava*, la *Sava*. Un ramo che se ne distacca, passa per la Tracia, la Macedonia e la Tessaglia, ove si trovano gli antichi monti *Olimpo*, *Pindo*, *Ossa*, *Pelion*, *Oeta*. Nel mare esso forma le isole dell'Arcipelago fino a Rodi: poi si congiunge al Tauro; havvi anche una catena che partendo dallo Stretto dei Dardanelli e di Costantinopoli attraversa la Natolia.

Il monte San-Gotardo nelle Alpi ed i suoi rami danno all'est il *Danubio*, che ha 450 leghe; al settentrione il *Reno*; all'ouest il *Rodano*; il *Po* al sud-est.

Un terzo ramo delle Alpi si estende in Francia lungo il Reno, e forma i *Vosges*, da cui escono la *Mosella* e la *Mosa*.

Un quarto, il *Giura* e le terre che ne sono la continuazione danno la *Marna*, la *Senna*, la *Saona*, il *Doubs*.

Dalle Alpi escono all'ouest l'*Isero* e la *Durenza*.

Le *Cevennes* formano presso a poco il centro

delle montagne della Francia: esse rinserano le sorgenti della *Loira*, dell'*Allier*, del *Cher*, della *Vienna*, della *Dordogna*, del *Tarn*, dell'*Ardèche*, ec.

I Pirenei, che separano la Francia dalla Spagna, danno al nord la *Garonna*, l'*Arriège*, l'*Adour*, l'*Aude*, eo.

Nella penisola che noi chiamiamo *Spagna* la catena dei monti, la quale non è che il prolungamento dei Pirenei, dà origine all'*Ebro*, che scorre all'est; al *Minho*, che scorre al sud. Un'altra catena, che si estende dal nord al sud, dà il *Douro*; ed il *Tago* all'ouest, il *Guadalaviar* all'est; forma poscia la *Sierra Morena*, e produce la *Guadiana*, il *Guadalquivir*, ec.

Queste grandi catene danno origine a grandi valli, in cui scorrono i fiumi e le riviere. Nelle alte montagne le valli sono strette e ripide; a misura che i monti si abbassano, le valli si rallargano: e questi piani sono molto più estesi delle parti montuose.

Quantunque l'interno dell'Africa sia mal conosciuto, pure si può assicurare che le pianure non ne occupano che il 9/10. Tali sono l'Egitto e la Barbaria; tutta la Billedulgeria, lo

Zara, la Nigrizia, e tutta l'estensione all'ouest ed all'est della catena di *Lupata* fino al Capo di Buona Speranza.

L'Asia presenta pianure non meno vaste; ed i fiumi che vi scorrono verso tutti i punti dell'orizzonte, vi percorrono quasi tutti i bacini di una grandissima estensione. Tali sono i piani dell'Arabia, della Mesopotamia, della Persia, nell'Indostan e nella parte orientale di una porzione della penisola al di qua del Gange; dal Tibet fino al mar della China; al nord dalla Corea e l'Amours fino ai monti Ourals; finalmente dall'Oural fino al mar Baltico.

L'America meridionale ha più di verun'altra parte del mondo grandi masse di montagne; e dal lato dell'ouest il lor pendio è sì ripido, che non vi si veggono quasi nè piani nè riviere: sono piuttosto torrenti; ma dal lato dell'est si trovano valli o grandi bacini considerabilissimi da Cartagena fino alla terra dei Patagoni.

Nell'America settentrionale il Messico, il Nuovo Messico, e principalmente il paese appellato un tempo *Luigiana* hanno le pianure più vaste, considerandole fino agli Apalachi ed alle montagne azzurre. Al di là del fiume San-Lorenzo si conoscono vasti piani.

L'Europa ha relativamente minori pianure: il piano però che comincia all'Oural si estende in certa qual guisa infino alle Alpi ed al Giura pel nord dei monti Krapacks; ed al sud di questi monti si trovano piani considerabili nell'Ungheria, nella Valacchia, nella Moldavia. Le Province Unite, la Belgica, la Francia hanno pure vasti piani.

Le catene delle montagne sotto marine sono indicate dalle loro sommità, che formano le isole: 1.° nell'Oceano delle Canarie dalle Azore al Banco di Terra Nuova; 2.° nel mar delle Indie da Madagascar al Capo Camorino, e di più l'arcipelago delle Indie; 3.° nel gran mare vi sono due grandi catene, l'una al sud, l'altra al nord dell'Equatore. La prima va dalle isole Chiloe alla Nuova Guinea; la seconda dalla California alle Filippine.

Dei Mari.

Mari. Le acque, che coprono più di due terzi della superficie del globo, portano il nome generico di mari: ci serviamo anche della parola *oceano*. Il mare ha due proprietà che lo distinguono da tutte le acque continentali:

cioè la *salsedine* ed il *flusso* e *riflusso*. Le acque che non hanno queste proprietà, sono *laghi*, *fiumi*, ec.

La *salsedine* del mare dipende da una causa che i naturalisti non hanno ancor ben conosciuta. Essa non è la medesima dappertutto; ma quest'argomento non appartiene alla Geografia. La temperatura media delle acque del mare è di circa sei gradi al disopra dello zero.

Il moto successivo del *flusso* e *riflusso* fu per lunga pezza attribuito alla pressione di ciò che si chiamava il vortice della luna sul preteso vortice della Terra. Ma dopo che Newton ha scoperto che tutte le parti della materia hanno una tendenza costante ad attrarsi vicendevolmente; che quanto maggior materia i corpi rinchiudono, tanto maggior forza ha quest'azione; che finalmente tutti i corpi celesti si attraggono a vicenda, è dimostrato dai calcoli più rigorosi esser la materia componente il corpo lunare che tragge a sé le acque del mare, e lo solleva.

Atmosfera. L'atmosfera, o quella massa di fluido che circonda il globo terrestre, si è formata di tutte le materie che sulla Terra hanno potuto passare allo stato di vapori. Si

può dire essere vero in istretto senso che l'azione del sole e quella della luna v' influiscono coll' effetto dell' attrazione; ma quest' effetto è appena sensibile , anche col miglior barometro. Non così addiviene coll' azione del calore, che lo dilata considerabilmente.

Non si sa esattamente quale sia l'altezza dell' atmosfera: essa dee variare per l' effetto medesimo del calore, che in dilatandola aggiunge alla sua elevazione. Le refrazioni astronomiche danno per altezza dell' atmosfera 18 a 20 leghe o 4 in 5 mtriametri. Ma essa dee prendere la forma d' una sferoide assai elevata sotto l' Equatore , 1.^o a motivo della forza centrifuga; 2.^o a motivo della grande rarefazione che vi cagionano i raggi del sole.

Quantunque il peso di una colonna dell' atmosfera vari, si trova però in generale che essa equivale ad una colonna di 28 pollici di mercurio o di 32 piedi d' acqua.

Ma questo peso diminuisce a misura che si sale sulle montagne: giacchè in riva al mare il pondo che ne sopporta un uomo di statura ordinaria pesa 22030 libbre. In cima di una montagna di 1250 tese il peso dell' atmosfera non solleva più che circa 21 pollici di mercurio.

rio; così l'azione del mercurio sul nostro corpo è diminuita di un quarto o di 5508 lib., 7 once.

Bisogna altresì osservare che la parte superiore dell'atmosfera è principalmente occupata dal gas idrogeno, che è il più leggiere e la parte più bassa dal gas carbonico; che è più pesante dell'aere vitale. Supponendo l'atmosfera composta di cento parti, ve ne sono soltanto 26 centesime d'aria vitale, e 74 d'aria non respirabile.

Venti. Il vento è una conseguenza naturale e necessaria della mobilità e della dilatazione delle parti dell'atmosfera: 1.º la parte dell'atmosfera che tocca la superficie del globo, dee essere considerata come formante parte del globo, e ne segue ad un dipresso i movimenti. Ma a misura che ci allontaniamo da questa superficie, il moto non può più essere il medesimo: giacchè a 20 leghe di altezza, per esempio, le parti dell'atmosfera hanno un circolo ben più grande da percorrere; e questo circolo non può essere rigorosamente terminato nello spazio di 24 ore. Se questo strato d'aria si muove più lentamente, essa sembrerà avere un moto contrario a quello della Terra; 2.º la dilatazione cagionata dal calore del sole su tutta

la zona torrida vi solleva, per così dire, l'aria, che si porta ad una grandissima altezza. Ricade poscia verso i poli; e succede a quella che se n'era distaccata per portarsi verso la zona torrida nei punti in cui la dilatazione aveva avuto luogo. Ora, la Terra volgendosi dall'occidente all'oriente, conduce successivamente tutti i punti della zona torrida, e fino al 30.^o grado da ciascun lato dell'Equatore, incontro a quel vento, che è regolarissimo: si nomina vento *aliseo*. Vi sono adunque nello stesso tempo due correnti: l'una nella parte superiore, andando dall'Equatore ai poli; l'altra più basso, venendo dai poli verso l'Equatore. Si sentirà adunque sulla Terra, 1.^o il vento *aliseo* o la corrente abituale dall'oriente in occidente; 2.^o le due correnti che partono dai poli verso l'Equatore: questi venti non si fanno guari sentire che sui grandi mari, quali sono l'Oceano Atlantico, il mare del Sud, il mare delle Indie; 3.^o benché cagionati ugualmente dalla dilatazione dell'atmosfera, i venti cangiano ogni sei mesi nei mari delle Indie dall'Arcipelago Indiano infino alle Coste dell'Africa: si nominano *mossoni*. Queste varietà si riferiscono a due grandi cause: 1.^o alle catene delle montagne



che riflettono i venti, e ne cangiano la direzione; 2.° alla dilatazione, o alla condensazione più o meno considerabile dell'aria sulle terre e sui mari, secondo l'assenza o la presenza del sole. Partendo da questi due principii, vi sono pochi venti, dopo un esame accurato della disposizione dei luoghi, di cui non si giunga a spiegare la causa.

Divisione geografica dei mari. La superficie di due terzi del globo è coperta d'acque, che si notano col nome generico di *mare* o d'*oceano*. Già da lunga pezza se ne erano distinte le diverse parti con epiteti che servivano a far conoscere presso a poco la lor situazione sul globo, quali sono il *mare del Sud*, il *mar delle Indie*, ec. Ma mancando molte di queste qualificazioni di aggiustatezza, come, per esempio, *mare del Sud*, quantunque si estenda infino al settentrione; *mare-pacifico*, quantunque soggetto a terribili oragani, il C. Fleurieu ha proposto e dimostrata l'utilità della seguente nomenclatura.

1.° Il mare, che divide l'antico Continente dal nuovo, al di qua dei circoli polari, porterà il nome di *oceano atlantico*, diviso in *oceano atlantico settentrionale*, *equinoziale* e *meridionale*.



2.º Il mare che separa l'Asia dall'America si appellerà *grande oceano boreale* al nord; *equatoriale* fra i tropici; *australe* al sud.

3.º I mari al di là dei circoli polari sono l'*oceano glaciale*, *artico* ed *antartico*.

Il mare delle Indie non è più che un gran golfo formato dalle acque unite del grande oceano *australe*, e dell'oceano atlantico *meridionale*.

I. Il bacino dell'oceano è tra l'Europa e l'Africa all'est, e l'America all'ouest, avendo il mar-glaciale al nord, ed il mar dei Caspi al sud. Nella sua parte vicina dell'Europa e dell'Africa esso porta specialmente il nome di *oceano atlantico*.

Estendendosi tra le terre all'est, esso forma, 1.º cogli Stretti appellati *Manica*, *Passo di Calais* il mare del nord; collo Stretto del *sund* il mar baltico, in cui si trovano il golfo di Botnia al settentrione, il golfo di Finlandia all'oriente; collo Stretto di *Gibilterra* il mar-mediterraneo (cioè in mezzo alle terre), che rinchiude il golfo di Venezia, il golfo di Sidra, di Corinto; e forma all'est lo Stretto dei Dardanelli, il mar di Marmara, lo Stretto di Costantinopoli, il mar-nero, lo Stretto di

Casa, il mar di Zabache o d'Asow, che si pronuncia Asof.

Estendendosi all'ouest, l'oceano forma il golfo del *Messico*, in cui si trovano la baia di *Honduras* e quella di *Campeche*. Più al nord esso forma il golfo di *San-Lorenzo*; e più al settentrione ancora la baia d' *Hudson*, la baia di *Baffin*.

II. Il bacino del mar delle Indie forma al nord-ouest il *mar-rosso*, il *golfo-Persico*; al nord il *golfo* di *Bengala*; al nord-est molti golfi compresi nell'arcipelago delle Indie.

III. Il bacino del grande oceano, che è di un'estensione immensa, e traversato da due grandi catene di montagne, l'una al sud, l'altra al settentrione dell'Equatore, forma, all'est il golfo di *Panama*, e più al nord il *mar-vermiglio*; all'ouest molti golfi, meno conosciuti al sud della linea; al nord il golfo di *Corea* o di *Pekily*, il mare d' *Okotsk*, ec.

IV. Il mar-glaciale forma un golfo appellato *mar-bianco* al nord della Russia.

Noi parleremo dei fiumi che questi mari ricevono trattando delle terre che essi bagnano.

*Dei prodotti del globo
e degli esseri che lo abitano.*

S'intendono per prodotti del globo, 1.^o quelli che crescono sulla sua superficie; 2.^o tutti quelli che la terra rinchiude nel suo seno: i primi sono i *vegetabili*, i secondi i *minerali*. La storia naturale classifica tutti questi esseri; la geografia indica solamente i luoghi in cui essi si trovano.

Gli esseri animati che esistono sul globo sono compresi sotto il nome generico di *animali*, alla testa dei quali si colloca l'*uomo*.

Si nota per riguardo agli uomini, 1.^o che essi sono piccoli e brutti nelle zone glaciali; 2.^o che nelle zone temperate essi sono meglio proporzionati, ma che i più bianchi sono nell'*Europa*; 3.^o che nell'*Africa* essi sono nerissimi; invece che alla stessa latitudine nell'*Asia* e nell'*America* sono di color di bronzo, altri di color di rame infuocato.

Si faranno conoscere gli animali nei luoghi che essi abitano più particolarmente.

§ 3. GEOGRAFIA POLITICA.

Abbiam detto sopra che la parte della geografia che ci faceva conoscere gli abitanti della Terra uniti in società, quali sono le repubbliche, i Regni, gl' Imperi, era quella che si chiama *geografia politica*. Per l' insegnamento di questa parte ci serviamo anche del globo artificiale o delle Carte.

Nozioni preliminari.

Queste Carte sono principalmente il *mappa-mondo* e le *quattro parti del mondo*, ovvero la Carta di uno Stato, quali sono le *Carte di Francia*, di *Spagna*, *et.*: si nominano *Carte generali*. Le carte che non rappresentano che una provincia, che un dipartimento sono appellate *carte corografiche* o rappresentanti una regione; e quelle le quali non rappresentano che una città od un' area di poca estensione sono dette *carte topografiche*.

Sulle carte generali e corografiche bisogna osservare, 1.° che il *sud*, cioè la parte del paese rappresentata che è più vicina all' Equatore,

è sempre la più prossima del basso della carta; al contrario la parte più lontana dall'Equatore è nell'alto della carta, ed è il *nord*. La parte orientale o l'*est* è alla destra di quello che guarda la carta; la parte occidentale o l'*ouest* alla sua sinistra.

2.° Le linee più o meno curve, andando da sinistra a destra, e separate infra di esse da uno o più gradi indicati sui margini, rappresentano i circoli paralleli all'Equatore, e che si vedono sui globi; e le linee pur curve, ma approssimantesi infra di esse nell'alto della carta più che nel basso, rispondono ai meridiani che si veggono sui globi, che si separano fralloro all'Equatore, e si uniscono tutti ai poli. I primi servono a distinguere le *latitudini*, i secondi le *longitudini*.

Ordinariamente sulle carte corografiche si pone ciò che si chiama *scala*: essa è composta di una o di molte linee suddivise in un certo numero di parti chiamate *leghe*, *miglia*, *miriametri*. Ecco quale ne è lo scopo.

Il Geografo autore della carta ha posto le città, i villaggi, ec. nelle distanze relative a quelle che le separano realmente nella natura. Così, per esempio, San-Dionigi dee essere di-

stante due leghe da Parigi, Versailles quattro, ec. Bisognò adunque che egli determinasse qual lunghezza darebbe sulla sua carta alla lega, od al miglio, od al miriametro, ec.; ed è questa lunghezza che egli indica nella *scala*, affinchè colui che in istudiando la carta vuol assicurarsi delle distanze, non abbia che a prendere con un compasso l'estensione di cui vuole assicurarsi; e riportando il compasso sulla scala, cercar quante leghe abbracci quest'intervallo. Nulla riesce così facile; ma non può praticarsi pel mappamondo e le carte generali delle quattro parti del mondo.

Definizioni.

Se la geografia si occupa dei popoli che non formano più un corpo politico, e che non sieno esistiti se non prima dell'Era volgare, si appella *geografia antica*; quella dei popoli che esistono attualmente, si appella *geografia moderna*. Questa stessa distinzione si applica alla cronologia ed alla storia.

La geografia che si chiama del *medio evo* è quella che tratta particolarmente dei popoli, delle città che sono citate negli scrittori contemporanei alla caduta dell'Impero romano.

Alcuni autori hanno divisa la geografia sotto il rapporto dei culti: essi hanno appellata geografia *sacra* quella che tratta particolarmente dei paesi conosciuti per mezzo dei libri santi dei Cristiani; e geografia *profana* quella che abbraccia tutti i popoli dell' antichità. Quella che fa conoscere l' insieme della gerarchia cristiana, fu pur nominata *geografia ecclesiastica*. Ma queste ultime divisioni non entrano nel disegno della nostra Opera.

Divisione della superficie della Terra presso i Greci ed i Romani, e dopo le scoperte dei moderni,

Si vide nella geografia fisica che la superficie della Terra è divisa in tre grandi Continenti. Gli antichi non conoscevano che quello che comprende l'*Europa*, l'*Asia* e l'*Africa*, ed ignoravano anche quale ne fosse la giusta estensione, e quali i confini al nord, all' est ed al sud. Essi credevano tra gli altri errori che il Gange mettesse foce all' est nel mare, e che la Terra non fosse abitabile sotto l' Equatore. Quanto ai viaggi fatti, come si diceva, antichissimamente intorno all' Africa, il c. Gros-

selin ha combattuto vittoriosamente quest' idea nella sua Opera sulla *Geografia dei Greci*.

Ecco le divisioni generali adottate nella geografia per la parte antica. Io ho presentato in questo quadro analitico il metodo ricevuto dai moderni, ma prevengo che non è questo l' ordine che io seguitai nel disegno di quest' Opera. Ho creduto dovere in essa cedere in parte alle considerazioni prese dalla cronologia, come qui sotto si scorgerà.

Divisioni della Terra presso gli antichi.

EUROPA ANTICA

Al nord Le Isole Britanniche, la Scandinavia, la Sarmazia Europea.

Nel mezzo

Gallia . .	Belgica Celtica Aquitanica Provincia Romana	Divise in 17 prov. sotto l' Impero
Germania ,	Chersoneso Cimbrica <i>al nord</i>	Del
	Rezia, Norico, Vindelicia, Pannonia <i>al sud</i>	Danubio
	Dacia, Mesia Superiore ed Inferiore.	
Spagna . .	Tarraconese Betica Lusitania	
	<i>Al nord</i> Gallia Cisalpina, Transpadana, c Cispadana	
Italia, . .	<i>Nel mezzo</i> Etruria, ed Italia propriamente detta	
	<i>Al sud</i> Magna Grecia	

Al mezzodì

Illiria, Macedonia, Dacia, Tracia, Epiro, Tessaglia
 Grecia . . { Grecia propriamente detta, Acarnania,
 Etolia, Focide, Locride, Beozia,
 Attica
 Peloponneso, Acaia, Argolide, Laconia,
 Messenia, Elide, Arcadia
 Isole Baleari, Corsica, Sardegna, Sicilia, Corcira,
 Cefalonia, Creta.

• ASIA ANTICA

Al nord la Misia, la Bitinia, la Paflagonia, il Ponto
All'ouest la Troade, l'Etolia, l'Ionia, la Doride o Caria
Nel mezzo la Lidia, la Frigia, la Galazia, la Capadocia, l'Armenia
Al sud la Licia, la Pamfilia, la Pisidia, l'Isauria, la Cilicia
 L'Armenia *maggiore* o Grande Armenia
 La Colchide, l'Iberia, l'Albania
 La Siria, la Fenicia, la Palestina fino all'Eufrate
Al sud . . { L'Arabia Petrea, Deserta, Felice
 L'India al di qua ed al di là del Gange, la Traprobrana, l'Aurea Chersoneso
Ben conosciute, la Mesopotamia, la Media, la Persia, la Battriana, la Sogdiana
Nel centro { *Poco conosciute*, la Scizia al di qua ed al di là del monte Imaus, la Scirica, ec.

AFRICA ANTICA

Sulla costa settentrionale l'Egitto, la Cirenaica, l'Africa propriamente detta, la Numidia, la Mauritania.

Nell' interno l'Etiopia e la Libia, i Garamanti, i Nasamoni, i Getuli.

All' ouest parte della Mauritania e le Isole Fortunate (le Canarie).

*Divisioni delle terre abitabili del globo
secondo le cognizioni dei moderni.*

EUROPA

<i>Al nord . . .</i>	{	Isole Britanniche, Danimarca, Svezia e Russia.
<i>Nel mezzo . .</i>	{	Francia, Paesi-Bassi, Svizzera, Allemagna, Boemia, Ungheria, Austria, Prussia.
<i>Al sud . . .</i>	{	Portogallo, Spagna, Italia, Turchia.

ASIA

Turchia, Arabia, Persia, India, China, Tartaria, Russia Asiatica.

AFRICA

Egitto, Costa di Barbaria, Marocco, Biledulgerid, Nigrizia, Etiopia, Guinea, Congo, Cafreria, Paese degli Omentoti.

AMERICA

Settentrionale	{	Canada	{	Francesi
		Stati-Uniti		Spagnuoli, ora formanti
		Possessi		varie repubbliche.
Meridionale.	{	Terra-Ferma		
		Guiana		
		Perù		
		Paese delle Amazoni		
		Brasile		
		Paraguai		
Australe . . .	{	Chili		
		Paese dei Patagoni		
		Quinta parte del mondo (Oceanica).		

§ 4. NOZIONI GENERALI SULLA CRONOLOGIA.

La Cronologia è la scienza che si occupa della cognizione delle divisioni del tempo. Questa parola deriva da due voci greche, una delle quali significa *tempo*, e l'altra *discorso*.

La prima divisione del tempo che si presentò alla intelligenza degli uomini, fu quella del *giorno* e della *notte* per la successione ripetuta delle tenebre e della luce, da cui ne vennero notte e giorno.

Ma in seguito si chiamò giorno il tempo che la Terra impiega nel fare la sua rivoluzione sul

suo asse, in guisa da ricondurre in faecia al sole i punti della terra che vi si trovavano il giorno antecedente, cioè da un mezzogiorno all'altro.

Il moto della luna, che dopo di essersi mostrata appena giunge successivamente a mostrarsi tutta intera, ed a sparire per mostrarsi di bel nuovo, fece immaginare un'altra divisione del tempo che i Greci, dietro la voce *menè*, la luna, appellarono *mén ménos*, da cui noi abbiamo fatto *mese*. Questo mese lunare era di 29 giorni all'incirca.

Parve a prima giunta che quando la luna avesse fatto dodici volte la sua rivoluzione intorno alla Terra, la Terra medesima avesse sentite tutte le stagioni, e si trovasse nella stessa posizione relativamente al sole. Di questi dodici mesi lunari si compose adunque un'altra divisione del tempo, che si chiamò *anno*.

Si scopri dappoi che i giorni notevoli, come a cagion d'esempio le feste, dopo un certo numero di anni, non si trovavano nelle stesse stagioni: dal che si dedusse che dall'equinozio di un anno all'equinozio del seguente erano scorsi più di 354 giorni, dati soltanto dai dodici mesi lunari.

Si divide adunque il numero dei giorni che scorrono tra l'equinozio di primavera di un anno, e l'equinozio di primavera dell'anno che succede, e se ne formarono dodici mesi più lunghi dei mesi lunari, che comprendono, fra tutti dodici, 365 giorni, 6 ore: di queste sei ore se ne fece un giorno intero ogni quattro anni, ed è quest'anno di 366 giorni, che si nomina anno *bisestile*.

Definizioni principali.

Giorno. Il giorno astronomico è quello che la Terra impiega nel fare la sua rivoluzione sul suo asse; e dal fatto esso è diviso in tempo *luminoso* ed in tempo *oscuro*. Nell'uso abituale si nomina *giorno* il primo, e *notte* il secondo; ma nella cronologia non si ammette che il giorno astronomico diviso nell'uso civile in 24 parti, che si nominano *ore*. Gli astronomi cominciano il giorno a mezzodì, e contano le 24 ore di seguito infino al mezzodì della domane. L'uso in Francia è di cominciare il giorno a mezzanotte, e di dividerlo in due volte dodici ore. Le prime dodici cominciano a *mezzanotte*; le ore che seguono si dicono *ore del*
Geogr. e Cron. T. I.

mattino; quelle che si contano al di là del mezzogiorno sono dette *ore dopo il mezzogiorno*. Ciascun'ora è divisa in 60 *minuti*, ciascun minuto in 60 *secondi*, e ciascun secondo in 60 *terzi*.

La *settimana* è una divisione del mese formata da sette giorni, che si contano nel seguente modo: *lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica*. Questa divisione è in uso presso tutti i popoli cristiani dell'Europa.

Mese. Non si conobbero in sulle prime che i mesi di 28 giorni impiegati dalla luna nel fare la sua rivoluzione: la successione di dodici di questi mesi lunari formava l'anno; ma non riempiendo questi dodici mesi tutto l'anno, si formarono dei mesi solari che comprendevano i giorni dati dall'intera rivoluzione del sole. Attualmente ciascuno ha trenta giorni, con quelle addizioni che vedremo più sotto. Per qualche tempo però in Francia si divise ogni mese in tre parti, di dieci giorni ciascuna, che si chiamarono *decadi*. Queste *decadi* erano state sostituite alle settimane.

Anno. Presso i popoli cristiani dell'Europa l'anno è il tempo che la Terra, o come si dice

abituamente, il sole impiega nel fare la sua rivoluzione sull' eclittica. Esso comprende in numero rotondo 365 giorni e sei ore. Queste sei ore unite, alla fine di un quarto anno, formano l' anno che si nomina *bisestile*, il qual comprende 366 giorni. E siccome l' unione di dodici mesi, avendo ciascuno 30 giorni, non ne dà che 360, si aggiungono attualmente dopo il dodicesimo mese *cinque*, e negli anni bisestili *sei* giorni, che si appellano *Complementari*, dopo i quali ricomincia un nuovo anno. Le altre nazioni dell' Europa hanno dei mesi di 31 giorni, di 30, ed uno di 28 o 29, che è quello di febbraio.

Presso i popoli orientali, e presso i Maomettani principalmente si ritenne l' uso dei mesi *lunari*: i dodici mesi non formano che 354 giorni: ciò che rende il loro anno lunare più breve di undici giorni del nostro anno solare.

Secolo. Questa divisione del tempo non è in uso, come mi sembra, che presso i popoli cristiani; ed è l' unione di 100 anni. Il 19.^o secolo ha cominciato il primo giorno dell' anno 1801, e finirà l' ultimo giorno dell' anno 1900, e così di seguito. In tal guisa tutti gli anni che si seguono, compresi il primo

anno di un secolo infino al primo anno del secolo seguente, appartengono al secolo che essi hanno formato. Nel 1803 gli anni appartengono al decimonono secolo dell' Era volgare (Vedi *Era volgare*).

Ciclo. La parola *ciclo* deriva dal greco *ky-clos*, circolo. Si dà questo nome ad una unione di molti anni o di molti secoli, di cui si fa un uso più o meno dotto nella cronologia: le particolarità sarebbero qui superflue.

Epoca. La parola *epoca* vien dal greco *epochè*, pronunciato *epokè*: essa significa *riposo* durante una corsa. Così la serie dei secoli prima o dopo l' Era volgare può essere divisa in diverse parti, che si chiameranno *epoche*: si dicono le grandi epoche della Storia per indicare i secoli più luminosi.

Era. È la serie degli anni civili di un popolo, contando da un punto storico che dà il suo nome all' Era adottata. Così i Cristiani contano gli anni dell' Era cristiana e volgare dalla nascita di G. C. ; i Maomettani, dall'anno in cui Maometto fuggì dalla Mecca. Ecco le principali Ere che sono in uso nello studio della storia elementare.

Era volgare. È la più importante da cono-

scere, giacchè serve ugualmente allo studio della cronologia antica e della moderna. Si suppone che essa cominci alla nascita di G. C., l'anno di Roma 751 o 752, sotto il consolato di Caio Giulio Cesare e di Lucio Emilio Paolo. Gli è dopo il principio di quest' Era che scorsero più di diciotto secoli: noi siamo nel decimonono.

Trovandosi qualche discrepanza intorno a varie date nel testo *ebraico*, nel *samaritano*, nella versione detta dei *Settanta*, e nella *Vulgata*, e facendo gl' uni e gli altri cronologi, appoggiati ai libri di Mosè, il mondo un po' più od un po' meno antico, i migliori critici adottarono l' uso di far dell' Era volgare un punto di partenza, sia per risalire verso i fatti anteriori che costituiscono la storia *antica*, sia per discendere fino al momento attuale: spazio che rinchiude i fatti presentati nella storia *moderna*.

I. Le principali Ere della storia antica sono:

1.^o Le *olimpiadi*, che cominciano all' anno 776 prima dell' Era volgare. Appellavasi *olimpiade* uno spazio di quattro anni, perchè i giuochi olimpici, o celebrati in Olimpia città dell' Elide, si celebravano ogni quattro anni.

Si diceva il 1.°, il 2.°, il 3.° ed il 4.° anno della prima, della seconda olimpiade. Non si cessò di contare per olimpiadi dai Greci, che nell'anno 440 dell'Era volgare: ciò che forma 504 olimpiadi, comprendenti 1216 anni.

2.° *L'Era dei Romani*, che comincia alla fondazione di Roma l'anno 752 o 753 prima dell'Era volgare. Questa piccola differenza di uno o due anni proviene dalla differenza delle autorità che si adottano. Io m'attengo alla data del 752.

Per la storia orientale vi sono due Ere:

1.° Quella di Nabonassar, che comincia all'anno 747 prima dell'Era volgare.

2.° Quella dei Sirii o dei Seleucidi, che comincia all'anno 311.

II. Le principali Ere della storia moderna sono:

1.° *L'Era volgare*, intorno alla quale bisogna avere le seguenti cognizioni Dionigi il Piccolo nel VI secolo immaginò d'introdurre una nuova che convenisse esclusivamente ai Cristiani. In conseguenza egli ne volle fissare il principio alla nascita di G. C., corrispondente secondo lui all'anno di Roma 751, anno 4.° della 193.ª olimpiade. Egli però s'ingannava, almeno per quanto

è possibile di scorgerlo in siffatta materia; ma non si adottò l'idea di quest'errore, se non 900 anni dopo. Allora parve dimostrato che G. C. era nato l'anno di Roma 747: ciò che dà quattro anni e 7 giorni di più: ciò non pertanto si proseguì a contare secondo la maniera di questo cronologo.

2.^o *L'Era dei Maomettani od egira*, cioè *fuga*. Il primo giorno di quest'Era corrisponde al venerdì 16 luglio dell'anno 622 dell'Era volgare.

Il quadro sincrono posto alla fine del Volume presenterà l'ordine cronologico delle epoche principali della storia antica e moderna.

§ 5. METODO DA SEGUIRSI

NELL'INSEGNAMENTO ELEMENTARE DELLA STORIA.

La storia è il racconto dei fatti che appartengono ad *uno*, od a *molti* popoli. Si può studiarla con maggiori o minori particolarità; ma quand'anche si avesse molto maggior tempo di consacrare a questo studio, è importante per istudiarla meglio e più rapidamente il fornarsene a prima giunta con metodo alcune nozioni generali. Esistono due metodi ugualmente buoni

di studiare la storia: l'uno è di basarla in generale sulla geografia; l'altro di fondarla sulla cronologia. Svolgeremo quest'idea.

1.° Allorchè si vuole impiegare la geografia come un mezzo di apprendere la storia, mezzo che dà infinitamente maggiore interesse alla geografia, dopo di averne date le nozioni generali si passa a conoscere gli antichi Imperi, poi successivamente quelli che ad essi succedettero. Se ne dà la situazione sul globo, se ne descrive particolarmente la geografia; poi si passa alle epoche principali della storia di questo stesso popolo, che si descrivono con maggiore o minore minutezza, ma sempre con una grande concisione in questo primo lavoro. Tale è il metodo che noi abbiamo seguito fino al presente, e di cui abbiamo fatto uso in questo Corso. Non è men vero che si può trarre un gran partito dal metodo seguente, e che esso è in ispecie vantaggiosissimo nei Corsi pubblici.

2.° Il metodo che si appoggia sulla cronologia esige che si abbia a prima giunta una cognizione più minuta della geografia sia antica, sia moderna, che nel metodo precedente. Il ch. Prevot d'Iray professore di storia in Parigi ha pubblicato un Quadro per la parte antica, e

ne stava preparando uno per la parte moderna, formato ad uso dello stesso metodo. Esso consiste nel presentare la divisione dei secoli con linee *orizzontali*, e quella degli Stati infra di essi con linee *perpendicolari*. Questo mezzo perfettamente eseguito dal sig. Larbeau di Labruyère nel suo *Mappamondo Storico* fu con maggior ingegno adattato all'istruzione della gioventù nel nuovo Quadro. Uno dei grandi vantaggi del cammino che ha seguito il ch. Prevot d'Iray si è d'aver divisi i suoi Quadri in grandi epoche, comprendenti ciascuna un numero più o meno grande di secoli con una qualificazione propria che ne forma il carattere. Così essendo la prima epoca quella in cui egli colloca il diluvio mentovato di Mosè con quelli di cui ci parlano gli autori greci, egli la chiama *epoca delle inondazioni* l'epoca seguente, che comprende gli stabilimenti delle colonie orientali nella Grecia, si appella *epoca delle emigrazioni*; la terza, epoca delle olimpiadi e della *fondazione dei secondi Imperi*, ec. Allorquando si sono acquistate per mezzo di una facile spiegazione idee nette sopra ciò che caratterizza ciascuna di queste epoche, si passa alla cognizione degli attratti che hanno di-

stinto ciascun secolo, passando successivamente dai secoli compresi nella prima epoca a quelli rinchiusi nella seconda, poi nella terza, ec. Si è adottato per la cronologia di questo Quadro il metodo esatto di non fissar le date dei fatti se non risaleno dall' Era volgare; ciascun grande Stato ha di più la sua colonna separata, la cui cronologia particolare si può mettere a confronto con quella di ciascuno degli altri Stati. Si stabilì in siffatta guisa un *sincronismo*, che rende presentissima alla memoria l'istoria dei secoli. Questo metodo è dunque infinitamente utile, sia che venga adottato fin dal principio dello studio, sia che vi si ricorra per unire maggiormente ciò che non si conosce a prima giunta che è parti separate.

Il ch. Chanterau professore alla scuola militare di Fontainebleau, fece stampare una serie di Quadri che comprendono un confronto utilissimo di tutte le cognizioni che entrano nello studio della storia. Egli aveva antecedentemente pubblicata la traduzione delle *Tavole di Blair* imitate da quelle di *Prestley*; queste medesimo erano un' imitazione della bella ed ingegnosa tavola del sig. Barleu di Bourg intitolata *Sincronismo dei tempi*.

Noi passiamo attualmente alla cognizione particolare di ciascuno dei grandi Imperi dell' antichità.

*Sposizione ragionata del sistema
seguito in questo Corso.*

Acquistate che si siano dagli allievi le nozioni elementari della geografia, della cronologia e della storia, bisogna adottare una via che faccia camminar di fronte queste tre scienze, che si presteranno un vicendevol soccorso.

Sarebbe superfluo il perdersi in conghietture sul popolo primitivo, e far passeggiare oziosamente i giovani nella regione delle chimere. Quelli che vorranno formarsi un' idea di quel che si scrisse sui popoli che si pretese aver precedute le nazioni conosciute dell' antichità, leggeranno senza dubbio con grande amore le *Lettere di Bailly*, il *Mondo primitivo* di Cour di Gebelin, le ricerche preziose di Gosselin sulla *Geografia comparata dei Greci*, e le Opere profonde e luminose di *D'Anville*. Noi confortiamo i nostri leggitori a limitarsi ai lumi positivi che questi due ultimi dotti hanno saputo trasmetterci sulla geografia antica:

Gli Assiri, i Medi, i Babilonesi, i Persiani.

I Fenici, gli Ebrei.

Gli Egizi, i Cartaginesi.

I Greci, i Romani, i Galli, ec.

Tali sono i popoli che rappresentarono la parte più luminosa nell'antichità. Tale è l'oggetto al quale noi ci arrestiamo nella storia antica.

È per conformarci a questo scopo, che abbiamo creduto di dover seguire l'ordine cronologico nello studio delle prime nazioni conosciute dell'antico Mondo. Il nostro disegno parve conciliare nello stesso tempo la storia e la geografia. L'Asia fu in fatto la culla dei popoli: la popolazione venne dall'Oriente. L'Africa più vicina ricevette bentosto gl'istituti socievoli delle nazioni originarie; essa divenne il centro delle relazioni commerciali dei primi popoli uniti in società; la Fenicia e l'Egitto comunicarono all'Europa colle loro colonie nella Grecia i primi raggi dell'incivilimento, che distinse dappoi le belle Contrade della Grecia, dell'Italia e della Gallia.

Cominceremo adunque la descrizione del Mondo conosciuto degli antichi dagl'Imperi dell'Asia; passeremo a quelli dell'Africa, e termineremo con quelli dell'Europa.

In ciascuna di queste tre parti dell' antico Continente daremo un' idea dei *paesi meno conosciuti* dell' antichità , per soddisfare coloro che vorranno conoscere lo stato esatto del globo prima dell' Era volgare.

Tra il principio dell' Era volgare e delle nazioni moderne esiste però uno spazio di molti secoli , che riempie l' intervallo scorso dalla decadenza dell' Impero romano fino alla nascita degli Stati moderni: Si nomina *Medio Evo*, che coincide col *Basso Impero*. Esso serve di ponte tra la storia antica e la moderna : queste sono propriamente le lande della storia. I Barbari inondarono l' Europa in quest' epoca ; il Mondo fu coperto dalle tenebre dell' ignoranza. Noi tratteremo succintamente questo passaggio sterile , che tolse ai moderni una parte dei lumi e dei capo-lavori dell' antichità.

La parte *moderna* sarà consacrata allo studio degli Stati politici che hanno esistito dal sesto secolo dell' Era volgare , e che esistono ancora. Essa condurrà la loro storia fino al principio del presente secolo.

CAP. II.

*Asia. Imperi degli Assiri, dei Babilonesi,
dei Medi e dei Persiani.*

L'Impero assiro è il più esteso di quelli che ci abbia fatto conoscere l'antichità. Alcuni autori lo hanno anche riguardato come il più antico: e noi seguiamo il loro avviso. Quando non siamo sicuri di raggiungere la verità, c'attacciamo a ciò che sembra verosimile. E se, come il concede il dotto Larcher, il regno di Nino può esser posto all'anno 1817 prima dell'Era volgare, dietro la potenza che si accorda a questo principe ed a Semiramide che gli succedette, era pur d'uopo che molti secoli di pace ed un lungo commercio avessero arricchito il loro Impero. D'altronde nulla v'ha di sì oscuro, come la cronologia dell'Impero d'Assiria; nulla di più mal collocato in una Opera classica delle discussioni prolisse; ed infine nulla di sì indifferente per la cognizione generale della storia, quanto alcuni secoli di più o di meno nella durata degli antichi Imperi. L'im-

portanza consiste nel presentare molto ordine nel tutto, e nel dar fatti positivi e luminosi.

Dietro la convinzione che l'antico Impero dell'Assiria si estendeva dal Mediterraneo all'Indo, e dal Ponto-Eusino al Caucaso, dal Mar-Caspio, ec. al Golfo-Persico ed al Mar delle Indie, noi abbiamo fatto entrare nella parte geografica di quest'Impero tutte le regioni comprese in questo vasto spazio, senza restringerci a ciò che avrebbe potuto appartenere ad epoche remotissime.

§ 1.° GEOGRAFIA DEI PAESI CONTENUTI NELL'ESTENSIONE DI QUEST'IMPERO.

Dividiamo quest'Articolo in due parti: nella prima si troverà l'Asia Minore coi paesi che giacciono all'oriente presso a poco alla stessa longitudine; nella seconda daremo i paesi tra il Mediterraneo ed il Tigri, e le regioni un po' conosciute all'oriente del Tigri.

Asia Minore.

Per Asia Minore si suol intendere quella grande penisola che forma l'Asia all'ouest, e

che ne è la parte più occidentale. I mari che le servono di confine al settentrione, erano nominati dagli antichi *Ponto-Eusino* (Mar-Nero) e *Propontide* (Mar di Marmara). La parte del Mediterraneo, che è all'ouest, si appellava *Mare Egeo* (Arcipelago); e la parte che giace al mezzodì, si chiamava, come anche al presente, *Mar di Rodi*, e più all'est *Mar di Cipro*.

L'Asia Minore comprendeva un assai gran numero di province, che si possono nella seguente maniera classificare.

Divisione generale dell'Asia Minore.

Al nord: La Troade, la Misia, la Bitinia, la Paflagonia, il Ponto.

All'est: Le Colonie Eoliche, Ioniche, Doriche.

Nel mezzo: la Lidia, la Frigia, la Licaonia, la Galazia, la Cappadocia, la Piccola Armenia.

Al sud: La Caria, la Licia, la Panfilia, la Pisidia, l'Isauria, la Cilicia.

I. Parti settentrionali.

1. Troade.

Non comprendiamo sotto questa denominazione i paesi contenuti nel reame di Priamo, ma solo il piccolo paese che aveva ricevuto il nome dalla città di Troia sua capitale. Esso aveva al settentrione lo Stretto che gli antichi nominavano *Ellesponto* (Stretto dei Dardanelli), ed all'ouest una piccola porzione del Mar-Egeo. Fu poscia compreso nella provincia appellata *Dardania*.

Il principal monte era l'*Ida*, il cui nome potrebbe giudicare che la vista se ne estendeva da lungi.

I fiumi principali erano lo *Scamandro* o *Xanto*, ed il *Simois* o *Simoenta*, specie di ruscelli che divengono talvolta torrenti, e che si trovano ancor tali quali Omero gli ha indicati, al par che la disposizione di tutto questo sito, benissimo conosciuto mercè l'Opera dello Chevalier.

La primaria città era *Troia*, presso al confluente dello *Scamandro* e del *Simoenta*: essa

era stata costruita da Dardano, di cui essa portò a prima giunta il nome. Fu in seguito dal re *Tros* che assunse il nome di *Troia*. Il suo successore fabbricò la cittadella, e le diede il suo nome; ed anco la città si dinota colla voce *Ilio*. Sul luogo più alto della città eravi una Fortezza nomata *Pergamo*. Serse vi salì, od almeno ascese in sull'area che essa occupava, per rimirare il paese circostante. Virgilio fa uso talvolta della parola *Pergama* per significar *Troia*. Dopo la distruzione di *Troia* nel 1170 (secondo la cronologia chiarita esatta dal Larcher) si rifabbricò una novella *Troia* in distanza di 30 stadi all'ouest dalle rovine dell'antica. Essa era poco considerabile quando Alessandro vincitore alla battaglia del Granico vi si portò per sacrificare a Minerva. Questa borgata, arricchita da quel principe, si accrebbe, e fu conosciuta sotto il nome di *Alexandria Troas* (*Eski Stamboul*). Si crede che Cesare, e dopo di lui Augusto avessero avuto il disegno di trasportarvi la sede del governo, e di farne la capitale dell'Impero romano. Non vi si scorgono più che rovine.

Non si hanno notizie particolari sull'origine, sulla Religione e sul governo dei Troiani: si

vede che questo era monarchico. Alcuni autori danno per principi a questo paese, *Scamandro*, *Teucro*, *Dardano* venuto da Creta o dall'Italia, *Erittone*, *Tros*, *Ilo*, *Laomedonte*, *Priamo* nel 1550 prima di G. C., e sotto cui la città fu presa.

2. Misia

Questo paese si estendeva tra la Troade all'ouest, e la Bitinia all'est. Erarvi due Misie: l'una al nord, appellata la *Piccola Misia*, l'altra al sud; ed avanzantesi anche al di là del Caïco. Questa provincia perdette una parte della sua estensione allorquando arrivarono gli Eoli, che si stabilirono sulla Costa. Il fiume più conosciuto è il Granico (Onsvola), celebre pel passaggio di Alessandro nel 332.

Città principali: *Lampsaco* (*Lampsaki*): erasi prima detta *Pityusa*. Vi si adorava particolarmente Priapo; ed i costumi degli abitanti erano così corrotti, che Alessandro aveva concepito il disegno di distruggerla. Il territorio era fertile di vini.

Cizico (*Capidag*) giaceva in una piccola isola assai vicina ai ponti che giungevano l'isola al Continente. Erarvi due porti, l'uno appellato

Panormo, e l'altro *Clyta*. Questa città era una delle prime dell'Asia per la grandezza e la bellezza degli edificj, al par che per l'eccellenza del suo governo.

Pergamo al sud era vicinissima al *Caïco*; e poco distante all'est dall'imboccatura in cui si trovava *Elea*, che le serviva di porto. *Pergamo* fu la capitale di un piccolo Regno che cadde in poter dei Romani pel testamento di *Attalo*. Il medico *Gallieno*, figliuolo di *Nicone* valente architetto, era di questa città: egli morì nel 193 in età di 72 anni.

Al nord sull'*Ellesponto* eravi la città di *Abydos* (*Nagara*, rovine) presso di *Dardano*, nel luogo più angusto dello Stretto, ove *Serse* fece costruire un ponte di battelli pel passaggio delle sue truppe dall'Asia nell'Europa. *Abido* era di contro a *Sesto* dal sud al nord-ouest. La favola disse che *Leandro* passava il mare a nuoto durante la notte, per girsene a visitare la bella *Ero* che abitava il castello di *Sesto*. Queste due città non erano precisamente ove sono ora le castella dei *Dardanelli*.

Si crede che i *Misi* discendessero dai *Frigi*. La fertilità delle loro terre gli aveva renduti uno dei popoli più felici dell'Asia. Si attribui-

sce loro la stessa Religione che ai Frigi. Quelli che aspiravano a divenir sacerdoti, erano obbligati ad uccidere un cavallo ed a mangiarne la carne.

Non si conosce particolarità veruna intorno al lor governo: si sa solamente che esso era monarchico.

I Misi erano stati nei principii un popolo bellicoso: essi divennero poscia così vili, che i Greci riguardavano come l'ingiuria più atroce questa espressione: *gli è l'ultimo dei Misi*. La doppiezza del lor carattere, secondando maravigliosamente la bassezza del loro animo, vi faceva un mestiere del piangere e del lacerarsi il viso ai funerali dei Greci, che pagavano i loro finti gemitii.

Olimpo è il primo dei loro re conosciuti: egli viveva verso il tempo di Dardano: la loro storia è ignota.

Re (senza data).

Olimpo	Telefo
Teutra	Artio..

Ma essendo poscia la città di Pergamo stata capitale di un Regno che porta il suo nome,

vi si trovano i re seguenti in epoche assai posteriori:

282 Filetero, <i>principe</i>	197 Eumene II.
265 Eumene I.	158 Attalo, <i>Filomene</i>
159 Eumene III.	<i>tore.</i>
158 Attalo, <i>Filadelfo</i>	133 Aristonico, <i>usur-</i>
241 Attalo I re	<i>patore.</i>

3. Bitinia.

Questo paese aveva al nord il Ponto-Eusino; all'est il fiume Partenio, che lo separa dalla Paflagonia; al sud, ed al sud-ouest il Monte Olimpo ed il *Rindaco*, che lo separa dalla Misia; all'ouest il Bosforo della Tracia e la Propontide.

Montagne. Il monte Olimpo (Keskintag), che formava una catena assai lunga, e che si denominava col nome di *Misio* per distinguerlo dall'Olimpo della Tessaglia. Questa montagna dava il nome di *Olimpene* ad un piccolo paese situato al sud del golfo *Cianus*.

Fiumi. Il *Rindaco* (*Edrenos Soui*) ed il *Sangarius* (*Sakaria*): l'uno e l'altro mettevano foce nel Mar-Nero.

Città. Calcedonia (Kad-Keni) era posta all'ingresso del Bosforo della Tracia dal lato della Propontide quasi in faccia di Bizanzio (contro alla quale eravi la piccolissima città di Crisopoli, ove giace attualmente Scutari), la cui fondazione è posteriore di diciassette anni. Erodoto riferisce che Megabise, generale persiano, trattò da ciechi i fondatori di questa città, perchè non avevano anteposta la posizione di Bizanzio. Il Larcher giustifica questi fondatori: il clima di Bizanzio è più freddo, ed i dintorni ne sono meno piacevoli; i vantaggi di questa città, cui succedette Costantinopoli, consistono nel suo porto; ora l'uso solo può farlo conoscere. Vi si tenne il 4.^o Concilio nel 451 dell'Era volgare.

Nicomedia (Is-Nikmid), che divenne la capitale di un piccolo Stato.

Prusa (Bursa) presso il monte Olimpo, divenne pure una capitale.

Nicca. (Is-Nik), al sud-est del lago Ascanio, ed al nord-est del monte Olimpo. Essa è celebre pel primo Concilio che vi si tenne nel 325 dell'Era volgare, e pei natali di Ipparco, il più valente degli astronomi greci, morto l'anno 125 prima dell'Era volgare.

Molto lungi nella parte nord-est era la città di *Eraclea* pontica o marittima (Grekli), città

greca divenuta possente pel suo commercio. Gli abitanti pretendevano che una grotta poco lontana dalla loro città era l'uscita per cui Ercole aveva condotto il Cerbero sulla punta della terra appellata *Acherusia*.

Bithynium, appellata poscia *Claudiopoli* (Bastan), divenne sotto il Basso-Impero capitale di una piccola provincia detta *Honorio*.

Era in *Libyssa* (Gebisé), che da Calcedonia si estende al sud-est, che si vedeva la tomba di Annibale.

I Bitiuii erano Traci d'origine. Ad un' epoca remotissima una nazione trace appellata *Bitinia* si era impadronita di una porzione della Misia, ove erano stati antenati dei Bitinii e dei Tinii; onde si nomavano *Traci Asiatici*. Secondo alcuni autori essi ebbero dei re prima della spedizione degli Argonauti. Quelli di cui si riferiscono i nomi sono:

Nicomede I, che nel 276 prima di G. C. chiamò i Galli nell'Asia, ove essi presero il nome di *Galati*.

Nel 385 Dydalso Nel 246 Zela

. . . Botira 230 Prusia I

378 Bia 190 Prusia II

382 Zipoete 149 Nicomede II

281 Nicomede I 92 Nicomede III,

4. Paffagonia.

Essa giaceva tra la Bitinia ed il Ponto.

Montagne. I monti *Olgassis* (Eskas-Daghi).
Fiumi. Il *Parthenius* (Partheni, Dolap in turco): esso metteva foce nel Ponto Eusino presso di *Sesamo*, che non è altro fuorchè la città d'*Amastris* (Amasrch). Questa città aveva preso il suo secondo nome d'Amastri madre di Dario Codomano.

Sinope (Sinub), sulla Costa al sud-est del promontorio Carambis sull'istmo di una penisola: ricevette una colonia di Milesi. Diogene il Cinico, che morì in Corinto nel 324 in età di 90 anni, era di Sinope.

Luciano rappresenta i Paffagoni come un popolo grossolano, imbecille e superstizioso. Gli Eneti od i Veneti dell'Europa sul golfo adriatico erano originari della Paffagonia.

5. Ponto.

Alcuni autori son d'avviso che questo paese dopo di aver formato parte della Cappadocia al sud, ne prese l'epiteto od il nome

di Ponto, che significa mare, perchè era una provincia marittima. Esso si estendeva sommanente dall' ouest all' est.

Montagne. Questo paese è assai montuoso e possiede miniere. Le principali montagne erano il monte *Paryadres* (il Diz Daghi), che lo separava al sud dalla Cappadocia; ed i monti *Amazoni*, così appellati dietro l'idea che una nazione di donne guerriere, notate da questo nome, vi si era stabilita al par che nelle pianure del Themisciro.

Fiumi. L' *Halys* (Kizil-Ermak) o fiume *Salè* era considerabilissimo, e separava alla sua imboccatura il Ponto dalla Paflagonia. Esso serviva di confine all'est al Regno di Creso, allorquando l'Oracolo gli diede questa risposta: *Se voi attraversate l'Halys, voi rovescierete un grande Impero.* Due fiumi, che poscia si univano, portavano il nome d' *Halys*: l'uno cominciava nella Cappadocia presso la Cambisene, e passava a Sebastè; e l'altro al sud nel monte Tauro scorreva nel settentrione, riceveva la riviera precedente tra Andrappa e Parnaso, ed andava a metter foce nel mare al nord. L' *Iris* (Sekil-Ermack) era pure un fiume considerabile, e scorreva del pari verso il settentrione.

Le principali città erano *Amasea* (*Amasieh*), l'una delle più considerabili del Ponto: essa era la patria di Strabone che viveva sotto il regno di Augusto.

Trebisonda (*Tarapezoun*): divenne sotto il Basso-Impero la capitale di un Regno greco assai considerabile.

Cerasus o *Farnasa* (*Keresoun*): non occuperebbe qui verun luogo, senza l'osservazione che fu dal territorio di questa città che le ciriegie vennero trasportate nell'Europa.

Gli antichi indicavano molti popoli diversi nel Ponto. Presso i Macroni all'est si trovavano le miniere d'argento, e di rame presso i Calibi. Il governo era quivi monarchico ed ereditario; ed il popolo vi si applicava alla navigazione. Si cita Eeta come un re antichissimo; gli altri sono:

Nel 486 Artabazo

— Rodobato

402 Mitridate I

365 Ariobarzane I

556 Mitridate II

301 Mitridate III

265 Ariobarzane II

— Mitridate IV

Nel 265 Mitridate V

185 Farnace I

157 Mitridate VI detto *Evergete*, il primo re del Ponto che stringesse alleanza coi Romani

123 Mitridate VII detto *Eupatore* per derisione, ma soprannomato il *Grande* a motivo delle sue qualità guerriere e politiche. Egli fu uno dei più formidabili nemici dei Romani

64 Farnace II

— Dario re di Persia

21 Polemone I posto sul trono da Marco Antonio. Fu dopo questo principe che la parte del Ponto la quale confina colla Cappadocia ricevette il nome di *Ponto Polemoniacò*



Polemone II suo figliuolo sotto il regno di Caligola fu l'ultimo re del Ponto; egli morì senza figliuoli: il paese passò interamente in potere dei Romani sotto Nerone.

• *Ponto Eusino.*

Si appellava così l'estensione di mare, che era al nord di tutta la Costa che abbiamo ora percorsa. La prima spedizione dei Greci su queste sponde fu quella degli *Argonauti* o *Nautonieri*, che montavano la nave *Argo*. Essi andavano sotto la condotta di *Giasone* a fare una spedizione nella *Colchide*, paese posto all'est del *Ponto Eusino*.

I costumi degli abitatori di queste contrade erano quelli di selvaggi assai barbari. I popoli della penisola appellata *Tauride*, ora *Crimea*, sacrificavano gli stranieri che cadevano nelle loro mani. I Greci ne conservavano la rimembranza nella storia di *Ifigenia*, costretta da *Thoas* o *Toante* a scannare il suo fratello *Oreste*, che essa non conosceva.

II. *Parti Occidentali.*

Noi collochiamo qui le tre colonie dei Greci stabilite in epoche diverse sulla Costa occidentale dell'Asia, al par che nelle isole le quali stanno vicine a questa Costa. Nominandoli secondo l'ordine della lor situazione geografica dal nord al sud, s'indica pure l'ordine cronologico del loro stabilimento. Tali colonie erano quelle degli *Eolii*, degli *Ionici*, dei *Dorici*, appartenenti ad una medesima nazione, e formanti tre popoli diversi dietro i nomi degli antichi Capi che gli avevano condotti. Quantunque parlassero ugualmente il greco, pure ciascuno avea nella stessa lingua un dialetto diverso. L'idioma, le arti ed i costumi degli *Ionici* furono più stimati. Presso i *Dorici* tutto rimase più semplice e più severo. Gli *Eolii* si distinsero meno: essi aveano maggior somiglianza cogli *Ionici*.

Questi tre popoli occupavano sulla Costa una lista di circa sessantaquattro leghe di lunghezza sopra diciassette circa nella più grande larghezza. Non dobbiamo stupirci di queste sorta di emigrazioni, principalmente nei tempi antichi in cui

nuove nazioni succedevano a generazioni distrutte, qualunque ne fosse la causa. La popolazione sovrabbondante di un paese cercava di stabilirsi in paesi in cui la popolazione era minore. Talvolta anche era la serie delle discordie domestiche, o dell'ambizione di un Capo che con una moltitudine povera andava a cercar una miglior sorte col diritto dell'armi.

1. *Eolii.*

La prima colonia eolia non uscì dalla Grecia: essa era condotta da Oreste sessant'anni dopo la guerra di Troia, l'anno 1210 prima dell'Era volgare. Questo principe morì nell'Arcadia; il suo figliuolo Pentilo gli succedette. Espulso dai suoi Stati dagli Eraclidi, egli continuò l'emigrazione eolia, uscì dal Peloponneso ed avanzossi fino ad un angolo della Beozia, di cui si erano impadroniti i Traci. Una flotta allestita in *Aulide*, porto in cui si era fermata l'armata d'Agamemnone, trasportò gli Eolii nell'Asia verso l'anno 1189. Ma questo primo Stabilimento fu assai debole. Finalmente Echelato terzogenito di Pentilo s'incaricò di una terza emigrazione verso il 1174. I loro primi Stabilimenti erano sulla

Costa dell'Ellesponto, ed anche della Propontide. La quarta ed ultima emigrazione degli Eolii fu condotta da Graïs figliuolo di Echelato verso l'anno 1174: egli si avanzò infino al Granico; ma la sua armata erasi impadronita dell'isola di *Lesbo*, ove fondò la città di questo nome verso l'anno 1154.

Sembra che gli Eolii preferissero la Costa occidentale, giacchè è da questa parte che eglino possedevano le undici città della federazione, cioè: *Cyme*, *Larissa*, *Neontichos*, *Temnos*, *Cilla*, *Notium*, *Aegirousa*, *Pitane*, *Aegées*, *Mryine*, *Grynia*. Il numero era stato di dodici; ma *Smirne* fu lor rapita dagl' Ionici. Essi aveano di più alcune piazze della catena del monte *Ida*, *Sesto*, l'isola di *Tenedo* e cinque città nell'isola di *Lesbo*; ed *Aenos* nella *Tracia* era pure una città eolia. Erodoto dice che questo paese era migliore di quello degli Ionici; ma quanto alla temperatura puuto non vi si avvicinava. In occasione della conquista del Regno di *Lidia* fatta da *Ciro* verso il 545, questi Eolii fecero parte delle nazioni sottomesse, e furon riguardati poscia come sudditi dai re della *Persia*, e come ribelli ogni volta che vollero tentare di rendersi indipendenti. Le città principali erano:

Cyme (Castu), appellata anche *Phriconis* o *Phriconitide*, era situata sulle sponde del golfo di Cyme al nord-est di Focea (città ionica) ed al sud di Elea, in uguale distanza dai fiumi Caïco al settentrione, e dell' *Ermus* al mezzodì. Dius padre di Esiodo aveva abbandonata questa città per venire a stabilirsi nel borgo di *Acra* presso di *Elicona*. Gli abitanti erano in voce di uomini virtuosi. Presso Cyme, che si nomina a torto *Cuma*, erano le città di *Egea*, di *Larissa*, di *Neou-Tichos*, di *Grynia* o *Grymium*. La posizione delle altre non è tanto ben conosciuta.

2. Ionici.

Gl' Ionici o Ionii pretendevano di discendere da Deucalione padre di Elleno per mezzo di Ion suo pronipote, cioè figliuolo di Xanto, che era figlio di Elleno. Questo principe Ion aveva a prima giunta regnato sulla Costa settentrionale del Peloponneso; avendo soccorsi gli Ateniesi, essi gli deferirono la principale autorità, ed assunsero anche il nome di *Ionici*. Temendo di sopraccaricare il paese stabilendovisi con tutti coloro che dalle rive del golfo di

Corinto lo avevano seguito nell'Attica, egli condusse una prima colonia d' Ionici nell'Asia; ma questa colonia fu piccolissima. Più tardi, nel 1150, cioè sessant'anni dopo il ritorno degli Eraclidi, e 140 anni dopo la presa di Troia, Neleo, figliuolo di Codro, ultimo re d'Atene, condusse una seconda colonia d' Ionici. Eglino si estesero poscia dal golfo di Cyme fino al sud di quello di Latmos. Col tempo formarono una società di dodici città, e fissarono sul monte Micalo un luogo di ragunanza, che per questa ragione si nomava *Panionium*; vi si univano genti da tutte le città per celebrare una festa che si appellava *paxionies*.

Le dodici città erano *Foce*, *Smirne*, *Clazomene*, *Erythrees*, *Ceos*, *Lebedos*, *Colofone*, *Efeso*, *Samo* in un'isola, *Priene*, *Myus* e *Mileto*.

1. *Foce* (*Fokia*), situata sulla Costa meridionale del golfo di Cyme, era la più settentrionale, e poca lontana al nord dell'imboccatura dell'Herinus: la Costa forma in questo luogo una penisola che si estende al nord-ouest. Il suo nome proveniva da *foca*, vitello marino, perchè se ne pescan molti in questo golfo: gli abitanti debbon essere appellati *Focesii*. Erodoto

dice che essi furono i primi navigatori fra i Greci, che fecero lunghi viaggi, e che furono essi i primi a far conoscere alle nazioni dell'Asia il mare adriatico, la Tirrenica, l'Iberia o la Spagna, e Tartessus. Furono i Focesi che fra le altre colonie fondarono quelle di Marsiglia l'anno 600 prima dell'Era volgare. La città di Focea fu presa dai Persiani signori del Regno di Lidia nel 542. Quelli fra gli abitanti i quali presero la fuga, si ritirarono alle isole Oenusses nel golfo di Messenia, daddove poscia passarono nell'isola di *Cyros* (Corsica).

2. *Smirne* è posta nel fondo di un golfo dello stesso nome, e chiusa al sud dalla penisola di Clazomene. Essa venne fondata dagli Smirnei che abitavano un quartiere di Efeso detto *Smirne*, e che le diedero questo nome. Gli Eolii ne li discacciarono; ma essi vi tornarono: i Lidii ne gli espulsero di bel nuovo. I primi successori di Alessandro eseguirono il progetto di questo principe, che voleva ristabilirla. Essa era bella e ricca, allorquando l'anno 180 ad un dipresso dell'Era volgare un terremoto la rovesciò. Marc'Aurelio la ristabilì: essa rinchiudeva begli edifizi. Il *Meles*, scorrendo dal sud al nord, passava presso alcune mura-

glie alla bocca di una grotta in cui si diceva che Omero aveva composti i suoi poemi verso l'anno 907 prima di G. C.

3. *Clazomene* (Bourla o Vourla), all' ouest di Smirne sulla Costa settentrionale dell'istmo che congiungeva al Continente la penisola dello stesso nome. Dopo di essere stata sul Continente, essendosene distaccato il terreno, non aveva più formato che un'isola. Essa traeva un grande profitto dai suoi olii. Si narra che dopo di una guerra la quale aveva esausto il pubblico erario, i Clazomeni si trovarono debitori verso i lor soldati congedati della somma di venti talenti (108 mila lire): nè potendo pagarla, ne sborsarono l'interesse fissato al 25 per 100; essi coniarono poscia monete di ferro, cui assegnarono lo stesso valore che a quelle d'argento. I ricchi consentirono a riceverle invece di quelle che avevano: il debito fu estinto; e le rendite dello Stato amministrate con economia servirono a ritirare insensibilmente le false monete introdotte nel commercio. Il filosofo Anassagora era nato in questa città.

4. *Eritrea* (Eretri, e Lythry), sulla Costa ouest della penisola di Clazomene, era in faccia a Chio, e conservava il nome di *Erythrus*

figliuolo di Radamante, Capo di una colonia di Cretesi, di Licii, di Carii e di Panfilii. Cnopo, figliuolo naturale di Codro, per ordine di Nello vi condusse una colonia di Ionici. Vi si ammirava un tempio di Ercole con una statua di questo dio fatta nello stile egizio. Questa città aveva, come narravasi, dati i natali ad una antica Sibilla.

5. *Theos*, al sud dell' istmo, di cui Clazomene occupava il settentrione. Essa aveva due porti: di cui uno, appellato *Cherreioide*, era al nord. Questa città fu la patria del poeta Anacreonte verso l'anno 553, e dello storico Ecateo.

6. *Lebedos* (Lebeditzi), sulla stessa Costa di Thilos ma più all'est, e quasi al sud di Smirne. Essa fu distrutta da Lisimaco re della Macedonia, il cui regno cominciò nel 286: non fu poi che un luogo assai deserto.

7. *Colofone* (Belvedere, in turco Sigatsik) fabbricata da Mopso nipote di Tiresia. Essa ricevette una colonia di Ionici nel 1119. Era una delle città che si disputavano l'onore d'essere stata la patria di Omero. Cresceva sul suo territorio un albero la cui resina prese il nome di *colofone*. Venne imitata colla trementina cotta per uso di molti stromenti a corde. Que-

sta città fu la patria di Senofonte filosofo e poeta verso il 535.

8. *Efeso* (Hagia-Soulouk), al sud-est di Colofone, era poco lontana dalle rive del mare alla sinistra del Caistro, e presso alla sua imboccatura, ove si trovava antichissimamente un golfo che era stato colmato. Questa città aveva un tempio di Diana, che fu abbruciato il giorno della nascita di Alessandro nel 356 da Erostrato. Fu ricostruito con maggior magnificenza, ma fu poscia inghiottito da un terremoto. Essa fu la patria del melanconico Eraclito verso il 506, e di Parasio celebre pittore: vi si scorgono ancora rovine considerabili.

9. *Samo* era la capitale dell'isola situata in faccia alla penisola che forma la catena del monte Micalé. L'intera isola era sotto la protezione di Giunone; essa ha ventidue leghe circa di circonferenza: è fertile di frutti, eccettuata l'uva. La città posta a mezzodì sulla Costa che corre dal nord-est al sud-ouest era adorna di begli edifizi, oltre l'acquedotto, il tempio di Giunone ed il molo, ec. I Sami erano reputati eccellenti nel formar vasi di terra, e se ne facevano di eccellenti nell'isola: essi erano i più ricchi della Federazione. Samo

diede i natali a Creofilo, che accolse Omero nella sua miseria, e conservò le sue Opere; ad Aristarco l'astronomo nel 264; a Pittagora, nato nel 608 e morto nel 520.

10. *Priene* (Palatia), in qualche distanza al sud di Efeso, e poco lontana al nord del golfo di Latmos, giaceva ai piedi di uno dei rami del monte Micale. Era la patria di Biante, uno dei sette Saggi della Grecia verso l'anno 565. Al nord-est eravi il luogo sacro appellato *Panionium*, tra il monte Micale al sud ed il mare al nord.

11. *Myos* o *Myus*, in italiano Mionte, al sud-est di Priene, giaceva alla sinistra del Meandro presso alla foce nel golfo di Latmos.

12. *Mileto* (Palatsa), la prima delle città ioniche: era anche la più antica, perchè ricevette la colonia condotta da Neleo. Essa divenne estremamente ricca, e spedì al di fuori quasi sessanta colonie. Ma il lusso vi fece perdere il gusto delle scienze e delle virtù. Si ammiravano le mura, i templi, le manifatture, le feste. La celebre Aspasia amica di Pericle era di questa città, al par del filosofo Talete morto nel 548.

Al sud-ouest, presso al promontorio *Posidonium*, eravi un tempio di Apollo e di Diana

in cui si davano degli oracoli: si chiamava il tempio di *Didyme* o dei Gemelli. I sacerdoti appellati *Branchides*, oriundi della Grecia, diedero questo tempio in potere di Serse, che vi ne li condusse, e loro accordò una città nella Battriana. Alessandro, avendola presa, fu sì crudele, da far trucidare i lor discendenti, per vendicare, come egli diceva, il tradimento commesso dai loro antenati.

3. Dorici.

I Dorici, che si disse precedentemente essere una divisione della greca nazione, erano al mezzodì. Sembra ch'essi abbiano desunto il loro nome da Doro, figliuolo di Elleno e nipote di Deucalion. Dopo alcune emigrazioni nella Tessaglia e nella Grecia, condotti dai principi Eraclidi, essi si fermarono nel Peloponneso, ove ricevettero il nome di *Dorici* o popoli di Doro. Una parte di questi Dorici fondò Megara poco dopo la morte di Codro verso l'anno 1131; mentre un'altra porzione passò nell'isola di Creta, e insensibilmente nell'isola di Rodi, e nelle città di Alicarnasso, di Coò, di Gnido.

La parte della Caria in cui si trovavano que-

ste città ricevette il nome di *Doride*: venne anche detta *Exapoli*, perchè formava uu' unione o società di sei città che avevano un tempio comune sul promontorio *Triopium* all'ouest di Gnido, ed in faccia dell'isola di Coò; due di queste città erano, sul continente, *Alicarnasso* e *Gnido*: nell'isola di questo nome, *Coo*; e nell'isola di Rodi, *Ialyssos*, *Camiros*, e *Linda* all'est. Ma in una delle feste che queste città davano in comune nel tempio d' Apollo, un abitante di Alicarnasso vincitore nei giuochi avendo portato nella sua casa, invece di consacrarlo al Dio, il trepiede, che era il premio della sua vittoria, le altre città escludero la patria del vincitore dalla loro associazione. Allora il nome di *Exapoli*, che essa portava, fu cangiato in quello di *Pentapoli*. Ma i re Carii non erano perciò rimasti meno padroni del paese.

1. *Alicarnasso* (Tabia e Boudrons), sulla Costa sud-ouest della penisola che forma la Costa tra il golfo di Bargyria al nord, ed il golfo Ceramico al sud. Essa era vicina all'isola di Coò: era stata fondata verso l'anno 1175; poi divenne la capitale della Caria, ed i re vi fecero la loro residenza allorquando ebbero ab-

bandonato il soggiorno di Mylasa dopo la conquista di Ciro. Mausolo sembra essere il primo che vi si fissò: egli ornò la città di bei monumenti; e la sua morte istessa fu l'occasione di un monumento di più, riguardato come una delle sette maraviglie; esso fu innalzato alla sua memoria dalla sua vedova Artemisia verso il 350: quest'edificio, appellato *Mausoleo*, diede questo nome a tutti gli altri dello stesso genere. Questa città divenne ricchissima: essa diede i natali a Dionigi lo Storico nel 484, ed al poeta Callimaco morto nel 244.

2. *Gnido*, dall'altro lato del golfo Ceramico sul promontorio *Triopium* (Capo-Grio). Questa città celebre pel suo tempio di Venere e per la statua di questa dea, opera di Prassitele, fu la patria dell'astronomo Eudosso, che morì nel 352 in età di cinquantatré anni, e dello storico Ctesia. Era sul promontorio *Triopium* che sorgeva il tempio di Apollo comune alla Pentapoli.

3. *Coo* (Stamo e Scios), era sulla Costa settentrionale di un'isola dello stesso nome situata all'ouest, ed in faccia al golfo Ceramico ed al promontorio *Triopium*; e produceva

eccellente vino. Essendo stata rovinata la prima città da un terremoto, ed essendosi gli abitanti divisi in fazioni, si fabbricò una novella città. L'antica prese il nome d'*Astipalœa*: il porto ne era magnifico. È in quest'isola che nacque Ippocrate nel 460.

4. *Ialysus*, città dell'isola di Rodi sulla Costa nord-ouest: era poco considerabile, e gli abitanti furono trasportati a Rodi allorchando si fondò questa città nel 408.

5. *Camiros* (Camir), sulla Costa occidentale della stessa isola, portava il nome del suo fondatore. Pisandro, poeta celebre, vi avea sortiti i natali: essa fu distrutta nella stessa epoca e per la medesima causa di *Ialysso*.

6. *Linda* giaceva sulla Costa orientale sopra una montagna. Il tempio di Minerva Lindia era stato, come si diceva, costruito dalle Danaidi. Questa città fu la patria di Cleobulo, uno dei sette Saggi della Grecia, di Carete, che cominciò il famoso colosso di Rodi, e di Laches, che lo terminò. Furono i Lindi che fondarono *Gela* nella Sicilia.

III. *Parti di mezzo.*1. *Lidia.*

La Lidia, come provincia, non era un paese assai esteso: essa confinava all'ouest colle Colonie ioniche, ed all'est colla Frigia; aveva anch'essa portato il nome di Meonia.

Montagne: il *Tmolo* (Bouz-Dag e Tomolitz), al sud-est di Sardi, rinchiudeva la sorgente del Pattolo, e dava eccellente vino.

Fiumi. L'*Hermus* (Sarabat e Kedous) l'attraversava dall'est all'ouest. Questo fiume avea la sua sorgente nella Frigia Epiteta e passava in qualche distanza al nord di Sardi; poi riceveva il Pattolo alla sua sinistra, poscia l'Illo alla destra verso Magnesia del monte Sipyle, e metteva foce nel golfo di Smirne, detto a prima giunta *Golfo herméen*. Il Pattolo, il quale non è guari che un ruscello, volgeva pagliette d'oro. Il Caistro (Kitchik-Meinder) od il piccolo Meandro (si appella anche *Kara-Son*, acqua nera) cominciava nella Lidia all'est nei monti Cilbicus al sud-est del Tmolo: esso è rapidissimo, e si perde in un golfo dopo di

essere passato ad Efeso. Il *Meandro* (*Meinder*, in turco *Medrè* e *Kotix*) è uno dei più considerabili dell'Asia minore, e chiudeva la Lidia al sud. Cominciava nella parte orientale della Frigia a *Calnes*, e dopo un corso lungo e sinuoso si gettava nel mare. Si crede che le terre, le quali esso trasporta, abbiano formato dei banchi alla sua imboccatura.

Le città principali erano dal nord al sud. *Tiatira* (*Ak-Hislar*), al nord sul piccolo fiume *Lico*: essa era una colonia di Macedoni e di Misii, ed avea ricevuto il suo nome da Seleuco Nicanore.

Magnesia del monte *Sipyle* (*Manissa*) era all'ovest di *Tiatira* al confluente del Frigio e dell'Ermo. Fu presso di questa città che *Antioco* fu disfatto nel 192 di Roma (568) da *Scipione l'Africano*. Si crede che dal nome di questa città si sia dato alla calamita il nome di *pietra magnetica*, perchè se ne trovano nei dintorni.

Sardi (*Sart*), al sud-est di *Magnesia*, e al sud di *Tiatira*, era la capitale del paese ed il soggiorno dei re di Lidia sul *Pattolo*: essa era grande, ricca, popolosa, e rimase una delle prime città dell'Asia sotto i Romani, ed

anche sotto gl' imperatori greci. Tamerlano la prese e la rovinò: non è più che un meschino villaggio. Si crede che da questa città si sia dato il nome di *sardonico* ad una pietra fina che si trova nei dintorni.

Filadelfia, al sud-est di Sardi, venne fondata da Attalo Filadelfo, fratello di Eumene; ed il nome della città significa *amicizia fraterna*. Questa città divenne celebre per le sue feste e pei suoi giuochi pubblici: sotto il Basso-Impero fu sede di un vescovo.

Alcuni autori hanno preteso che i Lidii discendessero da *Lud* figliuolo di Sem, di cui si parla nei Libri di Mosè, senza portarne altra autorità che la conformità dei nomi. La loro Religione per le stravaganze e per le superstizioni somigliava a quella degli altri popoli di questa parte dell'Asia. Essi adoravano Diana, Giove, Cibeles, ec. Questa dea era particolarmente adorata sul monte Sipyle, che si trovava al nord-est di Sardi al confluyente dell' Illo e dell' Ermo.

Il governo vi fu per lungo tempo dispotico e la corona ereditaria. Tutto cangiò di forma allorquando i Persiani possedettero questo paese.

Il carattere di una nazione riceve sempre

una forte impronta dalla forma del suo governo. I Lidii, ignotissimi sotto i loro primi re, divennero sotto Creso ed anche sotto alcuni dei suoi antecessori un popolo guerriero e conquistatore: eglino si diedero in preda all'inerzia ed ai piaceri quando furono soggiogati dai Persiani.

I Lidii erano reputati buoni cavalieri: essi combattevano a cavallo e si servivano di lance; si pretende che furono i primi popoli presso i quali si coniarono monete d'oro e d'argento pel commercio: furono pur essi, secondo Erodoto (lib. 1), che inventarono i giuochi pubblici; e si che l'origine ne è singolarissima. Sotto il regno di Atys i Lidii travagliati da una grande carestia erano ridotti a non avere per ciascun giorno che una piccolissima quantità di nutrimento. Per discacciare la tristezza prodotta da questa dolorosa situazione, essi immaginarono un mezzo ad un tempo gaio ed economico; e fu di passare interi giorni in mezzo alle feste ed agli spettacoli, e di non mangiare che alla domane. La carestia però continuava, e lo spediente del digiuno non vi suppliva che assai imperfettamente. Si prese il saggio partito di alleggerire la popolazione mandando lungi

uua colonia. Un numero considerabile di Lidii s'imbarcò sotto la condotta di Tirreno figliuolo del Re, ed andò a cercare un altro stabilimento. Si fermaron essi, come si narra, nella Italia, al nord della foce del Tevere; ed il paese assunse da essi il nome di *Tirrenia*, senza perdere però quello di *Tuscia* e d'*Etruria*: ed è la Toscana attuale. È certissimo in fatto che alcuni Orientali vennero ben presto nell'Italia. Alcuni autori pretesero che sia dietro la parola *lidio* che i Latini appellarono il giuoco *ludus*.

Il commercio dei Lidii doveva essere considerabile, perchè questo Reguo acquistò un alto grado di possanza. Si cita anche un esempio che prova la ricchezza dei privati. Pizio, dopo di aver data una festa a Serse ed al suo esercito, quando passò per andare in Grecia, lo presentò di 2,000 talenti d'argento, e di quasi quattrò milioni di monete d'oro coniate coll'immagine di Dario.

I Lidii ebbero successivamente re di tre famiglie: 1.º gli *Atiadi*, che regnarono circa quattro secoli, e dei quali il più antico è *Manes*; 2.º gli *Eraclidi*, che cominciarono nell'anno 1223 prima dell'Era volgare nella per-

sona di Argone, e finirono in Candaule nel 718; 3.^o i *Mermnadi*, che cominciarono in quest'epoca nella persona di Gige, sì noto per le favole che si spacciarono sulla virtù del suo anello, che bastava a renderlo invisibile. Preso, come si narra, dalla beltà della Reina sposa di Candaule, trucidò questo principe e gli succedette. L'ultimo re di questa famiglia è il famoso Creso, il cui Regno fu distrutto da Ciro nel 548.

Re.

Atiadi : si noverano quindici re di questa prima famiglia, ma non si poterono assegnare le date dei loro regni.

Eraclidi	Mermnadi
1225 Argone	718 Gige
. . . Leone	680 Ardisso II
797 Ardiso I	631 Sadiatte
761 Aliatte I	619 Aliatte II
747 Meles	562 Creso, che regnò
735 Candaule	quattordici anni.

2. *Frigia.*

Questo paese occupava una grandissima estensione dall'ouest all'est nell'interno dell'Asia Minore; la Frigia si estendeva infino alla Cappadocia, ed al nord fino alla Paffagonia prima dello stabilimento dei Galati. Esso è montuosissimo; ed in seguito vi si conobbero le divisioni di *Frigia salutare* e di *Frigia epiletta* od aggiunta. I fiumi principali erano l'*Hermus* ed il *Meandro*, di cui abbiamo parlato. Questi due fiumi scorrono all'ouest.

Le città principali erano *Apamea* soprannomata *Cibotos* (Aziom-Kara-Hisar), città che aveva desunto il nome da *Apamea* madre di Antioco Sotero o Salvatore, e moglie di Antioco Nicanore. Questa città divenne considerabilissima pel suo commercio, e prese il soprannome di *Cibotos*, ossia forziere od emporio, perchè era come il magazzino delle merci dell'Asia Minore. Gli antichi concordano nel darle il primo luogo dopo di Efeso. Il suo nome moderno Aziom-Kara-Hisar significa *Castello nero dell'oppio*, perchè se ne raccoglie nei suoi dintorni.

Eravi di più *Syon*, *Synna*, ed *Isso* conosciuta per una celebre battaglia tra i generali successori di Alessandro nel 311.

I Frigi si vantavano della più remota antichità. Si sa che nell'Egitto sotto il regno di Psammetico gli Egizi adottarono quest'idea.

Erano i Frigi di origine Traci, secondo Strabone; ed i loro primi Stabilimenti al tempo di Gordio e di Mida loro re furono confinanti colla Bitinia; ed allorquando Virgilio dà il nome di Frigi ai Troiani, gli è per anticipazione.

Il lor governo era monarchico; durante qualche tempo la Frigia fu sottomessa ad un solo re: il paese fu poscia diviso fra molti piccoli sovrani.

Nulla si sa delle loro leggi, nè si hanno che conghietture sulle loro scienze. Ma a motivo dell'estensione del loro commercio non si possono guari negar loro cognizioni di astronomia e di geografia.

Gli antichi Frigi erano assai superstiziosi: essi aveano altronde un carattere così basso, uno spirito così inetto, il cuore così corrotto, che il loro nome era passato in proverbio per designare la furberia, l'ignoranza e la voluttà.

Non abbiamo la serie dei re di Frigia: la storia di quelli che si conoscono è avvolta nelle favole. Non si citerà qui che *Gordius* o *Gordio*: egli non era a prima giunta, dice la Favola, che semplice contadino. In occasione di alcuni tumulti sorgiunti nella città, che dappoi portò il suo nome (e fu poscia compresa nella Galazia), l'Oracolo avea ordinato di prendere per re colui che primo vi entrasse in un certo giorno. Nello stesso momento si scorse Gordio sopra di una carretta: gli si andò incontro e fu riconosciuto re. Avendo per riconoscenza consacrato il suo piccolo carro a Giove, egli attaccò al timone un nodo stretto con tant' arte, che un oracolo promise, come si diceva, l'Impero dell'Asia a colui che lo sciogliesse. Si sa che Alessandro, tagliando questo nodo colla sua spada, deluse l'oracolo e parve compierlo. Si trovano dodici re nella Frigia; ma l'ultimo soltanto, sotto il nome di Mida V, ha un'epoca conosciuta pel principio del suo regno nel 566 prima dell'Era volgare.

3. *Licaonia.*

Essa occupava la parte sud-est della Frigia, era poco abitata, e fu poco conosciuta. Il suo nome, se proviene dal greco *lycos*, lupo, si addice benissimo ad un paese montuoso. Le due città più considerabili erano Laodicea (Ladik.) soprannomata *Combusta*, ed *Iconium*, divenuta una delle più considerabili delle città moderne di questo paese sotto il nome di *Konieh*.

4. *Galazia.*

Essa era situata al sud dalla parte orientale della Bitinia e di tutta la Paflagonia; aveva a prima giunta fatto parte della Frigia, e si vedrà più sotto a qual epoca e per quali circostanze essa ne fu disgiunta.

Fiumi. Il *Sangario* vi avea la sua sorgente; e rimontava al settentrione, poscia al nord-ouest per traversar la Bitinia e gittarsi nel mare; e l'*Alice* od *Halys* vi serpeggiava nella parte orientale prima di girsene a metter foce nel mare.

Fra molte emigrazioni dei Galli si cita quella

che accadde sotto la condotta di Brenno l'anno 390. Leonorige e Lutarige si erano separati da lui fin dal principio della campagna: essi avevano un corpo di 20,000 uomini. Entrarono nella Tracia, si rendettero padroni delle Coste della Propontide ed invasero il Chersoneso. Leonorige sfrinse alleanza con Nicomede re della Bitinia, che gli somministrò navi pel trasporto. Questi Galli, che si appellarono *Galati*, secondarono le intenzioni del loro alleato, facendo la guerra ai suoi nemici, ma fecero anche delle conquiste per loro medesimi. Quantunque essi non formassero che una sola nazione, erano però divisi in tre corpi politici: i *Tolistobogi* all'ouest, i *Tectosagi* nel mezzo, i *Trocmi* verso l'est.

Sembra che l'estensione del paese abitato da ciascuno di questi popoli fosse divisa in quattro tribù, in ciascuna delle quali eravi un tetrarca. Ma il Consiglio generale della nazione era formato da trecento senatori.

Queste tetrarchie erano a prima giunta ereditarie, od almeno elettive. L'ambizione dei Romani vi apportò grandi cangiamenti. Le tetrarchie furono prima ridotte a tre; poscia a due, finalmente ad una: essa fu posseduta da

Deiotaro, poco dopo la strage dei tetrarchi della Galilea ordinata da Mitridate. L'ultimo di questi piccoli sovrani fu Aminta, sollevato a questo posto eminente da Marc'Antonio nell'anno 718 di Roma.

5. Cappadocia.

Questo paese si estendeva all'est infino all'Armenia. Tra un gran numero di montagne vi si distingueva il monte *Argeo* (*Adje-Dag*). Il più considerabile di questi fiumi era l'*Alice* (*Kizil-Ermak*), che vi avea la sua sorgente, e l'attraversava dall'est all'ouest.

Le città principali erano *Mazaca*, chiamata poscia *Cesarea* (*Kaisarieh*), patria dello scrittore Pausania, che viveva verso l'anno 174 dell'Era volgare; *Tiane Comane*, fondata, a quel che si diceva, da Perseo, ed in cui si conservava una spada che si pretendeva essere stata la sua; e *Cabire*, il cui nome, cangiato in quello di *Sebaste*, si trova ancora in quello di *Sivas*, città moderna assai considerabile.

Non si possono formare che conghietture sull'origine dei Cappadoci.

Nel 337, secondo Gtesia citato da Diodoro,

autore di una Storia universale di cui non restano che quindici libri di quaranta che egli avea scritti, essi furono sottomessi di buon'ora a principi stranieri. Il lor paese divenne poscia una provincia del Regno di Lidia. Secondo le relazioni di Strabone, dopo la disfatta di Creso per mezzo dei Persiani essi pagarono a questi ultimi un tributo annuo di 1,500 cavalli, di 2,000 muli e di 5,000 pecore. Intanto Ciro loro diede un re; ed il governo continuò ad essere monarchico, finchè Tiberio avendo trattato con molto disprezzo Archelao, costui ne morì di dolore: fu questo il loro ultimo re; ed il paese divenne una provincia romana governata dall' Ordine dei Cavalieri.

La Religione dei Cappadoci somigliò col tempo a quella dei Persiani. Non si può a meno di non riguardarli come un popolo superstiziosissimo leggendo la spesa che facevano pei loro tempj, il gran numero di sacerdoti che vi adunavano, e le rendite che loro assegnavano. Il tempio di Bellona a Comane era uno de' più considerabili dell' Asia. Il suo gran-sacerdote vi teneva il primo grado nella gerarchia cappadocica. Di quando in quando i sacerdoti vi davano in onore della Dea una specie di combat-

timenti che andavan fino all' effusione del sangue. Si pretende anche esservi stata un' epoca in cui si offrivano in questo tempio vittime umane. Si parla altresì di molti altri templi che si avvicinavano molto alla magnificenza ed alla celebrità di quello di Comane.

Scorgiamo che i Cappadoci non erano un popolo guerriero: il che avviene di quasi tutti i popoli oppressi da grave dispotismo. Essi sono dagli autori talvolta appellati Siri e Lèuco-Siri. L' abuso della lor Religione, consistendo pressochè tutta in pratiche esteriori, li rendette assai indulgenti sui vizi ai quali si diedero in preda senza ritegno. Così ai tempi dei Romani essi aveano sì cattiva fama, che la parola *Cappadoce* dava l' idea di un uomo empio e malvagio. In tempi posteriori si raccolse l' epigramma seguente, che si trova in greco nelle Opere di Anna Comnena: *un serpente morsicò un Cappadoce: fu il serpente che nè morì*. Voltaire si è poscia giovato di questo motto epigrammatico contro un Giornalista.

Farnace, il primo dei loro re, fu messo sul trono da *Ciro*, che gli diede in isposa la sua sorella *Atossa*. Questo principe ebbe ventun successori, comprendendovi *Archelao*, che Tibe-

rio odiava; ed a cui diede tanto dispiacere, che questo principe ne morì di dolore in Roma. Non si hanno le date dei regni di questi principi.

IV. Parti meridionali.

1. Caria.

La Caria era al sud-ouest dell'Asia Minore. Quivi si erano stabiliti i Dori, od almeno si era formata la Società Dorica. Si disse che il nome antico di questi Carii era quello di *Lelegi*. D'altronde nulla c'insegna da che venisse questo nome, nè il perchè essi lo cangiassero. Le città propriamente dei Carii non meritavano guari d'essere conosciute. Il monte *Latmo* era, a quel che si diceva, il luogo in cui Endimione riceveva le visite di Diana; *Mileto* appartenente agli Ionici, *Gnido* ai Dorici, ec. furono precedentemente indicate.

Mindo (Mindes), sulla Costa della penisola d'Alicarnasso, era una piccola città in cui si erano aperte troppo vaste porte: ciò che diede luogo a quello scherzo di Diogene il Cinico: « Mindiani, chiudete le vostre porte per tema che la città non ne esca »,

Mylasa era stata la capitale ed il centro di un' assemblea amfizionica.

Al sud sul golfo dei Rodiani in una situazione paludosa era la città di *Caunus* (*Kaignez*), nomata così, come si diceva, da Cauno amato con amor criminoso dalla sua sorella Bibli. Essa fu la patria del celebre pittore Protogene nel 320. L' aere di questa città era eccessivamente insalubre, e gli abitanti lo annunciarono bastantemente col loro andar lento e colla livida loro tinta. Al che Omero fa allusione allorquando egli dice « che gli uomini vi nascono simili alle foglie: » almeno così lo spiegò Stratonico suonatore di cetra. Ma gli si rimproverò che questo scherzo era ingiurioso per la città: « Io non mi astengo, rispose egli, dal trattar di malefico l' aere di una città ove si scorgono camminare i morti ».

La Religione dei Carii partecipava molto di quella dei Lidii.

Dopo d' aver avuti principi di cui si conosce appena l' esistenza, i Carii erano stati sottoposti ai Persiani; e durante i primi tempi ebbero successivamente per signori Mausolo, Artemisia, i Rodiani. Essi formarono poscia una Confederazione che si adunava nel ter-

itorio di Stratonica al nord-est di Mylasa, e prendeva il nome di Chrysaoreon. Strabone osserva altresì che quantunque la città di Stratonica non fosse una città caria, siccome l'Assemblea si adunava nel suo territorio, essa aveva il diritto di spedirvi dei deputati.

Non si può dubitare che questa nazione, almeno dopo il suo miscuglio coi Greci, non fosse spiritosa e piena d'intendimento. Le si attribuisce l'invenzione di alcuni prodotti delle arti, gli uni semplicemente piacevoli, gli altri utili: usi che passarono poscia presso tutti i popoli inciviliti e guerrieri. Erano cioè, 1.^o i pennacchi fatti per abbellire la sommità dei cimieri; 2.^o l'arte di ornar gli scudi per mezzo della cesellatura; 3.^o l'uso di portar questi scudi al braccio in guisa da farli muovere comodamente, invece che infino allora si portavano sospesi al collo. Il monumento che una delle loro regine, la principessa Artemisia, fece innalzare in onore del suo sposo, è posteriore a questi tempi rimoti, ma fu tenuto per una delle sette maraviglie del Mondo (*Mém. de l'Acad. des B. L.* tom. X e XIV).

Si noverano ventisei re nella Caria, da Cindapso, che fu il primo, fino ad Orondapate.

Molti di questi principi non ci sono noti che di nome. I più illustri furono *Mausolo* ed *Artemisia*.

2. *Licia*.

Questo paese, situato all'oriente della Caria, non ha mai rappresentata una gran parte nella Storia. In esso si trova il monte *Cragus* coperto di foreste, secondo Strabone. In cima eravi una città dello stesso nome: ed è pur su questo monte che si poneva la favola della Chimera e di Bellerofonte. Plinio e Scilace danno al promontorio il nome della montagna, il Capo *Serdeni* o *Sette Capi*. Nello stesso distretto scorrono i fiumi *Xanto* (*Exenide*), che ha lo stesso nome di quello della Troade, ed il *Cirino* (fiume di Neira). Vi si trovavano anche le città di *Telmissus* (Macri) e di *Xanto* (*Exenide*), delle quali però nulla si sa d'importante.

I primi abitanti di questo paese erano appellati *Mili*. Si dice che essi erano oriundi di Creta; ottennero anche dai Romani di conservare la lor democrazia, ma la perdettero sotto l'imperadore Claudio: il lor paese formò parte della Pamfilia.

Nulla si sa di particolare intorno alla loro Religione.

Quantunque la Licia sia stata governata dai re, non sembra però che il governo vi sia stato puramente monarchico. Il corpo dello Stato era formato di una confederazione di ventitre città, che spedivano deputati all'assemblea generale: quivi si trattavano gli affari generali della nazione, alla cui testa si poneva un Liciarca.

Si nota nei loro usi che i figli non vi prendevano il nome del padre, ma quello della madre: seguivano la condizione di essa, portavano i suoi titoli; se uno schiavo sposava una donna libera, i figli erano liberi: essi erano schiavi, se la madre non era libera.

Non si conoscono che tre re di Licia: il più antico è *Iobate*, di cui la mitologia ha deformata la storia, collegandola alla favola di Bellerofonte. Posciachè questo paese fu soggiogato da Cresò, non si fa quasi più menzione nè dei suoi re nè della sua storia.

3. Pamfilia.

Questo paese occupava la continuazione della Costa all'est: esso è di minore importanza dei precedenti, così come i due che vengono in seguito. Le principali città conosciute erano *Termessus* (Estenaz), *Perga* (Xarahisar), ed *Olbia* (Salatié), conosciuta attualmente sotto il nome di *Satalio*.

4. Pisidia.

Questo paese nell'interno delle terre occupava un grado considerabile, e racchiudeva fra le altre città quella di *Cremna* (Kebriroz) e di *Selga*, attualmente sconosciuta.

Gli abitanti formarono pure un piccolo Stato federativo di quattro città, appellato per questa ragione *Tetrapoli*. Essa si sostenne anche sotto alcuni tiranni, ma fu distrutta da Monteceto ultimo di tutti. La Pisidia passò in potere dei Romani.

5. *L'Isauria:*

Paese al nord-est verso le montagne, ove si trovava *Isaura* (Bei-Shehri).

Questi tre ultimi paesi non hanno giammai formati Regni particolari. Essi furono per lungo tempo sottomessi ai re della Lidia, poscia ai Persiani; gli abitanti vi sono ancora duri e feroci: quelli che abitavano le sponde del mare esercitavano la pirateria, e quelli dell'interno delle terre si ritiravano verso le montagne, e si davano in preda alle ruberie. I Romani riuscirono a reprimerli soltanto verso la fine della Repubblica.

6. *Cilicia.*

Questo paese era di un'estensione più considerabile dei precedenti: esso aveva al settentrione il monte Tauro, e si estendeva all'oriente fino alla Siria, colla quale comunicava per mezzo di una gola che si nomava le *Porte Sirie*, espressa sulle Carte colle parole latine *Portæ Syriæ*.

La *Cilicia* era divisa in *montuosa* e *campestre*.

Nella Cilicia montuosa si trovavano sul monte *Cragus* i fiumi *Selinus* (Selenti-Soui) e *Calycadnus* (Kelikdni-Soui), e le città di *Seleucia* (Seletkeh) e di *Selinonte* o *Selinus*, appellata anche *Traianopoli*, perchè l'imperatore Traiano vi morì l'anno 117 dell'Era volgare, al ritorno della guerra contro i Parti: il nome attuale è *Selenti*.

La Cilicia *campestre*, che era all'oriente, avea particolarmente al nord il monte Tauro (Tuckapoulon). I fiumi erano il *Pyramo* (Geihou), il *Saro* (Seilhoun) ed il *Cydno* (Saleh), che è il più conosciuto. Si è nel primo di questi fiumi che Alessandro si gittò tutto coperto di sudore, allorchè egli fu preso da un freddo orribile che gli fece perdere i sensi, e lo condusse all'orlo della tomba. È pure in questo fiume che l'imperatore di Germania Federico Barbarossa cadde e si annegò nel 1189 dell'Era volgare, quando egli si portava a combattere nella Palestina con un esercito di Crociati.

All'imboccatura del *Cidno* si trovava la città di Tarso (Tarsous), che per qualche tempo fu una scuola di filosofia più celebre di quella di Atene e di Alessandria.

Più all' est presso alle gole chiamate *Portæ Syriæ* era la città di *Isso* (*Issus*) (*Aiass*), conosciuta per la seconda vittoria riportata nel 333 avanti G. C. contro i Persiani da Alessandro.

Non si sa nulla dell' origine dei Cilici, non più che della loro Religione e del loro governo; ed a questo proposito è singolare la differenza che si trovava allora, e che si trova anche presentemente tra gli abitanti della Costa settentrionale dell' Asia Minore, che erano inciviliti, e quelli della Costa meridionale, che erano assai selvaggi. Si può, a quel che pare, pei tempi antichi attribuirne la causa alla comunicazione colle colonie greche che vi si stabilirono di buon' ora, e pei tempi moderni alla forza dell' abitudine.

I Cilici aveano una pessima riputazione, ed eran mentitori, crudeli e dati alla irateria.

La loro vita selvaggia e feroce li allontanava dalla perfezione in tutte le arti, tranne alcune cognizioni nella marineria. Una delle loro manifatture più conosciute era una grossa stoffa di lana che non si notava presso gli stranieri che col nome di *cilicia*: se ne servivano principalmente nei tempi di lutto.

Quantunque i Cilici avessero avuto assai di

buon' ora dei re , questi però sono poco conosciuti , e nulla se ne sa d' importante. Dopo Alessandro la Cilicia fu sommessata a governatori che dipendevano dai re della Siria : finalmente i Romani se ne impadronirono.

Paese che si trovava all' est della Siria , e ad un dipresso alla medesima longitudine , o più al nord.

1. Armenia.

Questo paese, considerabile per la estensione, è principalmente conosciuto per le sue montagne. Giaceva all' oriente della Cappadocia , e conserva ancora al presente il suo antico nome. La parte occidentale appartiene ai Turchi ; la occidentale, sotto il nome di provincia di *Erivan*, alla Persia. Il monte *Ararat* (*Kismar Daghi*) è la montagna più celebre fra gli Armeni, i quali pretendono che l' arca in cui si salvò Noè vi si fermasse dopo il diluvio universale : essi ne mostrano anche alcune rovine , che dicono esserne gli avanzi. I Greci hanno citato l' *Abus* ed il *Nifates* ; e quivi hanno origine i fiumi seguenti: il *Tigri* (*Didgele*), il cui antico nome

significava freccia, e l'attuale *Rapido*; l'*Eufrazz* (il Frat), ed al nord l'*Arasse* o *Fasi* (Aras): il lago *Ardisa* è attualmente il lago di Van.

Le città più considerabili erano *Amida* (Kara-Amid), appellata a prima giunta *Carcathiocerta*, poscia *Constantia*. Si nomina anche attualmente *Diarbekir*, *Tigranocerta* (Serid) fondata da Tigraue re dell'Armenia; *Artassata*, il cui fondatore fu il re *Artassia*; *Artemita* (Van), che andava debitrice, a quel che si diceva, della sua origine a Semiramide.

Erodoto pretende che gli Armeni fossero Fenici di origine. La sentenza più seguita si è che i Siri e gli Armeni formassero un popolo solo, e che non fossero differenti se non in quanto lo sarebbero infra di esse le tribù di una stessa nazione. In seguito vi si mescolarono molti stranieri, che fecero stabilimenti considerabili in questo paese. Adottando l'opinione di un dotto moderno, che ha fatto delle lingue antiche orientali il principale suo studio (il ch. Anquet), si riconoscerà nell'antico armeno la lingua appellata *zend*, nella quale scrisse Zoroastro: in seguito essi adottarono i caratteri greci.

Gli Armeni, secondo Strabone, adoravano le stesse divinità dei Medi e dei Persiani. Alcune erano ad essi particolari: *Tanais* od *Anaitis* era la principale. Essa avea molti tempj; ed uno principalmente in cui vi era rappresentata con una statua d'oro di un bellissimo lavoro. Sembra che eglino fossero assai dediti alla superstizione, giacché, secondo la relazione di Giovenale, pretendevano di posseder l'arte di annunciar l'avvenire coll'esame delle viscere dei cani. Del resto, quest'astuzia di predire gli avvenimenti futuri, essendo una delle cose che permettevano di più di abusare della debolezza umana, divenne il retaggio dei sacerdoti dell'antichità.

Si crede che il governo vi fosse dispotico.

Alcuni autori pretesero che Noè abbia insegnato agli Armeni le scienze divine ed umane. È probabile che essi abbiano avuti altri maestri, o che le abbiano essi medesimi inventate. Allorquando l'Armenia passò sotto il dominio dei Persiani diede ogni anno 20,000 puledri in tributo.

Non sembra che nel tempo di cui io parlo essi facessero un gran commercio, quantunque attualmente gli Armeni sieno forse i più grandi commercianti della terra. Ma questo è un van-

taggio che essi debbono al grande Cha-Abbas, che rivolse da questa parte tutta la loro industria.

Si distinguono i re della *grande* e della *piccola* Armenia. Quest'ultima era una provincia formata a spese della Cappadocia. Tigrane fu uno de' più illustri principi dell'Armenia. Egli strinse alleanza con Mitridate contro i Romani, invase la Cappadocia, spinse le sue conquiste fin verso l'Egitto; ma disfatto a prima giunta da Lucullo, si riconciliò con Pompeo, e morì in età di 85 anni.

Re

Artassia	32 Artassia II
.	Otto re senza data
95 Tigrane I.	28 Mitridate, <i>Ibero</i>
37 Artuade I.	Radamisto, <i>usurpat.</i>
Oltre una serie meno conosciuta.	

2. Colchide.

Questo paese era bagnato all'ouest dal Ponto Eusino; e limitato all'est dall'Iberia. Cominciava al nord dal piccolo fiume *Charus*, ove si

trovava *Dioscurias*, e finiva al sud col fiume Bathys, appellato anche *Acampsis*: alcuni autori lo estendono anche al sud-ouest fino a Trebisonda. Il principal fiume era il *Fasi* (Fasch) formato dall'unione di molte riviere, che avevan le lor sorgenti nel Caucaso. È sul Caucaso, secondo la favola, che Giove aveva fatto legar Prometeo per punirlo d'aver rapito il fuoco in cielo: un avvoltoio gli rodeva il fegato.

Le principali città erano, al settentrione *Dioscurias*, chiamata anche *Sebastopoli* (Isgaour), luogo frequentatissimo dalle nazioni straniere che venivano a prendervi le merci portate dalle Indie dalla parte della Persia.

Cyta (Cotatis) sul Glauco, ora Rioni, era la principale città della Colchide, e la dimora di Medea.

Aea sorgeva in maggior vicinanza dal mare al confluyente dell'*Ippus* nel Fasi. Questa città, per lungo tempo celebre, dava il suo nome a tutta la Colchide. Essendo il suo territorio abbondante di miniere d'oro, d'argento e d'altri metalli, i Greci fecero bentosto una scorreria da questa banda, prima sotto la condotta di Frisso, poscia una seconda sotto quella di

Giasone: questa è conosciuta sotto il nome di spedizione degli Argonauti verso il 1350.

Non si possono avventurare che conghietture sull'origine dei primi abitanti della Colchide. Essi erano conosciuti nella Storia, allorquando secondo Erodoto trassero nel lor paese una colonia di Egizi. Questi coloni si erano assai moltiplicati, ed impressero i loro principali tratti a tutta la nazione. Erodoto assicura di aver trovata nel paese la tinta bruna, ed i capelli ricciuti dell'Egitto.

Si trovava altresì qualche conformità tra alcune delle cerimonie religiose di questi due popoli, ugualmente superstiziosissimi.

Il governo sembra essere stato monarchico fin dall'origine.

Non ci restano che 7 nomi di sette dei loro re. *Acetes* è il più conosciuto: fu, come si narra, sotto il suo regno che gli Argonauti, condotti da Giasone, passarono in questo paese per impadronirsi o d'alcuni tesori, o dei vantaggi del commercio: ciò che venne deformato dai poeti, i quali dissero che andarono a conquistare il vello d'oro. In tempi posteriori i Colchi furono alternativamente sottomessi da Mitridate e da Pompeo. Sotto il regno di Traiano essi si sottomisero volontariamente ai Romani.

3. *Iberia.*

Questa regione giaceva all'est della Colchide, ed anche appiè del Caucaso. Una gola tra le montagne vi portava il nome di *Porte Caucasie*, che si appellano attualmente Tatar-Topa: i Latini le chiamavano *Pilæ Caucasæ*. Il fiume principale era il *Cyrus*, attualmente il Kour, e la città *Zalissa*, ora Teflis o Tiflis.

Alcuni autori hanno preteso che gli Iberi avessero una origine diversa dai Colchi; e si pretese fino ch'essi discendessero dagli antichi Iberi dell'Esperia: ma nulla di tutto ciò è provato.

Questi popoli, dice Strabone, erano divisi in quattro classi: la prima era quella della nobiltà; la seconda dei sacerdoti; la terza dei soldati e dei contadini; la quarta del popolo comune e degli artigiani, ec. Essi sceglievano i loro re nella prima classe, collocando sempre sul trono il più provetto dei parenti del principe che era morto: si sceglieva ordinariamente colui che aveva amministrata la giustizia sotto il regno precedente, quantunque nello stesso tempo egli fosse alla testa delle

truppe. Il popolo, tenuto in una specie di servitù, era impiegato negli uffizi più vili. I sacerdoti erano in possesso del sacerdozio e della amministrazione della giustizia: ond' essi potevano passare dall' ara al trono.

Gli abitatori delle campagne erano intelligenti nell' agricoltura; ma quelli che vivevano nelle montagne partecipavano molto degli Sciti e dei Sarmati.

Non si conosce verun re di questo paese prima del tempo di Mitridate. È in quest' epoca che si vede Artocés dichiararsi contro i Romani in favore del Re di Ponto; ma egli fu sconfitto, e costretto a chiedere la pace. Sembra che questo popolo continuasse ad essere governato dai suoi propri re sotto la dipendenza dei Romani. Nella storia del Basso-Impero si trovano alcuni re dell' Iberia che abbracciarono la Religione cristiana.

4. *Albania.*

L'Albania giaceva del tutto all' oriente, e toccava il Mar-Caspio. Un passaggio lasciato da uno dei rami del Caucaso presso il mare portava il nome di *Porte Albanesi*, ed in latino

Pylæ Albanæ, attualmente Derhend Capi. La città più considerabile era *Cabalaca* (*Kablas-Var*).

Si pretende che ai primi abitanti del paese si mescolassero alcuni dei Tessali che avevano accompagnato Giasone nella Colchide, e che essi formassero poscia la parte più considerabile della nazione.

L'Albania fu per lunghissimo tempo divisa in molti piccoli governi: essa divenne poscia uno Stato monarchico, e questo è tutto quello che di essa si sa.

Indicando un grandissimo numero di re albanesi la storia non ha però conservati i nomi che di dieci. Il primo di cui si sia parlato presentò Alessandro di un cane d'una statura e forza portentosa. Si trova Oroeses, che sostenne la guerra contro Pompeo; si fece anche la pace a condizioni assai vantaggiose per gli Albanesi, i quali divennero poscia tributari degl'Imperatori romani.

§ 2. PARTI TRA IL MEDITERRANEO ED IL TIGRI.

Regioni all'est del Tigri poco conosciute.

All'ouest del Tigri.

La Siria, la Fenicia, la Palestina, la Mesopotamia, la Babilonia.

All'est del Tigri.

La Media, la Persia, la Susiana, la Carmania, la Gedrosia, la Partia, la Margiana, la Battriana, la Sogdiana.

Parti all'ouest del Tigri.

1. *Siria.*

La parte dell'Asia che aveva a ponente il Mediterraneo, a settentrione il Tauro, all'oriente l'Eufrate, ed una piccola porzione del gran deserto, al mezzodì la Giudea o Palestina, era appellata *Aram* dagli Orientali, *Siria* dai Greci: ora essa è chiamata *El-Cham* dagli Arabi

moderni. Le montagne principali erano al settentrione la parte del Tauro che si nominava monte *Amano*. Sulla sponda del mare v'aveva il passaggio che si chiamava *Porte-Sirie*. Le catene che si estendevano dal settentrione al sud portavano i nomi di *Libano* e di *Anti-Libano*; lo spazio fra queste due catene chiamavasi *Celesiria*. Il fiume principale era l'*Oronte* detto anche *Axius*; e vicinissimo ad Antiochia al sud s'ergeva il monte *Casius*.

La Siria, appartenente ancora agli Orientali, rinchiudeva quattro Regni, le cui capitali erano *Damasco*, *Zohab*, *Hamath*, *Geshur*. Sotto i re greci dopo d'Alessandro questo paese comprendeva come Regno la *Comagene*, la *Seleucide*, la *Celesiria*, la *Fenicia*, la *Giudea*. Strabone vi colloca quattro grandi nazioni, gli *Ebrei*, gli *Idamei*, gli *Azeani* e gli *Azotiani*.

V'ebbe dappoi un gran numero di suddivisioni, tra le quali è d'uopo distinguere la *Palmirena* all'est nel Deserto, celebre per la sua capitale appellata nell'Oriente *Tadmor*, e dai Greci *Palmira*.

Le principali città erano: *Antiochia* (*Antakieh*) sul fiume che gli Orientali appellavano *Axius*, i Greci *Oronte*, ed i moderni Arabi *Al-*

Asi od il *Rovesciato*, perchè scorre in un senso contrario all' *Eufrate*. In gran vicinanza d' *Antiochia* eravi un luogo delizioso innaffiato da zampilli d' acqua, e coperto da un boschetto d' allori. Per questo bosco i Greci gli aveano dato il nome dell' albero *Dafne*; e per la quantità delle sorgenti gli Arabi moderni lo appellarono *Beit-el-ama* o *Casa d' acqua*.

Verso l' est era *Chalibon*, che i Greci Macedoni nominarono *Beroè*, e che è divenuto celebre al presente sotto il nome di *Aleppo*.

All' ouest sulla riva del mare *Seleucia*, soprannomata *Pieria* perchè sorgeva ai piedi del monte *Pierio*, era stata fondata dal re di Siria Seleuco Nicanore (*Suveidia*).

Più al sud eravi *Laodicca* sul mare (*Latakia*).

All' est sull' *Oronte* *Apamea* (*Famich*) ebbe il grado di metropoli della Siria seconda: essa era stata fondata dallo stesso Seleuco, che vi manteneva fino a 500 elefanti.

Verso il sud-est si trovava *Emesa* (*Ems*) famosa per un tempio del Sole sotto il nome sirio di *Elagabalo*.

Al sud-ouest sotto il 34.^o grado di latitudine un'altra città, *Eliopoli* (*Baulbek*), rinchiudeva

nella parte settentrionale un tempio magnifico , innalzato alla stessa Divinità. Non se ne vedono più che gli avanzi.

Al sud-est nella Celesiria , o *Siria Cava* interna, eravi *Damasco* di una remotissima antichità, divenuta metropoli della Fenicia del Libano, e posta in una deliziosa situazione. I moderni Arabi la appellano *Damesk*, e talvolta *El-Cham*, dal nome che essi danno alla Siria, perchè la stimano la più bella città di essa, od almeno la meglio situata. Le acque che innaffiano questa città metton foce all'est in un lago, che si appellava il lago di *Damusco*, e che attualmente si appella *Buhairat-el-margi*, ossia il lago del fossato.

La Siria ebbe dei re conosciuti per mezzo dei libri degli Ebrei, ed anco dei re greci dopo di Alessandro, noti sotto il nome di Seleucidi, da' quali è denominata un'Era, rimontando all'anno 311, e quattro mesi prima della Volgare.

L'epoca più florida della Siria fu quella della nascita di questo Regno, che si estendeva dall'Ellesponto fino ai fiumi dell'India, e comprendeva i vasti paesi rinchiusi tra il Mediterraneo, il Ponto-Eusino, il Mar-Caspio e l'O-

ceano Persico. Mercè il trattato di Antioco coi Romani quest' Impero fu rinserrato tra il Tigri e l' Eufrate.

2. Fenicia.

La Fenicia era al sud della Siria, e non comprendeva guari che la Costa estendendosi infino all'Egitto. Non vi ha monte per noi considerabile tranne il Carmelo un po' al sud di Tiro. Questo monte era compreso nei possessi della Tribù di *Aser*, una dellè dodici del popolo ebreo. Esso era fertilissimo, coperto d'alberi fruttiferi, d'ulivi, e principalmente di viti, dalle quali avea preso il suo nome di *Carmelo*, ossia di *piantagioni di viti*.

Seguendo la Costa noi veggiamo quello che essa presentava di più importante dal nord al sud, cominciando un po' al disotto del 35.º grado di latitudine.

Aradus, o *Arad* (Ruad), sopra di uno scoglio che forma un'isola presso la Costa, era una città ricca e possente.

Dicontro sul continente era *Autaradas*, o l'Auti-Arad (Tortosa) all'imhoccatura del piccolo fiume *Eleutero*, o *fiume libero*. Siccome

è un po' più considerabile di molti di quelli di questa Costa, gli Arabi lo appellano *Narra-el-Kebir* od il gran fiume.

Tripoli o le tre città più al sud è attualmente *Tarabolous*. Questa città fu per qualche tempo sottomessa ai re d'Egitto.

A poca distanza giaceva *Biblos*, il cui nome fenicio era *Dgebal* ossia montagna. Si crede che i Greci lo appellassero prima *Giblos*, poi *Biblos*. Gli abitanti di questa città erano valentissimi nell'arte di tagliare le legna.

Al sud, e vicinissimo a *Biblos*, scorreva il piccolo fiume conosciuto sotto il nome di *Adone*, che avea portato, come si narrava, un bel giovane caro a Venere, in onor del quale vi si celebrarono feste per lungo tempo. Il nome attuale è *Nahr-Ibrahim*, o fiume di *Abramo*. Al sud del fiume *Adone* avvi un altro fiume, che si chiama *del lupo*, o *Lycus*, e che attualmente si nomina *Nar-el-Kell* o fiume del cane. L'uno e l'altro nome vengono da ciò che gli antichi abitanti vi avevano una divinità presso a poco come l'*Anubi* degli Egizi, avendo esso una testa di cane, e nominandosi *Nibbaz* od abbaiatore.

Berito, ora *Bareut*, era piacevolmente situata,

e fertile, con un porto. I suoi abitanti detestavano i Giudei. Si appellava questa città *madre*, *nutrice*, o *città delle leggi*. Essa fu la patria di *Sanconiatone*, che scrisse in fenicio la Storia delle antichità dei Fenicii, la quale fu tradotta in greco da Filone di Biblos: non ce ne rimangono che alcuni frammenti in Porfirio ed in Eusebio. *Sanconiatone* viveva nel 1040 av. G. C.; esso è uno dei più antichi scrittori.

Sidone (Seid), un po' al mezzogiorno, era una delle città fenicie più anticamente possenti: essa ne fu la metropoli finchè Tiro le ebbe rapito quest'onore. Fu rovinata da Ocore di Persia nel 551; ma sorta dalle sue rovine ricevette per re, dalla mano di Alessandro Abdolomimo, che gli presentò Efestione come l'erede più prossimo del trono.

Poco lunge al sud era la città di *Tiro*, il cui nome orientale suonava *Tzor*, conservato nel nome attuale Sour. La prima città di Tiro era posta sul continente, e divenne l'oggetto della gelosia dei re d'Assiria e di Babilonia, che vedevano con dispiacere i progressi del commercio dei Tirii. Salmanassarre la assediò nel 720; e Nabuccodonosor, dopo un lunghissimo assedio, la prese nel 586. Ma gli abi-

tanti si trasportarono in parte nelle colonie, gli altri si ritirarono in una piccola isola a sette stadii dal continente. Allora l'antica città prese il nome di *Palæ-Tyros*, od antica Tiro. Alessandro, ugualmente geloso del commercio dei Tirii, assediò la loro nuova città, e la prese in capo a sette mesi nel 332. Ma i Tirii si alzarono da questo disastro, ed il lor commercio si sostenne florido fino al decimoterzo secolo dell' Era volgare.

Tolemaide, situata pur sulla Costa, aveva in apparenza abbandonato il suo nome orientale *Aco*, perchè i Tolomei, re dell' Egitto, l'avevano posseduta ed abbellita; ma essa ne conserva la traccia nel nome d'Acre od Acri, che porta al presente. Fu distrutta dall'ottavo Sultano dei Mamalucchi, sovrani dell' Egitto. Essa giace in poca distanza dal Carmelo, di cui abbiamo parlato.

Cesarea, fabbricata da Erode de' Giudei in onore d' Augusto, l'anno 23 prima dell' Era volgare, era posta nel luogo occupato dalla torre di Stratone. Il porto si chiamava *Sebastos*, od Augusto, nome che ben corrispondeva a quello della città. Essa avea sofferto molto per le guerre orientali, allorquando Luigi IX la fece riparare

nel 1249 dell' Era volgare. I Mamalucchi , padroni dell' Egitto e di questo paese, la distrussero nel 1291.

Ioppe , appellata dagli Orientali *Iophe* , o *la bella* , era conosciuta per la favola di Andromeda incatenata , come si diceva , sopra uno scoglio viciniissimo , e liberata da Bellerofonte. Essa aveva un buon porto , e venne fortificata al tempo dei Crociati da Luigi IX nel 1252. I Mamalucchi la ripresero nello stesso tempo di Cesarea ; ma non la distrussero.

Asot , il cui nome orientale era *Asdod* , sorgeva in qualche distanza dal mare , ed aveva appartenuto ai Filistei. Ma le principali città di questo popolo erano *Ascalona* e *Gaza*.

Ascalona , assai vicina verso il sud ad *Asot* , era celebre pel culto di Venere ; nel tempo dell' incursione degli Sciti nel 635 . la quale durò venti anni , essa fu da loro presa e devastata. Questa città , che aveva un porto , fu distrutta da Saladino. Il prodotto più stinato di questo paese era una specie di cipolle, dette *cipolline* dopo che nel XIII secolo noi abbiamo cominciato a conoscerle.

Gaza divenne celebre per la sua bella difesa contro l' esercito di Alessandro , e per la

durezza di questo principe contro Beti, che ne era il governatore. Alessandro vi stabilì una colonia: rovinata dagli Ebrei, essa vi fu ristabilita da Pompeo.

Raphia, al sud-ovest in poca distanza dal mare, è celebre per la battaglia che vi perdette Antioco il Grande contro di Tolomeo Filopatore l'anno 217 prima dell'Era volgare.

Rinocorura era la città più prossima all'Egitto dal lato della Palestina, a segno che vi fu talvolta compresa. Questo paese è così secco ed arido che vi si manca di quasi tutte le cose necessarie alla vita.

3. *Palestina.*

La *Palestina*, il cui nome si è formato da quello di *Filistim* o dei *Filitini*, è pure appellata Giudea. Essa cominciava al nord all'Anti-Libano, e discendeva al sud fino all'*Idumea*: avea la Costa della Fenicia all'ouest, ed all'est il deserto abitato dagli Arah. Questa regione era generalmente poco fertile. Il fiume *Giordano*, che la innaffiava dal nord al sud, cominciava presso di *Pancas*, attraversava il lago di Tiberiade, e metteva foce nel lago *Asfaltide*, ammasso di

acque bituminose che empiono probabilmente il cratere di qualche antico vulcano. Quivi esistettero le cinque città segnate col nome di *Pentapoli*, cioè: *Sodoma*, *Gomorra*, *Adama*, *Seboim*, *Segor*; allorquando Mosè parlava delle quattro prime, esse non esistevano già più. Al tempo di Abramo questo paese era occupato da undici popoli, i *Sidoni*, gli *Elei*, gli *Iebusei*, gli *Amorrei*, i *Gersei*, gli *Evei*, gli *Arasci*, i *Siri*, che possedevano la *Pentapoli*, gli *Arudi*, i *Samarei*, gli *Amatei*. Allorquando gli Ebrei vi giunsero, alcuni di questi popoli erano scomparsi, o si trovavano confusi con altri.

Le principali città erano: *Gerusalemme*, vicina al monte degli ulivi, e per lungo tempo capitale di tutto il paese (gli Arabi la appellano attualmente *El-Kods* o *la Santa*); e *Samaria*, detta dai Greci *Sebaste* o *l'Augusta*.

4. *Mesopotamia.*

Questo nome, che significa *tra i fiumi*, erasi applicato al paese posto tra l'Eufrate all'ouest ed il Tigri all'est. Il fiume *Chaborrhas* (*El-Kebour*) ne innaffiava l'interno. Gli Arabi lo nominano *Al-Diezira*. Le principali città erano:

Edessa (Orfa) alla quale una fontana dell'interno della città avea fatto dare il nome di *Calliroe*, da cui gli Arabi formarono *Orrhoa*, *Orha*, e per corruzione *Orfa*.

Charre o *Charran* (Harran) celebre per la disfatta di Crasso generale romano sconfitto dai Parti l'anno di Roma 699. Gli abitanti suoi erano assai attaccati al sabbbeismo.

Nisibe o *Nisibis* (Nesibin) detta anche *Antiochia di Migdonia*: essa fu una delle piazze più importanti della Mesopotamia.

Singara (Sindjar) e *Cunaxa* o *Cynaxa* posta del tutto al sud: essa è celebre per la battaglia in cui Ciro il giovane fu sconfitto dal suo fratello Artaserse l'anno 401.

5. *Assiria.*

Questo piccolo paese, che diede bentosto il suo nome ad un grand' Impero, giaceva all'oriente del Tigri e per conseguenza della Mesopotamia: esso si estendeva dalle frontiere meridionali dell' Armenia infino alla Babilonia. Ora chiamasi il *Kurdistan* formato dall'antico nome dei *Carduci* o *Carduchi*. I principali luoghi erano:

Ninive sul Tigri (ad un dipresso in faccia

alla città attuale detta *Mosoul*), fondata come si crede da Nino in un' epoca remotissima.

Arbellà (Erbil) principale città di una piccola provincia appellata *Aliabene*, diede il suo nome alla battaglia in cui Alessandro ai due ottobre del 331 sconfisse interamente l'esercito di Dario. E quantunque il luogo si appellasse *Gaugamele*, pure il nome della città più prossima fu applicato a questo combattimento.

Finalmente *Demetriade*, di cui, come appare dagli scritti di Tolomeo, il nome proprio era *Corcusa* (che si trova nel nome attuale di *Kerkouk*). Vi si scorgono ancora sorgenti di nafta, di cui hanno parlato gli antichi.

6. Babilonia.

Si chiamava così il paese che talvolta nomossi *Caldea*, quantunque la *Caldea* propriamente detta fosse più a mezzogiorno verso l'imboccatura dell' Eufrate. La città di Babilonia, di cui si crede poter attribuire la fondazione a Nembrod, giaceva in una gran pianura, ove occupava uno spazio di 480 stadi di circuito. Gli antichi hanno narrato cose appena credibili dell'altezza e della grossezza delle sue muraglie,

delle sue cento porte di bronzo, del tempio di Belo e degli orti di Sēmiramide. Un braccio dell' Eufrate la separava in due parti. Essa fu per lungo tempo la residenza dei re della Siria finchè divenne la capitale di un Impero o Regno del suo nome. I sacerdoti di Belo si appellavano singolarmente Caldei, e si consacravano al culto del fuoco: si nominavano talvolta *Magi*, ossia dotti per eccellenza; da cui ne venne la parola *mago* nel senso di colui che fa cose sopraunaturali.

Parti all' est del Tigri poco conosciute.

1. *Media* (*Aderbidian*).

Gli antichi applicavano questo nome ad una parte dei paesi posti al sud, o al sud-ouest del Mar-Caspio. La *Media* settentrionale corrisponde al presente *Aderbidian*; e la meridionale all' *Yrak-Adiemi*. È un paese freddo e montuoso. Vi si trovava all' ouest un passaggio chiuso tra le montagne ed il mare, nominato *Porte Caspie* o *Caspice Pylæ*. I principali fiumi erano l' *Arasse* (*Aras*) ed il *Mardus*.

Le principali città erano: *Gaza*, o *Gazaca*

capitale (Tebris o Tauris), *Rages* o *Arsacio* (Rei), *Ecbatana* (Hamadan) fabbricata da Deioce.

Il fondatore dell' Impero dei Persiani, *Ciro*, era figliuolo di *Mandane* nato da *Astiage* re dei Medi. Ma questo Regno disparve, e non fu più che una provincia persiana, allorchè *Ciro* succedette al suo zio *Ciassare* nel 536.

2. Persia.

La Persia giaceva al sud della Media; ed era un paese poco innaffiato ed arido, che non formava in principio che una provincia dell' Impero dei Medi. Gli Ebrei lo chiamavano *Elam*.

Le principali città erano *Aspaduna* (*Ispahan*), *Persepoli* abbruciata da *Alessandro*, e le cui rovine portano il nome di *Estakar* ed anche quello di *Tchelminar* o *le quaranta colonne*, e *Pasargade*, che era la città reale.

Questa provincia diede il suo nome al nuovo impero fondato da *Ciro*. Ai tempi di *Erodoto*, cioè in mezzo allo splendore dell' Impero persiano sembra che un numero assai grande di piccole nazioni si fossero confuse per non formarne che una.

3. *Susiana* (Khouzistan).

Questo piccolo paese era situato verso il sud-ouest. I fiumi principali erano l'*Euleo* e l'*Oroate*. La sola città un po' considerabile era *Susa* (Tuster o Suster).

4. *Carmania* (Kerman).

Posta questa regione totalmente al mezzodì, era aridissima, e non offriva guati che le città seguenti. *Carmanè* (Kerman), ed *Armosia*, da cui si formò il nome di Ormuz dato ad un' isola all'entrata del golfo Persico.

5. *Gedrosia* (Mekran).

Questo paese è ancora più arido del precedente. Vi si trovava un luogo nomato *Pura*. La riva del mare portava il nome di *Coste degli Ictiofagi* o mangiatori di pesci; e questo è ancora quasi l'unico nutrimento dei popoli attuali.

Rimontando al nord-est della Persia si trovavano i seguenti paesi.



6. *Ircania* (Daghestan).

Questo paese montuoso non aveva che una città considerabile, *Syringis* (Corcan).

7. *Partia* (Korassan).

Questa provincia dell' Impero de' Persiani diede in seguito il nascimento a principi che si formarono un grande Impero, contro il quale combatterono i Romani. Il fiume principale era l' *Ochus*, e la capitale *Nisæa* (Nesa).

La Partia fu a prima giunta una provincia sottomessa al potere degli Assirii, dei Medi e dei Persiani; essa divenne poscia una conquista di A'lessandro, e tributaria della Macedonia. Finalmente Agatocle fece detestare ai Parti un dominio straniero. Essi formarono un Regno assai possente nel 250: gli stessi Romani non poterono soggiogarli; il loro impero durò 423 anni dopo la ribellione d'Arsace nel 246.

I Parti maneggiavano con destrezza l' arco, la lancia ed il giavellotto; avvelenavano le punte dei loro dardi: la lor vita selvaggia li disponeva sempre alla guerra, e loro dava una tal quale conformità cogli Sciti. Mitridate rendette famoso il trono dei Parti.

8. *Aria*.

Comprendeva il fiume *Arius* e la città *Aria*, appellata anche *Artacoana* (Hera).

9. *Margiana*.

Era un paese poco importante: il fiume principale era il *Margus*; e la città, *Antiochia*, sul *Margus* (Marchajdiean).

10. *Battriana* (Tokaristan).

Questo paese montuoso ebbe per qualche tempo dei re. Besso, che uccise Dario, e che fu poscia morto per ordine di Alessandro, ne era principe. In esso sorgeva il monte *Parapomiso*, scorreva il fiume *Oxus*, ed era situata la città di *Battria* (Brik). Questo Regno era florido sotto Teodoto verso l'anno 255, e fu distrutto dagli Sciti verso l'anno 126.

II. *Sogdiana.*

Appartenne ai re della Battriana: i suoi fiumi erano l'*Oxus* (il Gihon) ed il *Politimeto*. Il nome di *Sogd* è ancora quello d'una valle deliziosa. La capitale era *Maracanda* (*Samarcanda*).

In generale i paesi posti al di là dell'*Oxus* erano compresi sotto la denominazione di *Transoxiana*, od al di là dell'*Oxus*. Conservando solamente l'idea del fiume, in generale i Persiani moderni nominano questo paese *Maouahr-ennahar*, cioè al di là dei fiumi.

Tali erano le regioni comprese nell'Impero assiro, allorchè esso abbracciava una parte dell'Asia. Il commercio coll'India, coll'Egitto, e con alcune nazioni occidentali avea contribuito alle sue ricchezze ed al mantenimento della sua potenza.

§ 3. EBREI E FENICI.

Lo Storico degli Ebrei, Mosè, è il più antico di quelli le cui Opere ci sieno pervenute. Gli scritti che portano il suo nome, e che dietro i Greci noi chiamiamo *Pentateuco* perchè rinchiude cinque libri, cominciano dalla Genesi, che tratta della creazione del Mondo, poscia d'un diluvio che coprì la superficie della terra, e finisce colla storia di molti antichi patriarchi della schiatta di Sem, uno dei tre figliuoli di Noè sottrattisi al diluvio col loro padre.

Epoca Prima.

Abramo, il più celebre di questi patriarchi, e che gli Arabi appellano *Ibrahim*, fu lo stipite da cui discendevano gli Ebrei, nominati da Mosè *Israeliti* dal soprannome d'Israele dato a Giacobbe nipote d'Abramo, e la cui famiglia si stabilì nell'Egitto, trattavi da Giuseppe, uno dei figli di Giacobbe, verso l'anno 1921. Questo popolo era allora pastore. Era, per quanto possono esser sicure queste date, il tempo in cui viveva Semiramide regina dell'Assiria.

Epoca II.

Nel libro II Mosè narra in qual modo la posterità di Giacobbe era trattata nell' Egitto e come essa si sottrasse a' suoi persecutori, formando allora un popolo di 600,000 combattenti. L'epoca del servaggio di questo popolo fu verso l'anno 2491.

Epoca III.

Quest' emigrazione considerabile errò per lo spazio di quarant' anni nella parte settentrionale dell' Arabia, che non è altro presso a poco che un immenso deserto. Durante quest' intervallo di quarant' anni Mosè promulgò i riti religiosi nel suo libro appellato *Levitico*; fece novero di tutto questo popolo raccolto nel libro intitolato dei *Numeri*; e finalmente dettò un codice di leggi civili che forma il quinto de' suoi libri appellato il *Deuteronomio*.

Questo legislatore morì prima d' avere stabilito il suo popolo nel paese che giace all' occidente del Giordano, e che da un' antica nazione si nominava *Paese di Canaan*. Ma Giosuè,

ch'era stato uno de' suoi più intimi confidenti, s'incaricò dello stabilimento del popolo, e vi riuscì dopo molti combattimenti contro i nativi. Raccontò egli stesso gli avvenimenti, ai quali ebbe la parte principale; e la sua Opera porta il suo nome sotto il titolo di *Libro di Giosuè*.

Epoca IV.

Questo stabilimento ebbe luogo verso il 1445. Gl'*Israeliti*, che noi chiamiamo Ebrei, erano al par degli Arabi, ancora attualmente, divisi per famiglie, notate col nome di *Tribù*. Se ne contavano dodici, ch'erano denominate dai figli o dai nipoti di Giacobbe. Erano le tribù di

Ruben	Nestali
Simeone	Gad
Levi	Aser
Giuda	Beniamino
Issachar	Manasse
Zabulou	Efraim
Dan	

I due ultimi patriarchi erano figliuoli di Giuseppe. Giosuè non ha potuto stabilire a ponente

del Giordano che nove tribù e mezza: la metà della tribù di Manasse con quelle di Ruben e di Gad rimasero all'oriente. Quanto alla tribù di Levi essa rimase senza retaggio di terre occupata della conservazione delle leggi e delle cerimonie religiose, e Giosuè le assicurò alcune rendite.

Mosè avea governato questo popolo in nome di Dio, in ebraico *Iehovah*; Giosuè ed i suoi successori, sommi sacerdoti e giudici, continuarono nella stessa foggia; ed è ciò che si appella *teocrazia* o governo sacerdotale.

Ma sia che il popolo fosse trascinato da una incostanza naturale, o da un intriga; sia che fosse più o meno travagliato dal dispotismo dei giudici, esso domandò un re, e lo ottenne. Allora comincia la monarchia.

Epoca V.

Il primo re degli Ebrei fu *Saulle*, verso l'anno 1095. Era il più bello del suo paese, ma uno dei meno capaci di governare. Così il suo regno fu turbato dalle guerre e dalle sollevazioni, ma durò quarant'anni.

Davide gli succedette nel 1055, e gittò le

prime fondamenta della sua grandezza, a cui pervenne il suo Stato sotto il regno di Salomone, che gli succedette.

Salomone figliuolo di Davide strinse utili alleanze coi Siri; e ad esempio dei Fenici si occupò molto del commercio. Egli aveva flotte sul Mar-Rosso, che trasportavano grandi ricchezze dal porto orientale di Ofir: il suo regno al par di quello del padre e di Saulle durò quarant'anni. I libri degli Ebrei, ed anche quelli dei moderni Orientali vantano molto la sapienza di questo principe e le sue grandi ricchezze.

Roboamo suo figliuolo gli succedette nel 976, ma si condusse male; ed uno dei suoi generali, *Ieroboamo*, postosi alla testa di una parte della nazione, fece sì che si formassero due Regni: l'uno al sud sotto il nome di *Regno di Giudea*, e l'altro al nord sotto quello di *Regno d'Israele*. Questo avvenimento ebbe luogo fin dal primo anno del regno di *Roboamo*.

Epoca VI.

Basti l'aggiungere che il Regno d'Israele ebbe molti cattivi re; e che assalito da Salmanassarre, monarca dell'Assiria, Samaria, che ne era la capitale, fu presa nel 721; e dieci tribù, che componevano il reame, furono strappate dai loro focolari e disperse all'oriente dell'Eufrate e del Tigri.

Il Regno di Giuda, che comprendeva la numerosa tribù di Giuda e quella di Beniamino, ebbe alcuni buoni re, altri assai malvaggi; e terminò al par che il Regno d'Israele colla presa della capitale e colla cattività della nazione.

Epoca VII.

Nel 588 Nabuccodonosorre re di Babilonia avendo assediata Gerusalemme, ne fece prigioniero il Re, e via ne lo condusse con tutto il suo popolo. Un siffatto procedere era proprio di un distruttore barbaro, anzichè di un conquistatore: invece di aggiungere ai suoi Stati una bella e ricca provincia, Nabuccodonosorre la convertiva in un deserto per lo meno inutile.

Epoca VIII.

Nel 538 Ciro, re di Persia, rimediò alle conseguenze di questa furia devastatrice, dopo che divenne padrone dell'Impero di Babilonia. Verso l'anno 536, uno dei primi frutti della sua conquista fu il ritorno degli Ebrei alla loro terra natia, verso la quale non avevano cessato di sospirare, come si legge nella commovente elegia che si trova nella Raccolta delle poesie di Davide. Essi ripigliarono il loro antico regime, recuperarono le loro leggi, furono governati dai sommi pontefici sostituiti agli antichi giudici; e furono assai ben trattati, come si narra, da Alessandro, allorchando vincitore dei Persiani in due celebri battaglie sulle sponde del Granico e presso di Issa egli sottometteva la Siria, la Palestina, e marciava contro l'Egitto.

Epoca IX.

Gli Ebrei, che dopo il ritorno della cattività gli Storici appellano *Giudei*, furono maltrattati dai re di Siria successori di Alessandro.

Lo spirito della lor Religione ispirava ad essi abborrimento per ogni straniera nazione, e li manteneva in una feroce pertinacia, che lor rendeva intollerando ogni specie di dominio. I Re di Siria li riguardavano come sudditi, ed i Giudei trattavano questi re da empì, perchè non rispettavano nè la lor Religione nè il loro tempio. Da qui nacquero le frequenti guerre tra i Giudei ed i Re di Siria.

Epoca X.

Intanto un principe asmoneo, nomato *Aristobula*, vi fu riconosciuto re nel 106. Dopo alcuni altri sovrani di questa stessa dinastia, *Erode*, principe idumeo, giunse al trono l'anno 57 prima dell'Era volgare, e si cattivò la benevolenza dell'imperatore Augusto.

Epoca XI.

La buona intelligenza tra i Giudei ed i Romani durò poco tempo. L'anno 14 dell'Era volgare la Giudea fu ridotta in provincia romana; la nazione si ribellò; un esercito romano entrò nella Giudea: finalmente la città di Gerusalemme fu presa

da Tito sotto il regno di Vespasiano suo padre. Da questo momento in poi la nazione cessò di formare un corpo politico.

Infinitamente attaccata ai suoi dogmi ed usi, essa conservossi fino al presente, vivendo col commercio e coll'industria in mezzo alle diverse nazioni moderne, le cui persecuzioni ne perpetuarono la durata.

QUADRO CRONOLOGICO

Della Steria degli Ebrei (prima dell'Era volgare).

1491 Uscita dall'Egitto sotto la condotta di
- Mosè.

1451 Mosè muore: Giosuè conduce il popolo.

1445 Giosuè comincia la divisione del paese
conquistato.

1095 Saulle consacrato regna quarant'anni.

1055 Davide già consacrato regna quarant'anni.

1015 Salomone consacrato regna quarant'anni.

Regno di Giuda.

Regno d'Israele.

976 Roboamo figlio di Salomone.

976 Ieroboamo usur-
patore.

*Regno di Giuda.**Regno d'Israele.*

958 Abia.

956 Asa.

915 Giosafatte.

890 Ioram.

884 Ocosia.

883 Atalia.

877 Ioas.

838 Amasia.

810 Osia.

758 Ioathan.

743 Achaz.

954 Nabab.

953 Baaza.

930 Ela.

929 Zamri.

... Amri.

918 Achab.

896 Ocosia.

895 Ioram.

883 Iehu.

855 Ioachas.

839 Ioas.

824 Ieroboamo II.

773 Zaccaria.

772 Sellum.

... Manahem.

761 Feaccia.

759 Facea.

*Regno di Giuda.**Regno d'Israele.*

727 Ezechia.

730 Osea.

698 Manasse.

721 Presa di Samaria.

643 Amon.

641 Iosia.

610 Ioachas.

... Gioacchimo.

599 Iechonia.

... Sedecia.

588 Presa di Gerusalemme.

536 Fine della cattività.

Pontefici.

543 V'ebbero undici Pontefici.

Principi asmonci.

166 Giuda Maccabeo.

105 Alessandro Ianneo.

161 Ionata.

79 Alessandra reina.

145 Simone.

78 Ircano.

135 Giovanni Ircano.

66 Aristobulo II.

106 Aristobulo re.

40 Antigono.

Principi idumei.

37 Erode.

Era volgare.

1 Archelao.

14 La Giudea ridotta in provincia romana.

70 Presa di Gerusalemme.

2. *Fenici.*

Questo popolo, uno de' più celebri dell' antichità, abitava, come si è veduto, sulle Coste della Siria e della Palestina che bagna il Mediterraneo. I Fenici formavano parte delle nazioni che gli Ebrei ci hanno fatto conoscere sotto il nome di *Cananei*. Ma in fra di essi eranvi gli *Enakim*, da cui pare che gli Egizi formassero *Fenakim*, ed i Greci Fenici. Si crede che da questo nome l' albero che porta le palme ricevesse presso i Greci il nome di *poenix*, perchè lo trovarono a prima giunta sulle loro Coste. Lo stesso è del color della porpora, che si raccoglieva da una piccola ostrica conosciuta

sotto il nome di *fenicia*, e che ne ricevette il nome di *phœnices*.

È difficilissimo l'assegnar l'origine degli antichi popoli. Felici conghietture hanno fatto credere ad alcuni dotti che i Fenici erano originariamente quel popolo appellato *popolo di pastori* da Erodoto, e che fu espulso dall'Egitto sotto il nome di *Hycsos*. Manetone scrittore egizio ci narra che questo popolo era venuto dall'Oriente per stabilirsi nell'Egitto a mano armata. Così la sua espulsione lo restituì presso a poco a quel paese da cui egli era venuto.

Stabiliti sulle sponde del mare, essi coltivarono la navigazione, e se ne servirono per operazioni di commercio, che aggrandirono ancora collo stabilimento di molte colonie. È senza alcun dubbio perchè si aveva un'idea dell'arditezza delle loro imprese già antiche al tempo d'Erodoto verso l'anno 484 che questo storico non temette di dire che essi avean fatto il giro dell'Africa. Il Gosselin nella sua *Geografia dei Greci analizzata* ha combattuto vittoriosamente quest'asserzione. In fatto questa navigazione, di cui si conoscono attualmente tutte le difficoltà pei nostri vascelli, era supe-

riore alle forze di un popolo privo dell'uso della bussola, e che non potendo allontanarsi dalle Coste non esercitava che il piccolo cabotaggio.

Le principali merci che uscivano dai porti dei Fenici erano principalmente il legno di cedro del Libano, la porpora di Tiro, il vetro di Sidone. Essi le trasportavano in tutti i porti del Mediterraneo, ed al di là dello Stretto di Gibilterra fino nell'Oceano sulle Coste occidentali della Spagna, della Gallia e della Brettagna. Avendo avuto presso quest'ultima isola cognizione delle *Sorlinghe*, che si nominarono a motivo della lor produzione *Cassiteridi*, od isole dello stagno, essi ne riportarono questo metallo; e facendolo entrare nel lor commercio, furono per lungo tempo i soli che potessero somministrarne alle altre nazioni.

I Fenici trasportarono delle colonie lungo le Coste dell'Africa sopra quelle della Grecia, dell'Italia e della Spagna. Non si può guari dubitare che tutti gli Stabilimenti in cui si trovano tracce di un popolo venuto dall'Oriente non fossero Stabilimenti fenici. Ma tra tutte queste colonie le più celebri furono quelle di *Gades*, antichissima a quel che pare, e di *Cartagine*, preceduta, da quella di *Utica*. La po-

polazione e le arti segualavano però questo popolo industrioso.

È gran danno che la vanità dei Greci, lor facendo riguardare tutti gli altri popoli come molto ad essi inferiori, loro abbia fatto trascurare lo studio delle lingue orientali. Senza alcun dubbio i Fenici avevauo almeno degli archivi; se i Greci gli avessero tradotti, noi avremmo cognizioni ben preziose intorno a questo popolo intelligente. Appena noi sappiamo i nomi d'alcuni re di Sidone, che fu dapprima la città più considerabile, e di Tiro, che le rapì questo vantaggio.

Questa città, senza che se ne conosca la cagione o l'epoca precisa, cadde in potere dei re di Babilonia. Si crede però che fosse nel 573, o secondo altri 586, che essa fu presa dopo tredici anni di assedio da Nabuccodonosorre. In seguito essa divenne una delle province della Persia, fu sottomessa da Alessandro, obbedì ai suoi successori i re di Siria, e terminò col divenire uno dei romani possessi.

Sotto il regno di Teodosio e sotto quello di Arcadio la Fenicia fu divisa in due province: l'una, appellata Fenicia *marittima*, avea per metropoli *Tiro*; l'altra detta Fenicia *del Libano*, avea per metropoli *Damasco*.

CAP. III.

*Parti dell' antica Asia poco conosciute. Scizia.
India. Serica. Chersoneso Aurea. Arabia. Mar-
Rosso.*

Divisione generale.

Le parti dell' Asia che non sembrano avere appartenuto nè all' Impero degli Assiri nè a quello dei Persiani, e che sono meno ben conosciute, sono principalmente la Scizia, l'India, la Serica, la Chersoneso Aurea, alle quali noi giungiamo l'Arabia ed il Mar-Rosso.

1. *Scizia.*

Questo paese, di cui si ignorano i precisi confini, dovea essere di una grande estensione, perchè si trovano degli Sciti nella parte orientale dell' Europa e nella parte settentrionale dell' Asia. Alcuni dotti trovano una grande identità tra il nome degli *Tchoudes*, e quello degli *Sciti*. La conformità dei costumi degli anti-

chi Sciti, che si coprivano di pelli di montone, che trasportavano le loro abitazioni, con quella dei Tartari attuali prova a quel che ci sembra una grandissima identità tra gli uni e gli altri. Del resto Erodoto è entrato in grandi particolarità sopra gli Sciti; e sarà utile il leggere ciò che egli ne dice (Vedi lib. IV). Si raccolsero i nomi dei loro Re, cioè di coloro che si conoscono infino al numero di ventuno: noi non citeremo che alcuni tratti della loro storia.

Questi popoli esistevano, a quel che essi dicevano, come nazione duecento anni prima della spedizione di Dario: ciò che fa rimontare i lor principii verso l'anno 1500.

L'anno 635 o 634 circa, secondo Larcher, alcuni Sciti sotto la condotta del loro re Madys, cacciando dall'Europa i Cimмери, entrarono nell'Asia dalla parte settentrionale del Monte Caucaso. Dopo di aver passata la gola che si trova tra il Caucaso ed il Mar-Caspio, appellata anticamente *Porte Caspie* (*Pylæ Caspiæ*), attualmente *Derbent-Capi*, essi si gittarono sulla Media, e giunsero a stabilirvisi: sottomisero tutto il paese infino alle frontiere dell'Egitto; e vi sarebbero anche penetrati, se Psammetico non si

fosse opposto alla loro invasione. Intanto Ciasare, volendo liberar l'Asia da queste orde importune, invitò i Capi degli Sciti ad un gran banchetto, e li fece tutti scannare verso l'anno 603, o 605. Quelli che si sottrassero a questa strage tornarono alla loro patria; ma durante quest' assenza le loro donne, che si riguardavano come vedove per lo stabilimento dei loro mariti in paesi lontani, avevano sposati i loro schiavi. Questi, vedendosi esposti a perdere nello stesso tempo le loro donne e la loro libertà, marciarono armati contro i loro antichi padroni. Ma essi furono maltrattati, e presero la fuga. Del resto, non si narra da noi questo fatto perchè vi si creda, ma si vedrà che Erodoto lo ha riportato.

Amazoni. Gli antichi hanno creduto che fosse esistita nei dintorni del Ponto-Eusino una nazione guerriera di donne, le quali non amavano nella lor società uomini che per brevi intervalli, presso a poco tutti gli anni. Si diceva anche che esse erano venute fino nell'Attica. Ma essendo questa maniera d' esistere contraria alla Natura, le Amazoni non poterono formar lunga pezza una società politica e guerriera.

2. *India.*

I geografi greci e latini hanno mal conosciuta l'India, poichè 1.^o essi credettero per lungo tempo che tutta la penisola occidentale, dal golfo attuale di Gouzerat fino al golfo di Bengala, fosse distaccata dal Continente; è questa penisola che essi chiamarono a prima giunta l'isola di *Taprobana*; 2.^o Eratostene s'ingannava di circa ventisei gradi sulla posizione dell'imboccatura del Gange; e Tolomeo di più di 46; 3.^o essi credevano che l'imboccatura di questo fiume fosse nel mare all'est. Eppure Tolomeo nomina un gran numero di luoghi appartenenti all'India. Una delle città più considerabili era *Palibothra*, di cui si trovano le rovine presso di *Ellahabad* sul Gange. Si vede in Diodoro che dalla più remota antichità gli Indiani erano divisi in *Caste*; che i lor filosofi contemplativi erano appellati *Ginnosofisti* o Sofisti ignudi, perchè così costumavano di vivere; e che le loro donne si abbruciavano sui roghi dei mariti.

3. *Serica.*

La situazione di questo paese non fu ben indicata dagli antichi, onde i moderni si sono intorno a ciò ingannati. Il meglio che si sa a questo proposito è dovuto al Gosselin. Non si conosceva la *Serica* che dal nome di due specie di stoffe che gli antichi nominavano *serica materies*, e *sericum*. Dietro gli indizi e le descrizioni che essi hanno dato di questi paesi, da cui le traevano, mercè il commercio, si vede che la *serica materies*, specie di lana finissima, si ritraeva da un paese al nord del Tibet, ove si trova ancora *Seri-Nagar*; ed è la lana di cui si fanno i begli scialli di Cascemir. Quanto al *sericum* o *serico* erano stoffe di seta che si fabbricavano in un paese più caldo, perchè è meno elevato, ed altresì più meridionale. Si trova anche nell'interno del paese un luogo, compreso sotto il nome di *Iudia*, chiamato *Ser-Hend*. Così i *Seres* erano Indiani, la cui capitale si chiamava *Sera*. Non bisogna ignorare che il baco da seta fu portato dalle Indie a Giustiniano da due monaci viaggiatori.

4. *Chersoneso Aurea.*

La parola *Chersoneso*, presa in prestanza dal greco, significa penisola. I Greci non avevano veruna cognizione della China, ma conoscevano qualche poco la penisola al di là del Gange. D'Anville credeva che essi avessero conosciuta tutta la penisola di Malacca, che termina la penisola al mezzodì. Il Gosselin ha benissimo dimostrato che il nome di *Chersoneso Aurea* si limitava alla parte che giace più al settentrione, interrotta dal fiume d'Ava, ed ove si trova la punta di *Bragu*, che Tolomeo appella il *grande Promontorio*. Quivi l'Autore greco collocava i *Sini*, che non sono i Chinesi, come pretesero alcuni autori, ma bensì i Siamesi: il fiume *Senus* dee essere la riviera *Tana-Serica*, e la città di *Thire* quella di *Tana-Serim*. Quanto all'estremità meridionale, gli antichi la conoscevano così male, che avevano immaginato che andasse a congiungersi all'Africa.

5. *Arabia.*

Al sud-ouest dell'Asia si trova una grande penisola che gli antichi al par dei moderni hanno chiamato Arabia: essi la dividevano in Arabia *Petrea*, Arabia *Deserta* ed Arabia *Felice*. Questa era la parte meridionale, e somministrava col suo territorio o col commercio oro, gemme, perle e profumi.

L'opinione degli Arabi si è che essi discendano da Kahtan, il quale ebbe tredici figliuoli. Mosè loro diede per antenato Iectan. Avendo poi Ibrahim od Abramo avuto in seguito un figliuolo nomato *Ismaele*, che al par di suo padre condusse una vita nomade, gli Arabi bedovini od erranti nel deserto pretendono di andare a lui debitori della loro origine.

La sterilità di questo paese lo ha sempre guarentito da ogni straniero dominio. Alessandro ne aveva progettata la conquista; ma egli morì prima di aver potuto cominciare a mandar ad effetto quest'idea. Antigono, uno dei suoi successori, lo tentò e fu battuto. Alcuni generali romani fra quali Gallo, e gl'imperatori Traiano e Severo, fecero guerra ad alcune

parti dell'Arabia; ma la totalità del paese non fu giammai sottomessa; e quelle parti che il furono, nol furono per lungo tempo. Si parlerà altrove degli Arabi moderni.

6. *Mar-Rosso.*

Si vide nella Geografia fisica la situazione di questo mare. L'etimologia del suo nome fu più di una volta l'oggetto di dotte discussioni. Il nome orientale è *Iam Edom*; i Greci lo tradussero per *Thalassa Eritrea*, ed i Latini per *Mare Rubrum*; e queste parole tradotte le une dalle altre sono espresse esattamente dalle italiane *Mar-Rosso*. Alcuni autori hanno preteso che dal corallo, che ne occupa il fondo, almeno in certe parti, si era desunto questo nome; altri hanno dettò che il sole illuminando questo mare alla sua levata, sotto un angolo di un certo numero di gradi, le acque, a motivo delle sabbie che le circondano, sembrano di colore rossiccio. Si disse anche essere a motivo delle montagne di granito rosso che lo circondano all'ouest. Ma valenti Critici hanno adottata l'opinione seguente, che è la più verosimile. Si conosce un popolo che abitava

setteentrione sulle sponde di questo mare: questo popolo nomavasi *Edomite* od *Idumeo*, ciò che significherebbe anche i *Rossi*, come la parola *francese* significa *franco*, la parola *galli*, *galli*, ec. Così il *Mar-Rosso* o *Mar di Edom* altro non significa che il mare degli *Edomiti* o degli *Idumei*.

È al setteentrione di questo mare, tra due golfi, quello d'*Eroopoli* all'ouest, e quello d'*Asiongaber* all'est, che s'avanza una penisola in cui si trovano i monti *Horeb* e *Sinai*; all'est del golfo d'*Ailath* si trovava al nord *Asiongaber*, ed al sud *Madian*.

APPENDICE ALL'ASIA

TRATTA

DAL MALTE-BRUN.

QUADRO COMPARATIVO

Dei diversi significati de' nomi d'ASIA.

ASIA PROPRIA *ed* ASIA MINORE.

Asia o Asis, provincia di Lidia { Cantone compreso fra il monte Tmolo, il monte Messogi ed il Caistro.

<i>Asia, parte del Mondo</i>	{	<i>Asia-Bassa</i>	{	Ponto, Paflagonia, Bitinia, Lidia, ec. Frigia, Cappado- cia, Cilicia, Siria (Arabia?)
		<i>Asia-Alta</i>	{	Caucaso, Armenia, Mes- opotamia, Media, Per- sia, ec. Scizia, India.

Asia, Regno (altrimenti detto Regno di Pergamo) { Misia, Frigia, Licaonia, Lidia.

Asia, provincia preto-
riana, indi consolare { Misia, Lidia, Ionia, Caria,
 { Frigia.

- Asia propria* { Qualche volta sinonimo col-
l'Asia pretoriana, qualche
volta nell'uso quotidiano,
comprensiva la penisola,
fino all'Hali ed al golfo di
Tarso.
- Asia, diocesi sotto Co-* { Asia pretoriana, più la Li-
stantino { cia, la Panfilia, meno le
Coste occidentali.
- Asia proconsolare, e-* { Le coste occidentali dal Ca-
poca stessa { po Lectum fino ai con-
torni di Mileto.
- Asia Minore, nel IV se-* { Tutta la penisola da noi
colo { detta *Asia Minore*.

QUADRI SINOTTICI

DELLE DIVISIONI DELL'ASIA MINORE

I. *Asia Minore, secondo le divisioni le più comuni
fra i Greci.*

DIVISIONI	SUDDIVISIONI	CITTA' PRINCIPALI
MISIA . .	<i>Gran Misia</i>	Pergamo
	* Teutrania	
	<i>Eolide</i>	Cima
	<i>Costa de' Pelasgi, de'</i>	
	<i>Lelegi, ec.</i>	Adramittio
	<i>Isola di Lesbo</i>	Mitilene
	<i>Troade</i>	Troia
	* Dardania	
	<i>Piccola Misia</i>	Cizico, Lampsaco
	NB. La Troade e la piccola Misia componevano la piccola Frigia.	

*Continuazione dell'Asia Minore,
secondo le divisioni le più comuni fra i Greci.*

DIVISIONI	SUDDIVISIONI	CITTA' PRINCIPALI
LIDIA . . .	<i>Lidia interna</i>	Sardi, Filadelfia, Tiatira.
	1 Lidia	
	2 Meonia	
	3 Anis o Asia.	
CARIA . . .	<i>Lidia marittima</i> o	Focca, Smirne, Eritra, Clazomene, Teo, Lebedo, Colofone, Efeso, Priene, Mio, Miletto (queste tre in Caria). Isole di Samo e Chio.
	<i>Jonia</i>	Alabanda, Stratonica, Milasso.
	<i>Caria interna</i>	Alicarnasso, Coonido, Rodi.
	<i>Caria marittima</i> o <i>Doride</i>	Patara, Mira.
LICIA . . .	<i>Licia propria</i>	Attalia
PANFILIA	<i>Milia</i> (Solimi)	Sagalasso, Selge.
		
PISIDIA	<i>Pisidia propria</i>	
	Cantone degli <i>Etenensi</i> .	
	— degli <i>Omonadensi</i>	
	— degli <i>Orondici</i> .	
	<i>Isauria</i>	Isauro, lago Corali

Continuazione dell'Asia Minore ,
secondo le divisioni le più comuni fra i Greci.

DIVISIONI	SUDDIVISIONI	CITTA' PRINCIPALI
FRIGIA .	<i>Frigia propria</i> . . .	Sinnade, Apamea,
	• <i>Frigia Epitteta</i>	Cotieo, Cibira.
	<i>Licaonia</i>	Iconio, Laodicea bruciata, Amorio
	<i>Galazia</i> (Gallo-Gre- cia)	Ancira, Gordio,
	1 Troceni (Tavio) 2 Tettosagi (An- cira) 3 Tolistobogi (Pes- sino).	Tavio, Pessino,
BITINIA	<i>Bitinia</i>	Prusa, Nicea.
	<i>Tiua</i>	Nicomedia, Cal- cedone.
PAFLA- GONIA .	<i>Mariandine</i>	Eraclia, Bitinio.
		Gangra, Pompe- iopolis, Sinope,
	<i>Paese dei Leucosiri</i> .	Amastri. Amiso,
PONTO .	• <i>Gadiloniti</i>	
	• <i>Saramene</i>	
	• <i>Fazemoniti</i> .	
	<i>Ponto Galatico</i> . . .	Amasia, Comana
	• <i>Temiscira</i>	Pontica.

Continuazione dell'Asia Minore,
secondo le divisioni le più comuni fra i Greci.

DIVISIONI	SUDDIVISIONI	CITTA' PRINCIPALI
PONTO	* Fanarea * Dassimoniti. <i>Ponto Polémoniaco</i> . * Sidene * Calaupene * Calibi (occidentali).	Sebastia, Neocesarea, Enoe, Polémonio.
	<i>Ponto Cappadocico</i> . * Tibareni * Mosineci * Colchi (occidentali) * Ettacometi (sette cantoni) * Macroni o Tzani.	Farnacea, Ceraso, Trapezo, Rizéo, Apsaro.
CAPPADOCIA	<i>Cappadocia propria</i> . 1 Moramene. 2 Carsauriti 3 Cammamene 4 Tianiti. 5 Cilicia 6 Sargarausene.	Mazaca o Cesarea, Archelaide, Nazianzo, Tiane.
	<i>Cataonia</i>	Cibistri, Comana.
	<i>Melitene</i>	Melitene
	<i>Armenia Minore</i> . .	Zimara

Continuazione dell'Asia-Minore,
secondo le divisioni le più comuni fra i Greci.

DIVISIONI	SUDDIVISIONI	CITTA' PRINCIPALI
CILICIA .	<i>Cilicia propria</i> . . .	Tarso, Mopsuestia
	<i>Cilicia Trachea</i> (A- spra)	Seleucia, Selino
CIPRO . .	<i>Regno di</i> <i>Salamide</i> } <i>Salaminia</i>	Salamide
	<i>Chitri</i> . . }	
	<i>Cizio</i> . . }	
	<i>Curio</i> . . }	
	<i>Amatusia</i> .	Amatunta
	<i>Pafos</i> . . }	
	<i>Pafia</i> . . }	Pafo
	<i>Arsinoe</i> . . }	
	<i>Soloe</i> . . }	
	<i>Lapeto</i> . . }	Lapeto
	<i>Lapezia</i> .	
	<i>Ceronia</i> .	

II. *Asia Minore,*
secondo le divisioni di Costantino.

DIOCESI	PROVINCE	CITTA'
<i>Diocesi d'Asia. Efeso capitale</i>	<i>Panfilia</i>	Attalia
	<i>Pisidia</i>	Sagalasso Lacedemone
	<i>Licaonia</i> (1)	Iconio
	<i>Frigia pacatiana</i> . .	Laodicea
	— <i>salutare</i>	Sinnada, Cotico
	<i>Ellesponto</i> (2)	Pergamo
	<i>Lidia</i>	Filadelfia
	<i>Caria</i>	Stratonicea
	<i>Licia</i>	Mira
	<i>Isole</i>	Rodi
	<i>Provincia d'Asia pro-</i> <i>consolare, indipen-</i> <i>dente dalla diocesi</i> <i>d'Asia</i> (3)	Adramittio Focea Smirne Mileto

(1) Quest' antica provincia ristabilita non comprendeva che i paesi vicini ad Iconio: sembra corrispondere al *Sangiacato di Konieb*. La *Pisidia*, ingrandita d'una parte dell'antica *Licaonia*, sembra rappresentare il *Sangiacato d'Isbarte* o *Sparta*, essendosi surrogata questa a Lacedemone-Sagalasso.

(2) Conteneva tutta l'antica *Misia*.

(3) Il *proconsole*, indipendente dal *vicario della Diocesi d'Asia* e dal *prefetto d'Oriente*, avea l'ispezione sulle province dell' *Ellesponto* e delle isole, dimodochè la sua prefettura corrispondeva all'incirca al *bascialaggio del cavudan-bascià* o *grande ammiraglio*.

Continuazione dell'Asia Minore,
secondo le divisioni di Costantino.

DIOCESI	PROVINCE	CITTA'
Diocesi di PONTO Cesarea capitale	<i>Bitinia</i>	Calcedone
	<i>Onoriade</i> (1)	Claudiopoli
	<i>Paflagonia</i>	Pompeiopoli
	<i>Galazia</i> { <i>Galazia I.</i>	Ancira
	sotto { <i>Galazia II.</i>	
	Teodosio { o salutare	Pessino
	<i>Elenoponto</i> (2) . . .	Sinope, Amiso, Neocesarea.
	<i>Ponto Polemoniaco</i> .	Ceraso, Trapezo
	<i>Cappadocia</i> { <i>Cappadocia</i>	Cesarea
	sotto { <i>prima</i> (3) .	
Sotto la Diocesi di ORIENTE	sotto { <i>Cappadocia</i>	
	Valente { <i>seconda</i> (4)	Tiane
	<i>Armenia prima</i> . . .	Sabo
	<i>Armenia seconda</i> . .	Melitene
	<i>Cilicia prima</i>	Anazarbo
	<i>Cilicia seconda</i> . . .	Tarso
	<i>Isauria</i> (5)	Selino, Seleucia, Laranda
	<i>Cipro</i>	Costanzia (Salamide)

(1) Fu così denominata da Teodosio II in onore di suo zio Onorio. Sembra corrispondere al *Sangiaccato di Boli*.

(2) Così detta in onore della madre di Costantino.

(3) Conteneva le antiche Strategie, *Cilicia*, *Sargarausene* e *Camunamene*.

(4) Conteneva le Strategie *Garsauritide* e *Tianitide*.

(5) Gli Isauri, quasi sempre in ribellione, si erano impadroniti della *Cilicia Trachea*.

7

Registro dei Rami contenuti nel presente Tomo.

La Terra , *da collocarsi nel Frontispizio.*

Quadro Cronografico , *cc. , pag. 167.*

Mappamondo , *da collocarsi in fine del Tomo.*

1
AAAAAAAAA
2563434A
7777777

B.N.C.F.

B.12.6.214



C F 0 0 2 5 6 3 4 3 4

DITTA
G. Vangei
31. AUG 1971

